Scanz. M. chius. 6 felar. 1 Vol. 1

G-233

R. 11.133

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vso del Piliere,

DIALOGHI

DI FRÀ GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere di S. Giouanni Gerosolimitano.

Tra il Sig. Conte Giouanni Rondinelli dell'habito di S. Giacomo, e Gouernatore à Carpi per l'Altezza Sereniſſima di Modona, e l'Autore.

DIVISI IN SEI GIORNATE.

Lbis 809118

IN VDINE, MDCXXXVI.

Appreſſo Nicolò Schiratti.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

AL SERENISSIMO PRENCIPE,

Signore, e Patrone mio Colendiſſimo,

IL SIG.

DON FRANCESCO D'ESTE

Duca di Modona, &c.

L contagio horrendo intimaua alla natura i ſubiti pagamenti ſopra il banco della morte, e con inſolito rigore eſigeua gl'immaturi crediti delle vite, onde ſi vedeua ogn'vn coſtretto di penſar' anco alle memorie, che viuono preſſo i poſteri, & etiandio acerbi pareano da diuolgarſi i parti d'ingegno, meglio ſtimando il rimetterli alla critica di cenſori, che al ſupplicio dell'oblio: Così auuen-

ne à me di publicare preſſo, che ſforzato l'vſo del Piliere, tutto che in alcune parti imperfetto; Queſti anni quaſi ſopranumerarij alle mie ſperanze erano da ſpenderſi più in meditationi, che in vergar fogli; tuttauolta data qualche hora à quelli eſſercitij intorno quali meglio gode il mio genio, m'è occorſo ridurre à più tolerabil forma queſta importanza del diſciplinar il Cauallo in riguardo ſpetialmente all'vſo di guerra. Non doueua ad altra parte nè pur girar il penſiero per la dedicatione di queſti fogli, che nati nella ſicurezza del porto, che diede alle più procelloſe mie tempeſte la benignità di voſtri Eroi antenati, non poteuano à miglior aſilo ricorrere. Si degni dunque l'Altezza Voſtra Sereniſſima accoglierli, e permettere, che portati dall'aura del ſuo fauore verſo le arduе pendici della Fama s'inalzino, mentre humiliſſimo alla grandezza voſtra m'inchino.

Padoua 28. Marzo 1636.

Di V. A. Sereniſſima

Deuotiſſimo ſeruitore

Frà Gio: Paolo d'Aquino.

A' LETTORI.

Gran cosa (Lettori nobilissimi) che de' professori d'vn'arte, ò d'vna scienza, si trouino in ogni tempo molti, i quali prescriuendo i limiti all'ingegno altrui, si ristringono nella loro prima inuentione, riputando ogn'altro nuouo sentimento, ò motiuo, che in qualunque modo habbia per oggetto la perfettione, ò auanzamento d'esso: O quanto s'ingannano (pare à me) costoro: Maneggiarono molti Filosofi le scienze prima di Platone, & Aristotele; ma questi due più altamente le trattarono, & aprirono strade non tocche per l'adietro, con cui poterono gli altri incaminarsi alla felicità del sapere: Furono auanti di Tolomeo molti Geografi per auentura, ma egli scoprì, ò dissotterrò (per dir così) il Mondo, e dalli scritti di lui adottrinati poi i Colombi, gli Americi, e tanti altri Palinuri, tentarono insolite nauigationi, e le promossero felicemente, rendendo con lo scuoprimento di numerose, & incognite Monarchie più belli, e diuitiosi i moderni secoli: Chi negarà dunque ingannarsi non meno coloro, che ascriuono à gli antichi il saper tutte le cose, di chi attribuisce à i nostri il

non ſaper nulla? Non vorrei io già eſſere neceſſitato à credere, che queſta loro poca fede alle fatiche di chi procura per quanto è in ſua mano, di perfettionare la virtù, deriuaſſe da qualche liuida paſſione, dilettandoſi l'inuidioſo di malignare (ſe può) con le cenſure, e detrattioni il ſeme di quella gloria, che al beneficio de gli altrui nomi al ſicuro allignarebbe: queſta ſarebbe però vna appaſſionata miſcredenza, la quale finalmente conoſciuta, priuarebbe à fatto coſtui del titolo di virtuoſo, meritando anzi nome di nemico della virtù, chi abborriſce, ò diſprezza gli accreſcimenti di eſſa: Hà potuto nondimeno queſta ſoſpettione in molti eleuati ſpiriti cagionare odio contro i proprij ſcritti, e far sì, che ò per non laſciar godere nell'otio quello, che con ſudori, e vigilie infinite fù da loro acquiſtato, ò perche altri non habbia à veſtirſi di quei panni, che mai non furono fatti à ſuo doſſo, condannaſſero alle fiamme i loro innocenti parti, ò ſe pure furono liberali in vita, ne faceſſero all'vltimo herede la morte: Lo ſteſſo hauerei fatto anch'io de i preſenti Dialoghi intorno al ridurre il Cauallo ad vn perfetto ammaeſtramento, mediante il Piliere, maniera eſperimentata da me per lo ſpatio di molti anni, ſe per hauer'io dato già à molti Caualieri Alemani, e Franceſi miei allieui varij ſcritti in queſta materia, non foſſi intrato in ſcropolo d'eſſere riputato diffidente di me ſteſſo, e poco habile à mantenere in publico quello, ch'io mi ſono forzato di perſuadere in priuato; Aſſicurateui, che il mio fine in queſta opera, non è d'vſurparmi alcuna lode, ma di ſeruire come di cote à profeſſori dell'arte del caualcare, accioche aguzzando loro ingegni, ne tragano opinioni profitteuoli, e laſcino anch'eſſi alla poſterità ammaeſtramenti ſicuri, onde ſi poſſa dalla congerie di molti

ti ſaggi pareri far'vn eſtratto de' migliori, fin tanto, che ridotta da ſublime intelletto queſta nobil profeſſione à precetti infallibili, ſi debba affermare di lui quello, che del gran Filoſofo diceuano i ſuoi diſcepoli, IPSE DIXIT. State ſani.

Del

Del Signor Girolamo Frecemeliga.

Con quella man, che de la morte è Parca,
E con doppio valor gli anni incatena,
O' nel Liceo ſen vada, o ne l'arena,
O' di penna, o di ſpada armata, e carca.

Con quella man, hor liberale, hor parca
Indomiti Deſtrier ſpinge, & affrena,
E con cambio gentil d'arte, e di lena
Hor gli eſtolle, hor gli aggira, ed hor gl'incarca.

Con quella i modi hor ſcriui, onde ſi denno
Render' in guerra vbbidienti, e fidi
A la tromba, a lo ſprone, al grido, al cenno.

Hor cedan PAOLO à te, cedan gli Alcidi,
Che tu domi le Fere, e le dai ſenno;
Tu ſol vinci le Fere, e non le vccidi.

Del

Del Sig. Conte Camillo Scroua.

QVal'hor girando intorno à fermo Legno,
Nobil Maſtro domar veggio i deſtrieri,
Parmi l'Orſa Celeſte, i cui ſentieri
Forman monile à l'Artico ſoſtegno.

Ma ſotto à lei sì crudo il Verno hà regno,
Ch'alma non v'è, che d'habitarui ſperi,
Là doue eſcon da lui Perſei guerrieri,
E Pegaſi, c'han l'ali, e humano ingegno.

Talche quanto s'appreſta al Turco, e al Moro
Giuſta doglia, e terror d'opre sì belle,
Tanto il Fedel ne attende alto riſtoro.

Ma forſe più di noi godon le Stelle,
Poiche per queſte à l'aureo albergo loro
Preuedon noui fregi, altre fiammelle.

Del Sig. Aleſſandro Zagarini.

I Deſtrier più feroci
Domi AQVINO, e correggi,
Lor preſcriui i coſtumi, e dai le leggi.
Intendon le tue voci,
Sanno i tuoi cenni riuerir diuoti.
Ne l'vbidire à i moti
Del ſaggio piè, de la maeſtra mano
Dimoſtran ſenſo humano.
Hor sì (dice Natura) io cedo à l'arte,
Poi che l'ingegno à i Bruti vn'huom comparte.

Celeberrimi Domini
FRANCISCI PONÆ:

Equo Cicure Non Tantùm
Sed Erudito
Non ad Sibaritarum Luxum
Sed ad Dardanidum Bella
Humanum Adauget Genus
IOANNES PAVLVS AQVINAS EQVES
Perſeus Alter Bellerophon Alter
Cyllaris Bucephalis
Subigendis Natus Aptus
Genio Magis Ingenio Magis Quàm Frẹno
Verbo Quam Virga
Nutu Vrget Agit
Stupente Artem Naturâ
AQVINI Quæ Studio
Equum Rationalibus
Tantùm non adnumerat
Equites Sine Equite Iſto Nihili Omnes
Is Vos Eques Vere Equites
Facit.

Domi-

Domini Proſperi de Chriſtano Patritij Tarentini

In aduerſa Authoris Fortuna conſtantiſſimi.

QVod ſcribit, peragit, quod agit, perſcribit Aquinas,
Atque duplex vno tempore præſtat opus.
Egregiè potis eſt calamo, & calcaribus Orbi
Prodeſſe, & manibus dum docet, & pedibus,
Dumque ferox Eques indomitos regit arte magiſtra,
Ingenioque ſuis nutibus aptat Equos;
Quis non obſtupeat, quis non miretur Agentem hæc?
O Artis magnum robur, & Ingenij.

DISCI-

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vſo del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gieroſolimitano.

GIORNATA PRIMA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *EGli è molto tempo, ch'io haueua penſato diſcriuere à V.S. che con l'occaſione della calda ſtagione, che s'auicina, douendo tralaſciare i ſuoi continui eſercitij del maneggio, ſi foſſe compiaciuta venir'à Carpi per ricrearſi con noi queſta State, e ciò ſi*

per goderla vn poco, sapendo ella quanto per le sue virtù sia da tutti di casa nostra ben veduta, e desiderata, come anche per hauer da lei lume di molte difficoltà, ch'intorno al caualcare m'occorrono, & in particolare circa il seruirsi del Palo, ò del Piliere come vsano in Francia, per ben fermare, & aggiustare vn Cauallo; posciache da molti in questi tempi viene questa inuentione biasimata, da altri senza sapere il perche lodata, e da alcuni prouata, ma non sufficientemente: di modo, che infin'hora non trouo chi me ne ragioni in maniera, che l'intelletto mi s'acqueti, e mi faccia capire la verità. Per ciò caro Sig. Caualiere, già, ch'ella s'è compiaciuta di fauorirmi à trasferirsi quà, la prego per la buona, e santa legge di scambieuole amicitia, che fra di noi passa, si contenti ancora sodisfare à questa mia non meno curiosa, che virtuosa domanda: dispenseremo per tanto vn paro d'hore del giorno in questo virtuoso discorso nella Loggia da me nuouamente accomodata, e secondo le difficoltà, che souuenendomi le proporrò, si contenterà V. S. rispondere.

Cau. *Non è dubbio Sig. Conte mio Signore, che l'innata gentilezza del cortese animo suo produce sempre effetti di continui fauori verso di me, poiche non bastandole hauermi fatto in ogni tempo gratie straordinarie, e particolarmente nelle procelloſe tempeſte*

della

della contraria mia Fortuna, quando con tanta sua generosità d'animo si degnò riceuere, & honorare la mia sbattuta sì, ma non atterrata persona; effetto, che mi legò in vincolo di douere perpetuamente conseruare questa vita a' suoi seruigi, che adesso ancora con nuoui fauori m'inuita à douer ricourare in questi fastidiosi caldi della canicola all'ombra desiderata delle sue gratie, che per ciò non potend' io confessarmeli maggiormente obligato di quello mi sia, mi sforzerò con viui effetti di sincera, e di suiscerata seruitù mostrarmeli altretanto grato, ed offitioso con la prontezza dell'essecutione, quanto, che le viurò perpetuamente obligato con l'affetto dell'intentione; e benche ella richieda cosa, che all'eminenza del valoroso suo intelletto in tutte le caualleresche professioni difficilmente potrà la debolezza del mio ingegno corrispondere, mi sforzerò nondimeno vbidire quanto posso à suoi commandamenti; lasciando dunque da parte ogni titolo, e giri di belle parole, procurerò di seruire à V. S. nel miglior modo, che dalla natura mi sarà permesso, con vn parlare puro corrispondente alla sincerità del mio cuore, risponderò secondo, che mi detterà il sapere, e la sperienza alle sue domande.

Con. Con altretanta cortesia, e modestia V. S. gratiosamente s'offerisce à compiacermi, quanto maggior-

mente à ciò dalla naſcita, e dalla prudenza ſua ella è inuitata: per dar principio adunque dicami di gratia chi fù l'inuentore di queſto Piliere, & à qual fine fù egli indrizzato.

Cau. *Suppoſto, ch'à V.S. ſia noto il Piliere, poiche mi ricordo, che quando l'Illuſtriſſimo Sig. Marcheſe Hercole Rondinelli ſuo Zio era Gouernatore in Reggio lo viddi dentro del ſuo giardino piantato, le dico; che il Sig. Gio: Battiſta Pignatello noſtro Gentil'huomo Napolitano, vno de i primi huomini del ſuo tempo in queſto eſercitio, quando fù in età, che non poteua più caualcare, daua lettione in caſa ſua in vn luoco diſcouerto, doue era piantato vn'arbore, del quale ſi ſeruiua alle volte con alcuni Caualli di mala voluntà, dell'iſteſſo modo quando vn'huomo ſtà in terra in mezzo della volta, e tiene la corda del capezzone in mano; furono à quel tempo ſuoi diſcepoli il Signor della Broue, & il Signor di Pluuinel Gentil'huomini Franceſi, i quali oſſeruorono molto bene i buoni effetti, che cauſauano il tenere i Caualli in quella ſuggettione, ritornorono in Francia, e fatti già Maeſtri di molta qualità, fecero piantare vn palo in terra tondo, & alto quanto vn'huomo, e ſi ſeruirono indifferentemente con tutti i Caualli di queſto Piliere, alterando però con quel giuditio, che richiedeua la diuerſa natura di quelli,*

anzi

anzi di più introduſſero doi Pilieri, i quali ſeruiuano per allegerire, rendere obediente, vnirlo, e per far mettere bene le anche ad vn Cauallo, e furono così eccellenti queſti duoi Gentil'huomini Franceſi nell'eſercitio del caualcare, e nell'aggiuſtare perfettamente vn Cauallo, & operarono con tal giuditio, che il nome loro diuenne, dirò pure, celebratiſſimo per tutto il Mondo, come ſi può vedere dall'opere loro, per le quali eſſi eternamente viueranno: occorrendo à me non molto dopò paſſare per la Francia, volſi arriuare à Parigi, ſolo per viſitare i predetti gran Maeſtri, & in particolare il Signor della Broue mio amiciſſimo infin quando egli era in Napoli, e trouatolo con mio grandiſſimo diſpiacere morto, con eterno nome di lui, maſſime nelle giuſtezze, che non hebbe, nè hauerà pari; fui à vedere trauagliare il Signor di Pluuinel ancor viuente, il quale in vero conobbi eſſere di gran lunga maggiore di quel che predicaua la ſua fama, e conſiderai con quanto giudicio, & arte egli ſi ſeruiua dell'vſo di queſto Piliere; per lo che io non volſi partir di là infino à tanto, che non hebbi di queſto vſo intiera cognitione, e prattica.

Con. Gran coſa V. S. mi dice, poiche da molti della profeſſione intendo biaſmarlo, con dire, che ſia la rouina de' Caualli; ma perche de' loro detti niuna ragione

gione m'apportano, voglio più tosto star in dubbio, che realmente acconsentir loro.

Cau. *Non mi merauiglio di ciò Signor Conte, poiche è solito quasi di tutti i professori in qual si sia scienza, & arte il biasimare le cose, che doueriano sapere, nè curano impararle, attendendo à cauillare ciò, che altri sapendo potrebbe offuscare ciò, ch'essi sanno, propriꝰ effetti ò de gl'ignoranti, ò de gl'inuidiosi, e non del prudente, il quale ò s'acqueta alla ragione, & alla esperienza, ouero almeno s'industria d'eleggere fra il vero, & il falso l'operatione migliore: ma da discorsi, che noi faremo, spero, ch'ella toccarà con mano quanto questi tali s'ingannano.*

Con. *Già credo sia vero ciò, ch'ella mi dice, e lo prouo per isperienza in molti: hora lasciando noi, ch'ogn'vno creda à suo modo, veniamo alle breui, e discorriamo vn poco del modo d'vsarlo.*

Cau. *Due cose il buon'artefice procura, che si conoscano nell'arte sua, la facilità, e l'vtilità, donde ne segue la sodisfattione vniuersale, e la gloria particolare: e due cose fanno conoscere vn Cauallo bene ammaestrato, quando è giusto nell'operare, e che intende bene la mano, e la gamba: per far ciò molti s'affaticano in varie, e diuerse guise, ma fra tutti i modi non trouo il più breue, il più facile, & il meno pericoloso, e laborioso per lo Caualiere, e per lo Cauallo del Piliere,*

liere, per lo quale ſecondo l'intentione d'ogni buono operante, l'huomo conſerua ſe ſteſſo, ſchifa i pericoli, iſparmia la fatica, conſerua le gambe del Cauallo, lo rende docile, & obediente: ma vi conuiene anco adoperare il giuditio, per ſapere cambiare di momento in momento le attioni ſecondo il biſogno, e trauagliare più toſto il ceruello, che le gambe, la ſchena, e la bocca del Cauallo.

Con. Quanto V. S. dice è veriſſimo da vna parte; ma, che il Piliere faccia tali effetti reſto molto dubbioſo, nondimeno, ſe la ragione non m'appagherà, ci ridurremo alla proua, ch'è maeſtra d'ogni coſa.

Cau. Son ſicuro, che per le ragioni V. S. rimarrà appagato, & in tanto dal farne ſperienza non mi ritiro.

Con. Già ne ſon certiſſimo, ſeguitiamo.

Cau. Il Caualiere dunque quando vuol cominciare à diſciplinare vn Cauallo, per iſchifare ogni pericolo, che caualcandolo li potrebbe auuenire per non hauere cognitione de' ſuoi humori, lo farà menar ſenza ſella con vn capezzone di corda, e non di ferro; perche eſſendo il Cauallo animal generoſo, e nobile, e per conſequenza per ordinario molto ſenſitiuo, dobbiamo prima caminar ſeco con la piaceuolezza, e non con l'aſprezza, la quale l'induce ſpeſſo alla diſperatione, come ſi ſperimenta ancora nelli animali nobili; hauendo il capezzone ſi legarà la corda ſiniſtra attorno

il

il collo del Cauallo, & in mano ſi terrà la deſtra, in queſto modo ſi metterà attorno il Piliere, mettendo la corda ſopra mano di detto Piliere, e tenendola ferma per farcelo conoſcere, & accarezzandolo ſi vedrà domeſticarlo con l'huomo, acciò ſi renda obediente: dopò facendolo pian piano ſeguitare da vno con vna bacchetta, ò ſcuriata, ſi farà quello caminare attorno ad eſſo Piliere, e co'l farli animo, vedraſſi d'indurlo al trotto, poſcia hauendolo per qualche tempo fatto ben riconoſcere, ſi potrà ſollecitar maggiormente, accioche pigli il galoppo.

Con. *Stò in dubbio ſe cotal regola di ſollecitar tanto vn Cauallo poſſa ſeruire à Caualli ardenti, e ſpiritoſi.*

Cau. *Ragionaremo di ciò con maggior commodità, quando ſe ci preſenterà l'occaſione, le dirò nondimeno per hora, che ſe il Cauallo è ſpiritoſo, viuace, & ardente, non biſogna molto eccitarlo, ma dobbiamo laſciarlo da ſe medeſimo accommodare: ma s'egli ricuſa, e ſi difende per malitia, all'hora dobbiamo ſignificarli il caſtigo con la voce, e co'l battere la ſcoriata in terra, e ſe non baſta ſi verrà al formato caſtigo di darli con la bacchetta, ò con la ſcuriata, acciò per tal caſtigo ſi renda obediente: fra tanto il Caualiere ſenza mettere alcuno in pericolo potrà facilmente giudicare di qual natura, & animo ſia eſſo*

Ca-

Cauallo, e quando ſia tempo da poterui montar di ſopra.

Con. *E quando ſarà queſto tempo?*

Cau. *Sarà all'hora, che lo vedrà andare vbidiente con timore, ſi fermerà, & à cenni ſi mouerà, nel che è ſopra ogn'altra coſa d'auertire, che ridotto poi il Cauallo à queſto ſegno, dobbiamo ogni volta fermarlo, & accarezzarlo, accioche con la ſua imaginatiua conoſca, che l'vbidienza è cagione di tal quiete, e delle carezze, e non il trauaglio.*

Con. *In tutte le buone ſcole ſi vſa far'andare il Cauallo per lo dritto, e poi metterlo alla volta, lei immediatamente mette il Cauallo al Piliere, e lo fa andare ſopra la volta, queſta regola ſon certo, che non ſarà approuata, ma più preſto ſarà biaſimata, e dannata, come contraria à fatto alla commune canonica opinione.*

Cau. *E' vero, ch'è regola infallibile confirmare prima il Cauallo per lo dritto, e poi metterlo alla volta; ma il metter prima il Cauallo alla volta intorno al Piliere non ſerue per altro ſe non per conoſcere l'habilità di quello, e doue inclina, ſenza mettere in pericolo chi lo caualca (come hò detto di ſopra) fin tanto ſi conoſca la ſua inclinatione, quale conoſciuta ſi confermarà per lo dritto, e poi con le lettioni canoniche ſi metterà alla volta; e perche parlo con Caualiere*

intendente della professione, sò bene, che questi principij li sono notissimi.

Con. *Questi mi pare vn buon principio, e sicuro ordine, però segua il suo discorso.*

Cau. *Conosciuto, c'hauerà il Cauallo il Piliere, & imparato à fuggire l'aiuto dell'huomo, si leuarà da quello, e si condurrà fra i duoi Pilieri, che siano piantati lontani l'vno dall'altro circa otto, o noue piedi, & à ciascheduno di quelli si legarà rispettiuamente vn capo di corda del capezzone, si che esso Cauallo venga à ritrouarsi nel mezo, e quiui lasciatolo riposare alquanto, accioche conosca la piazza doue si troua, gli si farà carezze per obligarlo, & accioche non si metta in colera vedendosi così legato.*

Con. *E tanto maggiormente suol'auuenir ciò ne i Caualli di gran spirito, molto sensitiui, & ardenti; Poi, che douerà fare il Caualiere?*

Cau. *Il Caualiere dapoi gli passarà di dietro, e lo toccherà con la bacchetta dal lato dritto parlandoli come se fosse nella stalla, e che porti le anche alla parte opposta, e che volti la testa verso l'huomo: essendo voltato lo lasciarà considerare, e lo fermarà, accioche egli conosca, che si volta per amor di lui.*

Con. *E se il Cauallo non volesse vbidire?*

Cau. *Lasciatolo dimorar vn poco gli passarà il Caualiere dall'altra parte, toccandolo di dietro, li parlerà*

come

come di ſopra, e così lo farà vbidire cinque, ouero ſei volte; quando poi il Cauallo moſtrerà qualche difficoltà nell'vbidire, e non voleſſe voltarſi conforme la voluntà dell'huomo, ſi farà quello percuotere da quella parte, che ricuſa, e ſe continuerà d'eſſere renitente, ſi ſciorrà vna corda del capezzone, e ſe gli tirerà la teſta, e nell'iſteſſo tempo ſi toccherà con la bacchetta nel detto fianco, e così à ſuo mal grado ſi volterà, e fuggirà la bacchetta ſenza eßere molto trauagliato.

Con. *Che buoni effetti partoriſcono queſta maniera di trauagliare il Cauallo?*

Cau. *Da queſta prima, dirò così, lettione ſi cauſano diuerſi buoni effetti; primo, il Caualiere hauerà conoſciuta la capacità del Cauallo, e di qual'humor'egli ſia, ſenza metterſi a pericolo; ſecondo, hauerà imparato ad eſſere vbidiente alla bacchetta, e ſcoriata intorno al Piliere, & in mezzo alli duoi Pilieri; terzo hauerà imparato ancora a caſtigarſi da ſe medeſimo, mentr'egli voglia traſportarſi altroue, il qual caſtigo è il più a propoſito, & il più dato a tempo, che l'huomo, che lo caualca ſſe dar gli poſſa, & il Cauallo dal ſorpreſo, & impenſato caſtigo, ſi rimetterà ſubito all'vbidienza, onde il Piliere per eßere ſempre più forte del braccio dell'huomo, è ancora di migliore effetto, e con quanto maggior violenza cercherà il Ca-*

uallo fuggire, tanto maggiore ſarà il caſtigo, che da ſe ſteſſo riceuerà, tutte coſe di non poco momento nel principio.

Con. *Inſin ad hora approuo tutte queſte ragioni, & oſſeruationi; deſidero, ch'ella mi dica tre coſe, quando ſarà il tempo da montarui ſopra, quello dobbiamo in ciò oſſeruare, e come regolarſi nell'ammaeſtrarlo mentre ſaremo à Cauallo.*

Cau. *Il tempo da montarui ſopra ſarà rimeſſo al giuditio del Caualiere, che lo vedrà quietato, e ridotto à termine, che conoſcerà potere ſenza ſuo pericolo farlo; quanto alla ſeconda domanda s'auerta d'hauere buona ſella, percioche altramente venendo l'huomo impedito dal teneruiſi ſopra, difficilmente potrà fare buono effetto in altro, e quando il Cauallo da principio troua modo d'incommodare il Caualiere, s'occupa ſempre d'eſercitare la ſua malitia; quanto al terzo queſito, credo bene per maggior intelligenza formarne lettioni per ordine, ſicome ſoglio prattic'ar io, ſe così piace a V. S.*

Con. *Queſto mi ſarà cariſſimo, per hauere almeno vn metodo, che mi darà lume forſi a maggior cognitione.*

Cau. *Montato, che ſarà il Caualiere a Cauallo condurrà quello al medeſimo Piliere, doue già gli haueua dato lettione ſenza eſſerui ſopra, e facendo, che vno*

pren-

prenda la corda in mano, & vn'altro lo seguiti con vna bacchetta, ò scuriata, fin che il Cauallo n'habbia bisogno, si sforzerà farlo trottare, & a suo tempo galoppare; se il Cauallo è agile, leggiero, e gentile, gli farà l'huomo animo pian piano con la voce, bacchetta, e polpa di gamba, hauendo il contrapeso del corpo in buon luoco, e lasciando il Cauallo accommodarc, senza dubbio si presenterà quello ancora à pigliare la cadenza terra, à terra, e se il Caualiere può cauare qualche tempo di volta, ò sia per sorpresa, ò altrimente, bisognerà fermarlo, e fortemente accarezzarlo, per farli conoscere quel che da lui si ricerca; ma se il Cauallo si difende, gli si farà dare vna botta con la scuriata, e questo sarebbe necessario farlo tutto ad vn tempo, che l'huomo, che gli è sopra lo percuota con la bacchetta, acciochè il Cauallo possa imaginarsi esserli ciò auenuto da quello, che lo caualca; e così il Caualiere discreto più tosto con la dolcezza, che co'l rigore in breue renderà il suo Cauallo molto vbidiente.

Con. *Vbidendo il Cauallo intorno al Piliere, che dourà fare il Caualiere dopò?*

Cau. *Lo menerà in altra parte, e lo farà legare senza smontare infra li duoi Pilieri, de i quali si è parlato auanti, nella medesima maniera, che si è detto di sopra, e giudicando il Caualiere, che il Cauallo non sia*

per

per dibatterſi di quà, e di là per farli male, gli ſi accoſterà la gamba deſtra, e la bacchetta inſieme, per fare, che il Cauallo la fugga, il che facend'egli le ſmonterà, et accarezzandolo lo manderà alla ſtalla.

Con. *A che fine ſi dà queſta lettione?*

Cau. *Accioche il Cauallo s'inſegni a conoſcere l'aiuto della gamba, e bacchetta, e che al biſogno ceda a quelle.*

Con. *Queſto è vn buon principio: ma dicami, ridotto, che ſarà il Cauallo a queſto termine ſecondo l'ordine di queſta prima lettione, qual regola douerà poi tenere il Caualiere per metterlo alla miſura, che ſi deſidera?*

Cau. *Aſſicurato, ch'egli ſarà nel trotto, e nel galoppo, e che ſi preſenterà a pigliar la cadenza a terra, a terra, il Caualiere lo tratterrà il più, che potrà, e lo inuiterà con ogni ſorte d'aiuto tanto con la voce, e con la bacchetta, quanto con la gamba, e vedrà d'obligarlo al poſſibile ancora alcuna volta con la dolcezza, & hora con l'aſprezza facendoli paura, accioche ſi metta alla miſura, che l'huomo deſidera.*

Con. *Ma ſe tutti queſti modi non foſſero baſteuoli a cotale accommodamento?*

Cau. *Sappia V. S che ciò può auuenire per due cagioni, percioche ò il Cauallo è leggiero, ma non ben naturalmente vnito, ouero è graue, & abbandonato ſo-*

pra

pra delle ſpalle: ſe è leggiero, ma ben vnito (poiche ſenza dubbio alcuno ſe ſarà ben vnito, li ſopradetti aiuti lo faranno andare conforme alla volontà del Caualiere) ſarà di miſtieri farlo eleuare alcuna volta intorno al Piliere (mentre però ei ſia leggiero) poi ſi farà caminare due paſſi auanti, & alzare ancora vna volta, reiterando queſto modo più volte ſenza molto noiarlo, pur che ſia poſſibile, & vbidendo egli ſi mandarà à caſa (mentr'egli però ſia molto affaticato) ſe non ſi potrà far legare infra li ſopradetti due Pilieri per farli intendere la gamba, & inſieme la bacchetta, acciò vbidiſca all'vna, & all'altra, alla quale hauerà vbidito prima; rimanendo di ciò il Caualiere contento, dourà ſmontarlo, e farli carezze, & alzarlo dinanzi con l'aiuto della bacchetta, affinche con queſta dolce maniera egli ſi leui.

Con. E ſe il Cauallo foſſe à ciò renitente, come ſpeſſo auuiene, che ſi douerà fare?

Cau. Se'l Cauallo ricuſaſſe, come V. S. preſuppone, ſi farà, che vn'huomo di dietro gli dia vna botta con la ſcuriata, hauendola riceuuta, quello, che l'aiuta dinanzi lo farà ancora alzare, e così facendoſi non mancherà il Cauallo leuarſi dinanzi, e quando hauerà vbidito ſi mandarà alla ſtalla: il dì ſeguente ſe gli darà la medeſima lettione: e tante volte la ſi repli-

plicherà, finche si leui facilmente dinanzi, & hauendo il Caualiere veduto, che ageuolmente risponde dinanzi, lo toccherà di dietro con la bacchetta per sforzarlo a tirare, ò almeno a leuarsi di dietro, il che facendo senza essere da alcuno montato, conuerrà auezzarlo anco a far il medesimo sotto l'huomo, & essendo assuefatto, per poco, che sarà sostenuto dalla mano, toccando con la bacchetta dietro, potrà a poco a poco vnirsi, & vsando spesso questa lettione, dopò l'essere ben vnito egli facilmente s'accommoderà ò a terra a terra, ò a corbette, ò a ballottade, ò a capriole conforme alla sua dispositione, & inclinatione.

Con. *Hò inteso molto bene quant'ella hà detto: ma se vn Cauallo fosse d'humore così allegro, che per sua naturale inclinatione si leuasse a ballottade, ò a capriole, e non hauesse le forze basteuoli, deue il Caualiere castigarlo (come vedo alcuni vsare) ouero cercare di distorlo?*

Cau. *Nè l'vno, nè l'altro, cioè non castigarlo, nè forzarlo, nè meno a fatto leuarlo dalla sua voluntà, ma più tosto confirmarlo (senza violenza però) e tenerlo in cotale humore, posciache da questo sempre buonissimi effetti ne succedono, e fra tanto il Caualiere con destrezza li anderà dando l'appoggio con la mano, lo renderà più leggiero, e di miglior lena, e l'impedirà, che non cominci forse altre malitie, lasciandoli*

pren-

prendere quel guſto di eſercitare la ſua forza, pero-che ſe le forze della ſchena li mancaſſero, che non po-teſſe andar continuando tal brauura, s'abbaſſerà da ſe medeſimo a corbette, ò a terra, a terra, nelle quali coſe il Cauallo anderà con maggior leggierezza, che non farebbe ſe da principio da quell'allegrezza foſſe ſtato caſtigato, eſſendo regola infallibile, che ſe il Cauallo camina con buona gratia, il Caualiere non lo deue violentare, ma laſciarlo pigliar vn'aria per ſe medeſimo: ben è vero, che ſi douerà trattenere an-cora in quello, che vna volta hauerà bene incomin-ciato.

Con. *E ſe il Cauallo queſti ſalti li vſaſſe per difeſa, è per malitia non ſi deue quello caſtigare?*

Cau. *Senza dubbio, e caſtigarlo con molto rigore, & vio-lenza.*

Con. *Inſin'ad hora per ammaeſtramento del Cauallo non vi conoſco altra opera, che di caſtigo di voce, di bac-chetta, e di ſcoriata, e di gamba, vorrei intendere l'opera della mano, come principaliſſimo inſtromen-to al noſtro deſiderio, e però ſe li parerà tempo, dica-mi come ſi debba cominciare per mettere vn Caual-lo alla mano.*

Cau. *V. S. hà molta ragione di ciò, che dice, e le ſue do-mande, come Caualiere eſpertiſſimo non ſono mai fuor di tempo; riſpondendoli adunque dico, che ha-*

uendo il Caualiere conoſciuto, che co'l beneficio delle ſudette lettioni il Cauallo vbidiſce andando inanzi, indietro, e fermandoſi, e che intende la bacchetta, e la gamba di paſſo, che ſi leui dinanzi, e ſi moſtri ſopra l'anche, ſarà eſpediente continuarli la medeſima lettione alcuni giorni per aſſicurarlo, e confirmarlo maggiormente nella miſura, c'hauerà pigliato, e così continuando conuerrà pian piano vſare dopò la mano sì in voltare, come in parare, acciochè il Cauallo ſenta, che il Caualiere conoſce, ch'egli s'appoggia, e ſi laſcia condurre, e quando il Caualiere s'accorge, che il Cauallo conſente alla mano, all'hora ſi douerà andare appreſſo vna muraglia voltandolo da vna parte a man deſtra, e dall'altra alla ſiniſtra, e ciò ſi farà prima di paſſo, poi di trotto, & a poco, a poco facendoli animo di galoppo, e ſe li farà pigliare la meza volta da amendue le bande della medeſima cadenza, c'hauerà fatto intorno al Piliere.

Con. *E ſe quello non volendo vbidire cerca difenderſi dalla mano?*

Cau. *Saria neceſſario all'hora prontamente far prendere la corda intorno al Piliere, & alla mano, che quello ricuſerà ſi cacciarà violentemente con due ſperonate, ſeruendoſi maſſime della mano, e così continuando queſta lettione, verrà a poco, a poco il*

Ca-

Cauallo ad accommodarsi senza molestia del Caualiere, e patirà la mano, lasciandosi condurre a tutte le parti a beneplacito del Caualiere, il quale rimanendo per ciò sodisfatto dell'opera del Cauallo, accarezzandolo lo manderà via, altrimente lo farà caminare di passo hor all'vna, & hor all'altra mano seruendosi di essa grandemente, & altresì lo farà andare da ambedui i lati per farlo vbidire alla gamba, & alla mano, & vbidito, che hauerà a quelle, si legarà di nuouo infra i duoi Pilieri, e si farà anco fuggire la gamba, sentendolo sempre alla mano, senza lasciarlo abbandonare sopra la briglia, e capezzone, poi eneruando la gamba imbellendosi l'huomo dentro la sella, lo farà leuare dinanzi, e lo sforzerà a fare qualche corbetta co'l tenere la mano ferma, e questa lettione si douerà fare fin che il Caualiere senta ogni tempo alla mano.

Con. *Essendosi ridotto il Cauallo al termine, ch'ella hà mostrato sin'al presente, e desiderando il Caualiere, che più innanzi s'auanzi all'operatione della mano, che modo douerà egli tenere?*

Cau. *Questa materia perche hà bisogno di varie considerationi, & operationi, vorrei, che seruisse per vn secondo discorso, quando non vogliamo hauerla per vn'altra lettione.*

Con. *Faccia pur'ella come li piace, anzi mi sarà molto*

caro queſt'ordine, percioche con molta maggior facilità verrò ad intendere, e farmi capace di queſt'vſo.

Cau. Quando il Caualiere ſi ſentirà, che il ſuo Cauallo ſi laſcia condurre intorno al Piliere, e che ſia riſoluto ad vn'aria, & vedrà, che fra li duoi Pilieri faccia qualche corbetta, biſognerà alzarlo intorno al Piliere nell'aria, che per auanti quello hauerà preſa, e ciò lo continuerà, e reitererà ſpeſſe volte.

Con. Occorrerà ſeruirſi ancora in queſto di duoi Pilieri?

Cau. Non è dubbio alcuno, che conuiene farlo, ma s'haueranno le corde del capezzone legate più lunghe del ſolito, e facendolo vbidire alla gamba di paſſo, s'alzarà dipoi, & hauendo vbidito ſi mandarà via, e doueraſſi queſta lettione continuare più volte, finche il Cauallo ſia bene confirmato nella ſua aria.

Con. Perche cauſa ſi deueno legare le corde più corte alli duoi Pilieri?

Cau. Acciò il Cauallo habbia vn poco di habilità per il ribattere, ſcorrendo vn tantino più auanti.

Con. Sin quì rimango capaciſſimo dell'inſtruttione, ch'ella mi dà per ammaeſtrare vn Cauallo con l'aiuto del Piliere all'vbidienza della mano, nè credo forſi,

che

che più certa, e miglior regola di queſta trouar ſi poſſa, ma percioche queſto non baſta ad vn Caualiere per ridurre il ſuo Cauallo alla perfettione, il quale (per quell'eſperienza, che hò) hà biſogno ſecondo l'occaſioni di più aiuti, cioè della mano, e della gamba, e della mano, e della gamba inſieme, vorrei, che mi moſtraſte, come gli ſi debba far'intendere l'aiuto della gamba.

Cau. *Ottimamente diſcorre V. S. come tanto fondato, e ſottile in queſta profeſſione, e benche ſarebbe ſtato l'animo mio di notare alcuni altri penſieri, & oſſeruationi intorno ad eſſa mano, nondimeno perche già sò di ragionare con vn Caualiere, il quale per la ſua grande ſperienza, e ſapere in tal'eſercitio, baſta a toccar le coſe più neceſſarie; e perche ſon molto nemico della lunghezza, volentieri mi riduco ad vbidire alle ſue domande.*

Con. *Nò, nò, Sig. Caualiere non attenda alle mie domande, percioche il deſiderio, che tengo di ſapere il fine di tanta operatione, mi potrà far traſcorrere a volere intendere più oltre di quello conuiene; perciò non voglia attendere alle mie parole, dica pure quanto ella ſente, che mi ſarà più caro.*

Cau. *Quand'io non haueſſi altro modo, hora, che mi ſouuiene di ſcoprire, e di dichiarare ogni minutia, volentieri manifeſtaria hora quant'io ſento nell'animo:*

ma

ma posciache in vn'altra Opera mia spettante alla cognitione, e maneggi di Caualli, la quale tuttauia si và perfettionando, si vedrà chiaramente il tutto notato; per ciò mi risoluo rispondere alle domande di V. S.

Con. *Mi ricordo hauer letto parte de' suoi scritti, e sà ella, ch'io l'animai a tirar auanti l'Opera per essere molto curiosa, e sarà anco di molto vtile, toccando ella punti, & osseruationi non mai più intesi, ma posciache si compiace così, & io anco rimango sodisfattissimo d'ogni suo volere.*

Cau. *V. S. mi hà domandato come si debba far intendere l'aiuto della gamba al Cauallo; già ella haurà inteso per le lettioni passate, che il Cauallo si dirà all'hora ottimamente disciplinato, quando intenderà bene la cadenza, e che si lascia condurre, e parare a beneplacito di chi li è sopra; hora ridotto a questa buona intelligenza, & vbidienza, per tirarlo più auanti, fa di mistieri farlo capace degli effetti della gamba, si che la venghi ad vbidire non meno, che faccia alla mano.*

Con. *Fermiamoci quà vn poco di gratia Sig. Caualiere; V. S. mi dice, ch'è necessario, che vn Cauallo ben disciplinato deue vbidire così alla gamba, come alla mano, quasi, che rispettiuamente con l'aiuto ò della mano, ò della gamba sola non si possa guidare vn*

Ca-

Cauallo a tutte le operationi ſecondo la volontà dell'huomo, e pur'hò veduto lei far andare Caualli ſenza nullo aiuto, e le gambe ferme, che pareuano immobili: & anco hò veduto de' Nani, i quali molto bene hanno fatto andare vn Cauallo, e non ſi poteuano ſeruire dell'aiuto delle gambe, per hauerle molto corte.

Cau. *Non voglio contradire a queſto, perche lo credo, e può eſſere; ma haueranno caualcato Caualli fatti, e non Caualli, c'haueſſero hauuto immediatamente biſogno dell'aiuto della gamba.*

Con. *Può eſſere, poiche hora non mi ſouuiene delle lettioni particolari, ch'eſſi faceuano; ma poiche non hò dubbio alcuno di quanto ella dice, continuamo il noſtro ragionamento.*

Cau. *Nò Signore, voglio dichiararmi intorno a quanto ella m'hà dato occaſione, benche V. S. ottimamente l'intenda, il che ſeruirà ancora a propoſito per l'intelligenza della continuatione del noſtro diſcorſo; ed è, ch'eſſendo proprio della mano il guidare le ſpalle del Cauallo, così è proprio della gamba il far portar le anche, e per la diſtanza, ch'è dalle ſpalle alle anche, e per eſſere parti oppoſte, ſi viene con l'arte ad operar sì, che pare, che il Cauallo faccia attioni in vn'iſteſſo tempo contrarie; perciò è neceſſaria l'operatione dell'vna, e dell'altra, e che il Cauallo amen-*

due ſecondo i moti le intenda, ſi com'ella potrà facilmente dalli effetti proprij comprendere; vero è, ch'eſſendo poi fatto il Cauallo, che intenda tutti li aiuti, e che vada con facilità ſenza quelli, è proprio maneggio, e ſcuola per Prencipe.

Con. *Già hò inteſo il tutto, ed intorno a ciò non hò dubbio alcuno, però ſeguiti.*

Cau. *Douendo dunque rendere il Cauallo più capace, conuerrà vbidiſca così bene come ſi è detto alla mano, come alla gamba, e che ſappia ſenza montar'in colera ſoffrire ogni caſtigo, e che intenda ogni aiuto per andare con le ſpalle, e con l'anche a voluntà del Caualiere.*

Con. *E di che modo ſi farà?*

Cau. *Co'l farlo fiancheggiare all'vna, & all'altra mano, & in vn'iſteſſo tempo portarlo con la mano a quella parte, che và, & aiutarlo anco con la gamba oppoſta, e queſta lettione ſi douerà continuare per vn pezzo, finche il Cauallo la faccia con facilità, che oltre rendere il Cauallo vbidiente al moto della mano, e della gamba, è anco propria per ſcioglierli le ſpalle, & vnirlo.*

Con. *Il principiare a far fiancheggiare vn Cauallo come ſarà?*

Cau. *Io l'vſo in diuerſi modi conforme la qualità, e naturalezza del Cauallo.*

Sento

Con. *Sento da lei coſe nuoue, che ſiano diuerſi i modi del fiancheggiare vn Cauallo, e maſſime, che ſi deue diſtinguere la natura di quello, hauendo viſto in molte ſcuole, e delle principali d'Italia, far fiancheggiare il Cauallo co'l metterli la teſta alla muraglia.*

Cau. *E vero, & è regola generale, e così l'vſo anch'io: ma ſi deue oſſeruare, che il Cauallo ſopra ogn'altra coſa debba hauere le ſpalle ſciolte, e per ciò mettendo a fiancheggiare il Cauallo con la teſta alla muraglia, ſi deue attendere a farli portare ſempre le ſpalle auanti, acciò quelle ſi ſciogliano, e non attendere all'anche, e quando hauerà quelle ben ſciolte, ſi deue poi attendere, che l'anche ſeguitino le ſpalle, e ſopra tutto, che il Cauallo vadi piano, acciò in caualcando il braccio ſopra l'altro ſi moua tutta la ſpalla: vero è, che quando il Cauallo ſarà ben ſciolto delle ſpalle, e che a quelle accompagni l'anche con facilità, ſi deue all'hora ſollecitare, che fiancheggi all'vna, & all'altra mano con preſtezza.*

Con. *Poco fa hà detto, che il fiancheggiare l'vſa conforme la naturalezza de Caualli, di gratia mi diſtingua queſti modi.*

Cau. *Se foſſe vn Cauallo ramingo, io lodo, che ſi debba far fiancheggiare in luoco largo, c'habbia occaſione d'andare ſempre auanti, baſtando ſolamente, che incaualchi il braccio, e di queſto modo non ſi darà tan-*

ta occasione al Cauallo d'integrarsi, e se si renderà difficile, si farà aiutare con vna bacchetta destramente alle braccia da persona a piede, acciò conosca la voluntà dell'huomo, e per poco, che vbidisca, se li deue far carezze.

Con. Hò inteso con gusto grande questa distintione, e la lodo, e se fosse vn Cauallo sensibile, impatiente, e boscoso, di che modo si doucrà far fiancheggiare?

Cau. A Caualli di questa natura lodo anco, che si facciano fiancheggiare senza la muraglia, perche se in far duoi, ò tre passi di costa entrassero in colera, si deuono subito farli caminare auanti, e poi ritornar di nuouo a farli fiancheggiare, e non ostinarsi con la violenza farli vbidire, perche si metteriano in disperatione, e non capiriano nulla lettione, ma si deuono prima quietare, e poi con la piaceuolezza farli conoscere la voluntà dell'huomo.

Con. E se fosse Cauallo pigro, e che per poco spirito s'abbandoni?

Cau. La muraglia li sarà appropriata, perche abbandonandosi, rincontri per mezo del capezzone il castigo dalla istessa muraglia sopra il naso.

Con. Hor che siamo a questo discorso di fiancheggiare, desidero sentir da lei come deue essere l'aiuto della gamba.

Cau. Sig. Conte, io giudico, che questa domanda sia più

per

per curiosità di qualche sua solita sottigliezza, che per altro, però per seruirla, dico, che vary sono gli aiuti.

Con. *Perche mi dice, che siano varij gli aiuti per far fiancheggiare giusto il Cauallo, s'io hò osseruato a molte buone scuole darsi solo vn'aiuto, qual'è della gamba dietro della cinghia, mi par, ch'ella con questo suo dire troui cose nuoue, e voglia contrariare l'antico, e commune vso di tutti, quali da questo sol modo hanno cauato quel che desiderauano.*

Cau. *Non voglia Dio, Sig. Conte, ch'io mi opponga alla scola di tanti valent'huomini, quali ella hà visti vsar questo sol modo, & è vero quant'ella dice, & anco io l'hò osseruato con non poca mia merauiglia, non hauendo visto far distintione dell'habilità de' Caualli; ma di nuouo dico, ch'io vso varij aiuti nel far fiancheggiar il Cauallo, e li troui buoni, & appropriati, come se ne potrà vedere l'esperienza.*

Con. *Dica di gratia questa varietà d'aiuti.*

Cau. *Tre sorti d'aiuti deuono dare (a mio giuditio) per far fiancheggiare il Cauallo; alla spalla, fra la spalla, e la cinghia, e dietro la cinghia; sopra questi tre sorti d'aiuti dirò, che il primo è necessario quando il Cauallo naturalmente carico nella delantera hà il moto delle spalle pigro, e tardo; e quello parimente dietro la cinghia, à cauallo leggiero, e sciolto di spal-*

le, ma pigro, e tardo nel moto dell'anche: ma a Cauallo vbidiente, e ſciolto tanto di ſpalle, quanto di anche, conuiene l'aiuto fra la ſpalla, e la cinghia, poiche ſenza alcuno incommodo del Caualiere in vn medeſimo tempo (con queſto aiuto) caccia la delantera, il corpo, e le anche del Cauallo, oltre che il Caualiere fa più bella viſta a Cauallo, & a mio giuditio tutti gli aiuti quanto ſono meno apparenti, tanto più ſono da lodarſi.

Con. *Con particolare mio guſto hò inteſo queſta diſtintione d'aiuti conforme l'habilità de Caualli, hora deſidero mi dica come ſi deue accoſtare detta gamba di piatto, ò con il ſperone al fianco come ne vedo molti.*

Cau *Appunto V.S. m'hà preuenuto con queſta ſua domanda, io lodo, che ſolo la polpa della gamba, e la punta della ſtaffa facciano queſta operatione, e quando mancaſſe il Cauallo di vbidire, all'hora ſe li deue dare la botta co'l ſperone, e poi accoſtare la gamba come di ſopra hò detto.*

Con. *E ſe operando il Cauallo hauerà biſogno dell'aiuto del ſperone, non ſi deue aiutare con quello?*

Cau. *Sì Signore.*

Con. *E ſe il Cauallo non è vſato in queſto aiuto, malamente potrà ſentirlo, & vbidire a quello.*

Cau. *Non è dubbio, ch'è biſogno, che ſoffriſca prima il ſperone, e poi darcelo ad intendere per aiuto.*

E di

Con. *E di che modo ce l'insegna, poiche a mio giuditio credeua bastar solo farcelo capace co'l fiancheggiare.*

Cau. *Il fiancheggiare, e l'aiutare vn Cauallo co'l sperone, sono attioni diuerse, e per rispondere a V. S. circa detto aiuto, si deue far andare il Cauallo intorno al Piliere sopra la volta dell'aria, c'hauerà presa, e mentre và, s'anderà pungendo co'l fiore del sperone, ma però con quella maggior delicatezza, che sarà possibile con gamba di fuori, ò con ambedue, secondo, che darà l'occasione.*

Con. *Bene; ma perciochè può succedere, che il Cauallo sopporti senza alteratione detto pungimento, ed ancor nò, in tal caso, che si douerà fare?*

Cau. *Se lo sopporta, bisognerà fermarlo all'hora, e farli carezze: ma se non vorrà soffrire, si tralasciarà questo aiuto, e gli si farà finire la volta intiera senza toccarlo, acciò non faccia disordini; poi si legarà fra li duoi Pilieri con le corde vn poco più corte del solito, e là si pungerà pian piano alzandolo.*

Con. *Le corde del capezzone perche s'han da tenere più corte del solito in questa operatione?*

Cau. *In questa attione si desidera, che il Cauallo soffra, & intenda quell'aiuto di sperone, e se nò'l soffrisce non hà occasione di sbatterfi nè dall'vn lato, nè dall'altro, ma solo, che intenda detto aiuto.*

Con. *E se per tal'aiuto il Cauallo si metteſſe fuor di mi-*

sura

fura a far qualche ſproposito, maſſime vedendoſi così legato?

Cau. *In tal caſo biſogna vſar la patienza, e ſubito calar la bacchetta, & in vn'iſteſſo tempo pungerlo deſtramente, perche eſſendo per prima aſſuefatto il Cauallo a fuggir la bacchetta, la fuggirà anco adeſſo, e ſoffrirà l'aiuto del ſperone, fuggendo in vn'iſteſſo tempo l'vno, e l'altra; e non ſi merauigli Sig. Conte, ſe nel coſteggiare biaſimo l'aiuto del ſperone (quando però non ſia neceſſario) & in queſta lettione lo lodo, poiche ne deſidero effetti diuerſi come dalla ſperienza ſi farà chiaro.*

Con. *Ridotto, che ſarà il Cauallo a queſto termine d'intendere la gamba, e che vbidiſca a quella, & al ſperone, come ottimamente V. S. hà dimoſtrato la maniera, deue il Caualiere continuarlo nella medeſima lettione per qualche tempo, ò pure paſſarſene ad altre lettioni?*

Cau. *Mentre, che vn Cauallo non è interamente aſſodato in vna lettione, il che non ſi può fare, ſe non con la continuatione di qualche giorno, come interuiene altresì a gl'huomini ſteſſi ancora, benche foſſe appropriata alla ſua natura, e che facilmente vi ſi addattaſſe, non eſorterò giamai il paſſarſene ad altra, poiche il variare non è ſenza la dimenticanza, maſſime ſe foſſe Cauallo vano, e gioliuo; per mio conſe-*

glio

glio adunque esorterò, che appreso, c'hauerà il Cauallo l'aiuto della gamba, come s'è dimostrato, & vbidendola come conuiene, si debba per qualche giorno continuarlo nella medesima lettione, prima, che da quello altra cosa si ricerchi.

Con. E per continuarlo nella medesima lettione, prima che gli si domandi altro, qual regola douerà tenere il Caualiere?

Cau. Si condurrà quello spesso al Piliere, & all'intorno di quello si opererà, ch'egli fugga la gamba a destra, & a sinistra.

Con. Ma ditemi di gratia, che vtile ne risulta da questa lettione, e maniera di trauagliare?

Cau. Vtile grandissimo: percioche per mezo di questa lettione il Cauallo viene ad accommodarsi a poco, a poco, ond'egli pigliando il tempo di essa gamba, non solo l'intenderà, ma s'auuezzerà a caminar di costa nella volta con l'anche, quando ne sarà ricercato.

Con. Insin'ad hora V.S. hà discorso così bene, e notato per appunto quanto posso conoscere serua all'ammaestramento d'vn Cauallo, rendendone sempre ragioni fondamentali di cotal'operare, perilche rimane ogni humano intelletto (pur che sia capace di ragione) molto quieto, che per me credo non vi resti altro da dire.

Cau. Veramente è tanto facile, e breue l'vso suo, che si può

può tener per certo, che poco vi rimanga da dirui sopra: nondimeno perche il discorso fa sempre souenire nuoua materia, & il desiderio, che tengo, che V. S. resti, per quanto mi dittarà l'ingegno, e l'esperienza totalmente sodisfatta, parmi non solo vtile, ma necessario il saper hora qual regola si debba tenere per mettere vn Cauallo alla mano, & alla gamba insieme, poiche s'è veduto separatamente del metterlo alla mano, e poi alla gamba, hora vi rimane l'vno, e l'altro ad vn tratto.

Con. Appunto mentre andaua discorrendo tra me medesimo, che altro non vi rimanesse, che sapere circa all'vso di questo Piliere, mi passaua per la mente tal proposta, della quale mercè del suo cortese effetto, venendo io preuenuto, si contenterà dire quello ne sente, e faremo, che questa serua per vn'altra lettione.

Cau. Quando il Caualiere hauerà il suo Cauallo ridotto in tale stato d'intendimento, che lo senta bene alla mano, & altresì, ch'egli stia auertito a tutti i tempi della gamba, così nell'andare auanti, come a dietro, e dalle bande, sarà necessario fargli intendere, come s'è detto, la mano, e la gamba insieme, e per far ciò si terrà quest'ordine: Fatto andare il Cauallo sopra la volta, si metterà la sua testa sì, che stia d'incontro al Piliere, doue l'hauerà fatto andare, e quiui si

farà

farà caminare di costa con le spalle, e con le anche ad vn tempo, auertendo però, che bench'io dica ad vn tempo le spalle, nondimeno doueranno per hora caminare vn poco più dell'anche.

Con. S'ella hà gusto, ch'io m'impadronisca dell'artificio di questo Piliere, non li sia, la prego, discaro, ch'io li domandi la ragione, perche debbano hora le spalle caminare più dell'anche, auanti passiamo più oltre; posciache amando io il saper questo, non lo potrei dire, conforme all'opinione d'Aristotele, se io non intendessi il perche della cosa, che sò.

Cau. V. S. dice bene, anzi mi è carissimo, che dou'ella hà qualche dubbio mi domandi, poiche mi sforzerò sempre di sodisfarla con la ragione: ed in quanto al sapere la cagione perche hora le spalle debbano caminare più dell'anche, ma poco, solo è fatto, acciochè il Cauallo troui da principio maggiore facilità, sì anco per assuefarlo quando andarà in volta, che porti sempre la spalla auantaggiata dentro di quella.

Con. Seguiti pure il suo discorso.

Cau. Come hò detto, messo il Cauallo incontro al Piliere, si farà andare di costa con le spalle, e con l'anche insieme, facendo, che le spalle precedino vn poco, e quando andarà facile, si sollecitarà dopoi maggiormente, che porti tanto le spalle, quanto l'anche con la fronte sempre al Piliere, & in vn'istesso tempo aiu-

tarlo con la gamba oppoſta, e con la mano, così a man dritta, come à ſiniſtra, e continuarla vn pezzo queſta lettione, che di queſto modo ſi renderà vbidiente tanto alla mano, quanto alla gamba, poi lo potrà mettere tra li duoi Pilieri, e farlo andare della ſua aria.

Con. *Queſto modo di trauagliare il Cauallo con la teſta incontro al Piliere, e con l'anche di fuora è operatione per appunto contraria a quella, che fa ſopra delle volte al ſolito eſercitio, e miſouiene a queſto propoſito quello, che dice Ariſtotele nel libro de gli animali, che i quadrupedi muouono i piedi al centro, e le braccia alla circonferenza di ſe ſteſſi, ſi come l'huomo all'incontro muoue le braccia ſempre verſo il centro, & i piedi verſo la circonferenza di ſe medeſimo, da che ſi caua argomento certo, che quello, che vſano le ſcole hoggi nel formare vn picciolo cerchio, è quaſi vn centro con l'anche, e con le braccia vna circonferenza, ſia vn ſeguitare l'ordine, & inclinatione della natura, ſi come contrario a fatto riuſcirà queſto eſercitio di portare le braccia intorno al Piliere, e l'anche di fuori.*

Cau. *Queſta oppoſitione, Sig. Conte, è molto profonda, e degna del ſuo molto ſapere, nè in riſolutione io mi oppongo alla ſua dottrina, non negando, che tale non ſia l'inclinatione maggiore del Cauallo; ma ben le di-*

dirò, che l'arte non è fatta per ſecondare ſempre la natura, ma bene alcune volte per correggerla, alcune anco per contrauenirla totalmente; come per eſempio nella profeſſione noſtra, benche il Cauallo inclini indubitatamente a volgerſi più facilmente a man ſiniſtra, che alla deſtra; tuttauolta vſiamo noi d'opporſi a queſta ſua voluntà, con fare, ch'egli dia principio a voltarſi ſempre alla man dritta, e ſempre finiſca le volte ſopra la medeſima mano.

Con. Mi perdoni, Sig. Caualiere, s'io la interrompo, ſino, che ſiamo a queſto propoſito; io deſidero, che mi dica la ſua opinione intorno alla ragione perche egli ſi muoua più volentieri ſopra la ſiniſtra, che dalla deſtra, e pure ſecondo appunto l'opinione d'Ariſtotele, douerebbe eſſere il contrario, perche egli tiene, che il principio del moto del modo ſteſſo, e de gli animali tutti, ſia nella parte deſtra, come fonte del ſangue, dal quale prouengono i ſpiriti motiui.

Cau. Riſponderò al voſtro bel dubio, Sig. Conte, con ragione di prattica, e di theorica: è veriſſimo, che il Cauallo, come tutti gli animali hà più vigore nella parte dritta per le ragioni ſopradette, e per quello, che dimoſtra l'eſperienza, perche eſſendo egli fermo quaſi ſempre comincia il moto da quella parte, ò volendo egli percuotere la terra per qualche ſdegno, ò per bizaria, lo fà ſempre co'l pie dritto, che co'l ſini-

ſtro; ma per queſto non reſta, ch'egli ſi debba volgere ſopra di quella parte più facilmente, che ſopra dell'oppoſta, anzi è tutto il contrario: perche quella parte ſopra della quale ſi volta, ſtà come ferma, e quella, ch'è di fuori è quella, che fà il moto più principale; onde eſſendoui queſti duoi termini nel moto delle parti de gli animali, che quando vna parte ſi muoue, ſi muoua ſopra ad vna, che ſia per all'hora in quiete, ſeguirà per conſequenza, che la parte dritta eſerciti maggiormente il ſuo moto, mouendoſi ſopra la ſiniſtra, che ſe foſſe l'oppoſito.

Con. *Reſto molto ſodisfatto di queſta ragione; ma in gratia ſi contenti d'eſplicarmela con qualche eſempio facile.*

Cau. *Se per eſempio V. S. metterà duoi Caualli ſenza guida ſotto ad vn carro in campo aperto, vno de' quali ſia veloce, e l'altro pigro, vederà quello ſoprafacendo queſto, volgere ſempre il carro dalla parte del più lento, e così anco non volendo eſſi ſempre, piegherà alla mano doue ſarà quello, che ſarà manco veloce; Così ſi può dire ſucceda del moto alla ſiniſtra, per eſſer queſta parte ſoprafatta dal maggior vigore della parte deſtra.*

Con. *Con gran guſto hò imparato a caſo queſte ragioni del moto alla ſiniſtra del Cauallo, bench'ella ſia ſtata introdotta quaſi non volendo nel noſtro ragionamento,*

mento, ma seguitando noi del moto, che V. S. vuole, che facci il Cauallo con le braccia intorno al Piliere, e con l'anche di fuori, mi dica in gratia in che sorte d'esercitio se ne potrà seruire il Caualiere.

Cau. *Non si può dubitare, che tutti i moti, ne i quali viene esercitato il Cauallo non possono sempre seruire al Caualiere, perche non si può indouinare tutte le occorrenze, che li possano auenire, ma le dirò particolarmente, che se accadesse, che il Caualiere in battaglia volesse attorniare il suo nemico, che stesse à piedi con veloci giri, qual'altro moto potrebbe egli fare, che andarle volteggiando intorno, facendo vn picciolo cerchio con le braccia, & vn maggiore con le anche? e come potrebbe a tale esercitio porre il suo Cauallo, se fosse auuezzo d'andare solamente con l'anche di dentro, e con le spalle di fuori?*

Con. *Questa lettione può seruire per altro, che per quel c'hà detto?*

Cau. *Sì Signore, serue grandemente per Cauallo, c'haues-se il moto dell'anche duro, e tardo.*

Con. *Io hò opinione, che facendo il Cauallo con le spalle, e piedi dauanti vn picciolo cerchio, quasi vn centro, e che le anche facciano la circonferenza, e che vadino con velocità sia per causare molti disordini, e particolarmente per disunire il Cauallo.*

Cau. *Non è dubbio, che a prima vista, a chi non hà fatto*

espe-

esperienza dell'vso di questo Piliere, cõme hò fatto io, le paia questo: ma come il Caualiere vedrà il Caualo così sciolto delle anche, come delle spalle, si tralasciarà questa lettione, la quale serue grandemente per farlo sciolto, e presto dell'anche.

Con. *Mi è stato di tanto gusto questo discorso, ed intelligenza, che a dire il vero, Sig. Caualiere, ci è inauedutamente passato il tempo: è quasi hora d'andare a spasso, però facciamo per hoggi fine, volendo credere, ch'ella sia per il molto ragionare stanca, e riseruiamo per dimani il discorrere di qualche cosa come più li piacerà, ò che ci porterà l'occasione.*

Cau. *Io son prontissimo ad vbidirla sempre, facciamo pure come li piace, poiche non mancherà, che discorrere così intorno a materia spettante al ragionamento d'hoggi, come d'altra non meno vtile della presente per la cognitione dell'insegnamento del caualcare, essendo hoggidì tanto assottigliato questo esercitio, che niente più.*

Il fine della Prima Giornata.

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vso del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gierosolimitano.

GIORNATA SECONDA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *PAreuami ogn'hora mill'anni, Sig. Caualiere, che ci haueſſimo a ritrouare di nuouo inſieme ſciolti d'ogn'altra cura, per ſeguitare non ſolo il noſtro diſcorſo intorno all'vſo del Piliere, ma ancora per ſentir l'opinione ſua intorno ad alcuni particolari, che mi paſſano*

ſano per la mente, i quali non s'allontanano punto dal noſtro diſcorſo principiato.

Cau. *Duolmi ſin'all'anima di non hauere tal ſapere, & iſperienza in queſto propoſito di potere interamente ſodisfare ad ogni ſuo, e mio deſiderio, nondimeno per hauer'io la debolezza mia appoggiata al ſuo molto valore, prendo tanta confidenza in me medeſimo, che non temo eſpormi ad ogni difficile impreſa.*

Con. *Laſciamo di gratia da parte queſti termini di cerimonie, & attendiamo a quello, che importa, che il ſperare da me in queſta materia aiuto, com'ella crede, non ſarebbe altro, che appoggiarſi ad vna canna debile, e frangibile, riſpetto a lei, la quale è ottimamente per tutto conoſciuta, ſi che ſenz'altro giro di belle parole, poiche ci ſiamo ridotti quà aſſai tardi, mi farà piacere a dare qualche altro auertimento, ſe conoſce facci di miſtiere.*

Cau. *Intorno all'vſo del Piliere quanto a me tengo non ſia neceſſario fare più lungo diſcorſo, e maggiormente ragionando con V.S. alla quale baſta toccar le coſe ſuperficialmente, come s'è fatto, potend'ella da quelle poi cauarne documenti grandiſſimi, i quali dall'operare ſi conoſcono, li poſſo ben dire, che da quanto diſcorreſſimo hieri il Caualiere diſcreto, e giuditioſo potrà ageuolmente comprendere di quanto vtile, e giouamento li poſſa eſſere, contra quaſi la*

com-

commune opinione de gli huomini cotal'vſo, mentre che però ſi faccia canonicamente, e non bizaramente.

Con. *Non intendo queſt'vltimo.*

Cau. *Voglio dire, ch'eſſendo alcuni per natura huomini fieri verſo tutti li Caualli, ſi credono ancora, che tutti per eſſere beſtie, habbiano ad eſſere ammaeſtrati con la medeſima fierezza, per non dire beſtialità; altri ſenza diſtinguere le forze del Cauallo, vogliono, che per forza vn Cauallo giouane, ò che interamente non è peruenuto a quell'età, che ſi poſſa dir fatto, quanto all'intera perfettione delle membra, faccia di quelle coſe, che per natura il pouero Cauallo non può, per non hauer egli riguardo all'età, compleſſione, & alle forze atte a tal'eſercitio, e s'auiene, che il Cauallo faccia de i ſpropoſiti, e quelli ſenza diſcernere ſe ſono per malitia, ò per non potere, ſi credono beſtialmente co'l rigoroſo caſtigo di ridurlo, e s'ingannano all'ingroſſo; poiche in vece d'inſegnar loro, gli danno mille vitij, che giamai li laſciano, ò li rendono a fatto inutili.*

Con. *Di queſti tali ne hò veduto alcuni, e quel ch'è peggio ſono tanto oſtinati nel loro credere di ſapere, fondati in vna loro antica, e mal'habituata ſcola, non hauendone viſto altre, che ſi ſtimano i primi huomini del Mondo, biaſimando tutte l'altre buone ſcuole, e per ciò non ſono molto lontani dalla pazzia.*

Cau. *E pur vero quanto V. S. dice, & io raſſomiglio coſtoro al cieco, il quale non hà altra guida, che il ſuo baſtone, ſenza del quale non potria caminare ſicuro.*

Con. *Laſciamo coſtoro nella loro oſtinatione di ſapere, e ritorniamo nelli ſoliti noſtri diſcorſi: Nella giornata paſſata hauemo diſcorſo di ridurre il Cauallo alla vera perfettione, deſidero hora intendere da lei qualche particolare ſopra la parata, eſſendo quella (a mio giuditio) vna delle più belle, e perfette attioni poſſa fare vn Cauallo, quando la fà bene, e perche di detta parata non hò letto coſa niuna nelli autori, che han ſcritto dell'eſercitio del caualcare, io hò gran volontà, che lei mi chiariſca di molti particolari, che ſopra di eſſo penſo domandarli, e per ciò mi dica qualche coſa in materia di detta parata.*

Cau. *Li modi più certi per vnir le forze del Cauallo, aſſicurargli la teſta, e l'anche, renderlo leggiero alla mano, dipendono dalla perfettione del parare; e per caminare con le debite regole, & oſſeruationi dell'arte, egli è primieramente neceſſario, che il Cauallo non ricuſi di partir dalla mano, e di voltare facilmente a tutte le mani, perche ſarebbe coſa troppo contraria alla ragione di volerlo affinare alla giuſtezza del parare ſe foſſe ramingo, ouero reſtiuo per lo dritto, ò intiero ſopra le volte; maſſime eſſendo gli rimedy, che più aſſicurano la teſta, & il collo al Cauallo*

uallo proprij per far intiero, e ramingo quello, che primieramente non è libero al partire, e voltare ad ogni mano.

Con. *Con che regola ſi deue inſegnare al Cauallo parar bene?*

Cau. *Per oſſeruare vna buona regola, per ridurre vn Cauallo a parar bene, il Caualiere nelle prime lettioni lo caualcarà per vna ſtrada dritta, lunga, & vnita, nella quale lo farà trottare per lo dritto, hauendo le redine, e le corde del capezzone nelle mani in modo tale, che ſenta mediocremente l'appoggio della bocca, e del naſo del Cauallo, e come l'hauerà trottato circa ſeſſanta paſſi, il Caualiere lo pararà cedendo indietro vn poco il corpo, e tirando egualmente, e ferme le due corde del capezzone; ſe il Cauallo è di buona forza, e ben fatto di membra, e para bene a queſto moto di vita, e di mano, ſi terrà fermo nel luoco iſteſſo doue hà parato, e con carezze ſi procurerà fargli conoſcere, c'hà fatto bene.*

Con. *E ſe foſſe Cauallo di mediocre forza, e di natura impatiente, e baſcoſo?*

Cau. *In queſte prime lettioni ſi deue compatire la ſua natura portandolo auanti con carezze.*

Con *E ſe foſſe ramingo?*

Cau *Parimente ſi portarà auanti con moti riſoluti, & auuiuati.*

Con. *Il ricercare minutamente la ragione d'alcune coſe da vn'ingegno viuace nel penetrare le cauſe di quelli effetti, che giornalmente ſi veggono nell'arte, come è il ſuo, mi rieſce oltre la cognitione, di gran diletto, che per ciò vorrei mi diceſſe la cauſa, per la quale vn Cauallo ramingo, ouero reſtiuo per lo dritto, ò intiero ſopra le volte, non può perfettamente parare.*

Cau. *Rendo gratie al Sig. Conte della ſtima, che fà della mia perſona, ond'io in corriſpondenza, per ſeruirla, tentarò ſodisfare ad ogni ſuo queſito, auertendo, che s'alcuna volta m'inalzarò co'l diſcorſo, non per questo tranſcenderò i limiti dell'arte; è lecito ad ogni artefice, per non dir neceſſario, rendere inſino a certo ſegno le cauſe del ſoggetto circa il quale opera, questo nell'arte noſtra è il Cauallo in quanto per il loco oue ſi muoue, e per ciò ſi prendono alcuni principij da quella parte della filoſofia, nella quale del moto de gli animali progreſſiue ſi diſcorre.*

Con. *L'attendo con grandiſſimo deſiderio.*

Cau. *Tre coſe deuono diligentemente conſiderarſi nelli Caualli, l'indole, i coſtumi, e la forma del corpo, & è tanto neceſſaria l'oſſeruatione di queſte tre coſe, che chi bene non le attende, mai ſaprà, nè potrà eleggere, ò ammaeſtrare vn Cauallo a propoſito, poſciache chi non conoſce la cauſa d'alcuno effetto vitioſo, ſpeſſo s'affatica indarno per correggerlo; all'hora con*

ma-

marauiglia d'ogn'vno salì Alessandro sopra il Cauallo giudicato indomito, quando conosciuta l'indole di quello, lo voltò per lo dritto verso il Sole, acciò non temesse dell'ombra propria: quel male, che prouiene dall'indole, con difficoltà si muta, perche è naturale; quello, che da costumi, più facilmente, se non è di molto tempo: quello, che dalla dispositione del corpo, alcuna volta si corregge in parte, mentre niuna altra causa impedisce, alcuna volta, e ben spesso resta incorrigibile.

Con. Mi piace questo suo pensiero, stò attendendo l'applicatione, e la risolutione della proposta.

Cau. Sarà il Cauallo ramingo, ò perche non si fermarà con l'imaginatione in vn'oggetto, ma andarà per molti trascorrendo con quella celerità, ch'ella opera, ò perche spensierato non attenderà ad alcuno; niuno di questi potrà far buona, e giusta la parata, perche l'vnione del corpo in se stesso non può farsi, se la imaginatione non vi s'applica, e quelli distratti a niente s'applicano: Sarà restiuo per lo dritto, ò per cattiuo costume, ò perche hauendo più greue la parte anteriore della posteriore, il moto del spingere innanzi, per se stesso più faticoso del trarsi dietro, in questi sarà faticosissimo, onde all'improuiso si fermano per stanchezza, nè l'vno, nè l'altro può far bene la parata, perche nell'arresto stanno le forze egualmente

re ſparte, & appoggiate per la ſchena ſopra le gambe, per il che ſtaſſi la parte ſuperiore, che nella parata tutta deue eſſer vnitamente ſuſtentata, & appoggiata ſopra l'inferiore, quaſi in equilibrio con quella, ſecondo la diuerſità della cauſa, dalla quale viene l'arreſtarſi, diuerſamente anco ſi corregge, e ſi giudica della riuſcita; Il Cauallo intiero ſopra le volte non impiega bene le ſue forze, per non hauer ſciolte le membra, onde mai farà bene la parata.

Con. *V. S. certo diſcorre molto eſattamente; ma dicami in corteſia da che ſi giudica l'indole del Cauallo, e di quali coſtumi deue eſſere, acciò ſia habile alla diſciplina?*

Cau. *Mirabilmente ſodisfà al queſito di V. S. Columella, mentre nel libro ſeſto della ſua opera al Cap. 29. parlando dell'indole, e forma de' Caualli, dice:* Cum verò natus eſt pullus, confeſtim licet indolem æſtimare, ſi hilaris, ſi intrepidus, ſi neque conſpectu, nouæq; rei auditu terretur, ſi ante gregem procurrit, ſi laſciuia, & alacritate interdum, & curſu certans æquales exuperat, ſi foſſam ſine cunctatione tranſilit, pontem, flumenq; tranſcendit. Hæc erunt honeſti animi documenta; *e dopò alcune righe, nelle quali mirabilmente eſprime la ſtruttura, e forma del Cauallo, parlando de' coſtumi, ſoggionge,* Mores autem

lau-

laudantur, qui ſunt ex placido, & ex concitato mitiſſimi, nam hi & ad obſequia reperiuntur habiles, & ad certamina laborum patientiſſimi.

Con. *Non ſi può dir meglio: ma per tornare alla parata, dicami, ſe vn Cauallo paraſſe abbandonato, ò s'appoggiaſſe al capezzone per poca forza, ò mala volontà, ò per mala ſcola?*

Cau. *In tal caſo ſubito ſi darà indietro, tirando le corde del capezzone l'vna dopò l'altra, per lo quale motiuo il Cauallo fuggirà d'appoggiaruiſi ſopra, e così procurerà d'vnire tutte le ſue forze per cedere alla volontà del Caualiere; e dopò c'hauerà dato indietro, s'auanzi con paſſo viuo, e ſoßegato per l'iſteßa piſta tanto, quanto hauerà dato indietro.*

Con. *Non sò vedere quello, che vaglia il caſtigo, che V.S. preſcriue al Cauallo, che nel parare ò per poca forza, ò per mala volontà, ò per mala ſcola s'appoggia al capezzone.*

Cau. *È tanto appropriato quel caſtigo à tal mancamento, che per mezzo di niun'altro potrà ridurſi tal Cauallo alla forma del ben parare.*

Con. *Sarà com'ella dice quando vi s'appoggia per mala volontà, che come io credo non è altro, che vn non ritrarſi totalmente all'indietro per fuggire il moto, che al naſo, e bocca riceue, perche non lo ſtimi, in tal caſo farà molto il caſtigo, perche lo riceue in quella*

parte

parte il moto fatto, nella quale leggiero deue fuggire all'indietro per parare; ma se s'appoggia per poca forza, non sò quello, che vaglia; perche non consistendo la forza in altro, che nell'habitudine vigorosa, e proportionata del corpo, il Cauallo sarà debile, ò perche non habbia ben fermi gl'instromenti del moto, in quanto all'età, e questo non è atto al maneggio; ò perche non sia stato per vn pezzo esercitato, e questo se non para bene deue essere alleuato, e non castigato; ouero sarà perche la parte posteriore sia men ben formata dell'anteriore, perche ò questa sia più bassa, ò quella più minuta, e questa mancando per la praua struttura del corpo, indarno si castiga, non potendo quella correggersi.

Cau. *La parte inferiore, cioè posteriore, perche non sono nei quadrupedi differenti le parti superiori dalle anteriori, e le inferiori dalle posteriori, è quella, che sostentando l'altre deue essere gagliarda, e ben formata onde quel Cauallo, che non è di buona, e proportionata struttura, non potrà parar bene, se non per qualche accidente: deuesi però castigare, acciò arriui più, che possibile sia alla perfettione del parare, seruendogli anco il castigo per lettione, mẽtre se gli mostra, che deue appoggiare tutto il suo d'auanti sopra l'anche.*

Con. *E se per debolezza naturale il Cauallo s'abbandonasse alla parata di trotto?*

Pri-

Cau. *Prima d'ogn'altra cosa si procuri d'allenarlo, poi se gli ricerchi la parata sopra il passo auuiuato, e poi sopra il trotto.*

Con. *Io son di parere, che sopra il passo auuiuato, com'ella dice, non si possa fare la parata bene, hauendo osseruato, che tutti la fanno sopra il trotto, & il galoppo.*

Cau. *Sò, che molti a primo intendere diranno di nò, ma io dico di sì, perche l'esperienza ce lo dimostra giornalmente.*

Con. *Pare a me, che tal parata non potrà mai essere giusta, perche si sà benissimo, che il Cauallo, come anco tutti gli altri animali progressiui si muouono per diametro, onde hauerà sempre passeggiando li piedi da dietro inegualmente situati, per il che non potrà ben parare, douendo seder pari sù l'anche: la farà nel galoppo, ch'essendo quasi vn continuato salto, nel qual moto con la parte superiore s'appoggia in se stesso per portarsi auanti, onde hà sempre pari le gambe di dietro.*

Cau. *Bellissima per certo è la dubitatione, che V. S. fà, alla quale benche non facile da risoluersi, mi sforzarò di sodisfare: E prima dirò, che douendo essere la parata subita, & improuisa, quindi è, che anco su'l passo soprapreso il Cauallo tutto s'vnisce, e para bene, ma perche non possono tutte vnirsi le forze nella pa-*

rata, ſe il corpo non è in quella poſitura proportionata per eſſere ſoſtentato ſopra l'anche pari; perciò non contento di queſta prima riſpoſta, che non toglie il mezzo termine, con il quale ſi concludeua il contrario di V. S. dirò in altro modo.

Con. *Attendo la riſpoſta degna del ſuo ingegno.*

Cau. *Eſſendo compoſto il moto progreſſiuo de gli animali di due parti, cioè ſpingere auanti, e tirar dietro, non potrebbe queſto ben farſi, che la parte, che viene tratta poſteriormente, nel ſpinger auanti dell'altra, non haueſſe certi fleſſi, e nodi in ſe ſteſſa, per mezo de quali s'inchinaſſe vbidiente nel ſpingerſi auanti della prima al moto di quella; e queſto curuarſi in certo modo non è altro, che vn principio di quel moto, c'hà da fare immediatamente dopò il fermarſi dell'altra: La parte dunque da dietro, ſiaſi ò la deſtra, ò la ſiniſtra, nel Cauallo non s'intende eßere quieſcente, e ferma, mentre camina auanti, perche portandoſi tutto il peſo nel caminare alla parte, che ſtà, queſta ſi porta auanti, onde quelle, ch'auanzate ſi ſono, s'intendono ſtare, ma s'intende eßere, com'è veramente, in moto verſo il d'auanti, quindi è, che ſorpreſo il Cauallo all'improuiſo, mentre pari s'unisce d'auanti, la parte di dietro perche non era del tutto ferma, ma in ſtrada al portarſi d'auanti, non è merauiglia, ſe pari s'vniſce con la compagna, che traſportata*

ſtaua

ſtaua del tutto quieſcente; e che ciò ſia vero, V. S. oſſeruarà nella parata ſopra il paſſo, che nel mettere pari l'anche, non porta indietro quella, c'haueua traſportata auanti, ma quella, ch'era indietro pari l'vniſce con l'altra; queſta pare a me, che ſia ſpeculatione vera, alla quale corriſponde l'eſperienza: è vn poco obſtruſa, per chi non hà aſſuefatto l'ingegno alla ſpeculatione, e la verità ſtà naſcoſta.

Con. *V. S. dice molto bene, e non vi ſi può opporre; hor dicami, che regola ſi douerà tenere con vn Cauallo di forza, ò debile, ò ramingo, ò fingardo, che premeditando la parata, ſi trattenеſſe?*

Cau. *Non ſi deue parare, ma ſubito cacciarlo auanti furioſamente, e ſi ſorprenda con parata differente; cioè Cauallo di forza, e riſoluto, ſi pari intieramente col moto della vita, e delle braccia; al ramingo ſi dia la ſola incaſciata, e ſi cacci ſubito innanzi; al debile quella parata, che permette il ſuo vigore.*

Con. *Quali imperfettioni poſſono impedire il Cauallo a parar bene?*

Cau. *Molte imperfettioni poſſono cauſare queſt'impedimento, cioè mala vgna, debile di gambe, inſellato, diſteſo, di collo groſſo, e curto, maſcelle ſtrette, e ganaſſe grandi, e molte altre cauſe naturali, & accidentali.*

Con. *Donde procede, che ſi vedono molti Caualli di buo-*

na forza, c'hanno le gambe buone, e forti, i quali nondimeno parano con molta difficoltà; & altri, c'hanno poca forza, & vigore, i quali parano facilmente?

Cau. *In questo si deue primieramente sapere, che la maggior facilità procede dalla voluntà del Cauallo: appresso si deue considerare la taglia, e proportione di quello, & in che modo impiega la sua forza nel correre; perche se ben'egli sarà forte di gambe, di spalle, e di reni, ma basso d'auanti, senza dubbio gli sarà molto difficile il rimetterſi sopra l'anche per parar bene.*

Con. *E se il Cauallo è ben rileuato di spalle, e di collo, e che corra sopra di se?*

Cau. *Potrà parare più facilmente, benche non habbia molta forza, tuttauolta s'egli è debile, e mal fondato, sarà in pericolo di cadere alla parata.*

Con. *Se il Cauallo è debile, e corre abbandonato sopra il d'auanti, potrà parar bene?*

Cau. *Difficilmente si potrà disporre a parar bene; perche la debolezza impedirà l'vnione, e l'essere abbandonato sopra il d'auanti, non può mettere bene l'anche per far la parata giusta, come si ricerca.*

Con. *Vn Cauallo ben partito, sorto d'auanti, con la schena dritta, & vnita, e che corra sopra l'anche, potrà parar bene?*

Cau. *Il Cauallo con le sopradette fattezze, haurà la più*

gran

gran parte delle qualità principali per parare facilmente, e con buona gratia, senza dare incommodo al Caualiere.

Con. *E li Caualli lunghi di taglia, e distesi?*

Cau. *Communemente parano male, e con la testa mal sicura per la difficoltà, c'hanno d'vnire le loro forze per rimetterle sopra l'anche.*

Con. *Non habbia noia V. S. s'io sono importuno nel dimandare tanti particolari nel parare, poiche è attione questa della parata, che ricerca gran circostanze per farla far bene, stimando grandemente il Caualiere, che attende a tante sottigliezze, & a tante diuersità di cause, le quali causano effetti diuersi di quel che si desidera.*

Cau. *M'è sempre fauor grande il seruire V. S. e maggiormente in queste sue curiose, e ben fondate domande, le quali m'aprono l'intelletto alla vera cognitione di questi impedimenti, che necessitano il Cauallo a parar male; e certo ella hà ben ragione inuestigare tante sottigliezze in questa attione, poiche la più grande, e general proua, che possa mostrar il Cauallo della sua forza, & vbidienza insieme, è di fare vna bella parata ferma, e leggiera.*

Con. *Hor dicami di che modo parano i Caualli curti di taglia, e c'habbiano il collo grosso.*

Cau. *Ordinariamente parano sopra le spalle, mentre non hab-*

habbiano la bocca ſenſibile, ò debile, tuttauolta pare, che queſti eſſendo di taglia curta, & vnita, al contrario di quelli, che ſono lunghi, e diſteſi, douerebbono più facilmente parare ſopra l'anche: ma ſi deue conſiderare, che quando il Cauallo corre, le forze delle reni, delle anche, e de' garretti ſono intieramente impiegate a cacciar auanti il corpo, e quelle delle ſpalle, e delle braccia a ſoſtenerlo; hor eſſendo le forze di dietro furioſamente agitate, e troppo vicine a quelle d'auanti, apportano tal violenza, che le ſpalle, e le braccia non ponno ſoſtenere il moto, e diſporſi per fare la parata sì ſorta, sì giuſta, e sì bella; ſi ritrouano però Caualli di queſta taglia, che per la delicatezza della bocca vniſcono tutte le forze, e parano ſopra l'anche, per non ſentire la premura della imboccatura, ma però la carriera di tali non è determinata.

Con. *V. S. acutamente, e con facilità rende la cauſa del tutto, in gratia non li ſia noia il dire, perche cauſa vn Cauallo curto di taglia, con il collo groſſo para per lo più ſopra le ſpalle.*

Cau. *Non gli hò reſo hora la ragione?*

Con. *E' vero, ma quella non mi pare del tutto ſufficiente, perche tutti li Caualli nel correre ſpingendo all'innanzi, ſi ſoſtentano ſopra le ſpalle, onde agitati nel corſo, ſe queſti non poſſono e ſoſtenere il peſo, e poſtarſi per parar bene, ne anco lo potranno fare gli altri;*

tri; nè vale il dire essere in questi per la curtezza del corpo le forze vicine; perche essendo curti douerebbono vnirsi più facilmente; oltre, che nel Cauallo moderatamente distesonon sono tanto lontane le forze, che se da quelle venisse, non potessero cagionare l'istesso, aggiungendoui anco, che se sono più lunghi di vita, tanto maggior peso è quello del corpo, che deuono nel corso sostenere le spalle; onde per la ragione di V. S. malageuolmente in quelli riuscirebbe la parata, il che non è vero, onde se quelli parano bene, perche non questi? se fosse vn Cauallo curto di taglia, necessitatamente basso dauanti valerebbe la ragione di V. S. ma non è così per necessità.

Cau. *Per certo, che bisogna aprire molto bene gli occhi della mente con lei, che dubita con tanta sottigliezza; attenda, che spero restarà sodisfatta. Non essendo altro la parata, che vna subita, & improuisa vnione del Cauallo in se stesso, per la quale ferma il corso, consisterà formalmente nella quiete, la quale facendosi subitaneamente dopò il moto, deue farsi per mezo dell'vnione del corpo a quella forma, della quale pare, che sia propria la quiete; questa è la Cuba, che vuol dir quadrata, la quale per li angoli retti a se stessi indifferentemente eguali che hà, da ogni parte egualmente si ferma; volendosi dunque il Cauallo fermare nel corso, douerà vnire il corpo a questa forma,*

ma, la quale all'hora sarà, quando le coscie all'inguinaglie, e quelle al petto formaranno angoli retti, e la testa vnitamente sarà posta quasi in perpendicolo con gli piedi, se bene non nell'istessa linea al piano della terra: tutte quelle cause, che impediscono questa vnione, sono quelle, che impediscono la buona parata, fra queste vi è l'essere curto di vita, poscia che essendo la parte posteriore, che viene tratta dall'anteriore vicina a quella, e forse lunga del pari, nel corso vicne tratta con tanta prestezza, che non può il Cauallo parando fermarsi sopra quella, e stare in piedi, perche transcorrono in modo li piedi da dietro auanti, che se stasse calcando all'indietro, s'vnirebbe in maniera, che in vece di formare vn quadrato in forma di sedere, farebbe vn cerchio, nè potria reggersi in piede; quindi è, che premendo co'l di dietro per non trascorrere tanto auanti, calca, e para sopra le spalle; sopra il passo, ouero trotto, non hauendo altro impedimento, questo forse pararà bene.

Con. *Con estraordinario gusto hò inteso questa sua esplicatione con tanta sottigliezza d'ingegno; hor veniamo a discorrere di Caualli di collo grosso, riuerso, e le mascelle grosse, e strette, per le quali imperfettioni, io son di parere, che difficilmente il Cauallo si potrà accommodare a parar bene.*

Cau. *Prudentemente dice V. S. poiche per parar bene il*

Ca-

Cauallo deue primieramente rimettere il collo, e la testa, da che dipende la facilità, l'vbidienza, e la gratia del parare: hor se il collo è falso, e naturalmente neruoso, e grosso, e la mascella grande, e stretta, che non possa entrare in quella, l'attione sudetta non si può far bene, e per consequenza, ne anco la parata.

Con. *E se il Cauallo hauesse il collo troppo voltato, e serpentino, come potrà parare?*

Cau. *In vece di rimettersi sopra l'anche, s'armarà contro il petto, e pararà male.*

Con. *E s'hauerà i piedi debili, e tattiui?*

Cau. *Facilmente fuggirà la parata, ouero la farà timida, e tutta in vn colpo, e molte volte più abbandonata sopra il dauanti, e sopra la briglia, che se la debolezza procedesse dalle gambe, e dalle spalle.*

Con. *E quando il Cauallo fosse debile di schena, & inselato, portando anco il mostaccio in fuori, si potrà sperare vna buona parata?*

Cau. *Difficilmente, hauendo queste imperfettioni, potrà rimettere la testa per drizzare, e presentare la fronte alla parata: perche la forza della nuca, e del collo dipendono da quella della schena, & essendo le sue forze disunite, ò mancandole, necessariamente pararà con il mostaccio in fuori, & ordinariamente sopra le spalle: con tutto ciò contra tutte queste ragioni si veggono Caualli mal proportionati, i quali*

corrono con molta risolutione, e parano con molta agilità; altri sono di bella taglia, ma non si posßono parare, che con molta violenza; ma queste sono eccettioni, e particolari effetti di natura, e bisogna, che quel che manca in qualche parte della natura del Cauallo, si ritroui in altra, massime nell'inclinatione, & vbidienza; per ciò si può conoscere, che la cognitione dell'humore, e complessione del Cauallo di qual si voglia taglia, e pelo, è vna scienza molto necessaria al Caualiere; poiche la giusta statura, proportione, e forza, poco seruono senza la buona inclinatione; parimente si vede, che vna delle più belle proue, che posßa fare il Caualiere nell'arte sua, è d'allegerire, e rendere buono alla mano tanto nel maneggio, quanto per lo dritto, & alla parata il Cauallo naturalmente colerico, & impatiente, massime quando hà la bocca dura, e falsa, per ben proportionato, che sia nel resto.

Con. Perche causa vi è più difficoltà nell'ammaestrare i Caualli colerici, & impatienti de gli altri?

Cau. La ragion'è, che tutte le volte, che l'impatienza lo sorprende, gli precipita il vigore, la forza, la lena, e la più parte de gli effetti delle regole della buona scola talmente, che non può gustare, nè comprendere le lettioni dell'vbidienza del maneggio, nè del parare, se prima non si quieta; nel che il Caualiere de-

ue

ue hauere molto buon giuditio, prattica, e patienza, per valersi delli veri modi dell'arte, per mezzo de i quali si può rimediare alle sudette imperfettioni, aiutando la natura.

Con. *Queste ragioni confermano la mia opinione, che il Caualleriz̃o deue essere vecchio, per hauere perfetta cognitione delle sopradette imperfettioni, e rimediare a quelle con li veri termini dell'arte.*

Cau. *Mi ricordo hora, con l'occasione di questo discorso, che il Sig. Gio: Battista Pignatelli fece più Caualli commandando da sopra vna seggia, che operando: tuttauolta Caualleriz̃o giouane mentre habbia buon giuditio, e che sia stato sotto buon Maestro, con il tempo, e con la quantità, e diuersità di Caualli, potrà arriuare alla cognitione delle sopradette cause, e ragioni, le quali pareranno molto differenti, come sono veramente, alla commune opinione di molte persone, le quali credono, che la briglia sola possa rimediare in tutto a tante incommodità a fatto contrarie alla facilità della bocca, e della parata; dunque per l'elettione del loco, e delle regole sudette, il Caualiere potrà ridurre il suo Cauallo alla vera parata.*

Con. *Come sarà questa vera parata?*

Cau. *La vera parata sarà subita, & improuisa, vnendo le sue forze il Cauallo, e sedendo pari sopra l'anche.*

Con. *Deueſi dare indietro il Cauallo ſubito parato, come hò oſſeruato in alcune ſcuole, indifferentemente con tutti?*

Cau. *Signor nò; perche il dare a dietro il Cauallo dopò la parata è vn certo caſtigo per fargli conoſcere, che non hà vbidito, & vn rimedio per fargli vnire le forze, e ſedere ſopra l'anche, e per conſequenza fermargli la groppa, e la coda, fortificarli, e ſnodarli li garretti, accommodarli, & aggiuſtarli i piedi di dietro; fermargli la teſta, & allegerirlo d'auanti: ſi che parando bene, ſarà grand'errore il farlo dare indietro.*

Con. *Dunque non ſi deue dare indietro vn Cauallo, eſſendo coſa tanto vtile, e neceſſaria?*

Cau. *Più volte in queſti diſcorſi hò detto a V. S. che il Caualiere deue hauere gran giuditio in queſto eſercitio, e conoſcere il modo, come deue applicare le lettioni al Cauallo, e particolarmente nel caſo, che ſiamo hora: il dare a dietro il Cauallo, non ſolo è neceſſario, come ella hà detto, ma anco vtile per li buoni effetti, che fà, come poco auanti io diſſi, ma biſogna diſtinguere: ſe il Cauallo dopò hauer parato bene, immediatamente ſi dà indietro, queſto è vn caſtigo, & in vece di accarezzarlo, ſi caſtiga, può cauſare qualche accidente ſtrano.*

Con. *E quando ſi deue dare a dietro?*

Ha-

Cau. *Hauendo il Cauallo parato bene, si deue accarezzare, e darli la mano, acciò con la sua imaginatiua conosca, che quelle carezze se li fanno per l'vbidienza della parata; poi si tirerà a dietro destramente per mantenerlo in vbidienza, & allegerito.*

Con. *Io hò pur visto appena parato vn Cauallo darlo indietro, e detto modo essere vsato con tutti i Caualli; dal suo dire questo sarà falso.*

Cau. *A mio giuditio falsissimo.*

Con. *A che sorte di Caualli si deue dare subito indietro dopò la parata?*

Cau. *Deuesi immediatamente dare indietro dopò la parata il Cauallo, che s'impala con le braccia, ò che para sù le spalle, ò che s'abbandona sopra il capezzone, e briglia per mala scuola, ò per naturalezza: e se para troppo presto, si deue subito portare auanti altretanto terreno quanto hà dato indietro, per rendergli meno dispiaceuole la sudetta suggettione, massime s'è Cauallo di poca scola, e colerico: questi passi auanti seruono ancora per quietarlo quando punta al capezzone, & alla briglia, quando è in fuga, & acciò (essendo sensibile, ò infingardo) non conuerta questa lettione di dare a dietro in qualche vitio.*

Con. *Io hò osseruato nel suo maneggio dopò hauer parato il Cauallo voltarlo di passo tanto ad vna mano, quanto all'altra; & anco dopò hauerlo voltato farli*

li fare alcuni passi indietro, desidero sentirne la causa.

Cau. *Creda Sig. Conte, che ogni passo, che farà fare il Caualiere al suo Cauallo, deue essere fondato sopra ragione, e con veri termini dell'arte, e non trauagliare a caso: il voltare dopò la parata si fa per mantenere, e rendere il Cauallo più facile al maneggio, e per leuarlo d'impatienza, e diuertirlo da mali pensieri causatigli dalli primi rimedij, e castighi proprij alla giustezza della parata: e li passi indietro dopò hauer voltato seruono per leuare al Cauallo l'impatienza di partire dal loco, doue hauerà parato, & voltato: ma se senza apparenza delle sudette occasioni si osseruano indifferentemente, e senza proposito li sudetti rimedij, e castighi, si conuertiranno in veri disordini, li quali confonderanno facilmente la memoria, & vbidienza del Cauallo.*

Con. *Con molta ragione V. S. è tanto delicato di gusto nel caualcare, confermandomi io nel pensiero, che in questo esercitio il tutto si deue fare con molto gran giuditio, come più volte lei hà detto: e da quì si veggono poi Caualli fatti con i debiti modi, quali per molte mani, che mutino, non si disconcertano mai: al contrario de gli altri, ma seguendo il nostro tema, dicami, per far parar bene vn Cauallo, non loda lei le calate?*

An-

Cau. *Anzi l'approuo, come mezzo potentiſſimo a far parar bene il Cauallo, e che metta l'anche; e ſe in tutte le lettioni, che ſi danno al Cauallo, il Caualiere deue hauere molto giuditio in applicarle conforme la diſpoſitione di quello, deuelo hauere maggiormente in queſto, che baſterà vna parata gagliarda a Cauallo, che non la ſoffriſca, rouinarlo a fatto.*

Con. *Dunque lei non approua, che indifferentemente tutti i Caualli ſi parino alla calata?*

Cau. *Nò Signore, anzi lo biaſimo, e danno.*

Con. *Hor dicami il ſuo parere accompagnato con ragioni del modo ſi deue vſare.*

Cau. *Molti ſi ſeruono indifferentemente delle calate gagliarde, per conſtringere più facilmente il Cauallo alla parata ſopra l'anche, ma tutti non conoſcono gli effetti differenti: io per me lodo, e tengo per neceſſario a Cauallo naturalmente diſteſo, abbandonato, e greue, maſſime quando para ſopra le ſpalle; perche il rimedio è molto proprio per indurlo ſopra l'anche, fermarli la teſta, e la coda, & allegerirlo d'auanti, purche la forza delle reni, delle gambe, delle ſpalle, de i piedi poſſa reſiſtere, altrimente io biaſimo molto le calate gagliarde, & aſpere, potendo cauſare la rouina del Cauallo, che ne ſarà tormentato ſenza hauere le ſudette parti neceſſarie, il quale dopò eſſere ſtato ſpinto, e parato per ſegno, e proua del ſforzo, & in-*

com-

commodità, che ne riceue, forſi non vorrà partir dalla mano per andare alla parata, ouero ſe partirà, partirà con tal diſpiacere, e diſpetto, che auicinandoſi alla calata fuggirà, ouero ſi gettarà da vna parte, ò dall'altra, ouero s'aggrupperà, e ſi trattenerà contra la voluntà del Caualiere: di maniera, che ſarà neceſſario qualche volta il conſtringerlo, e ſpingerlo a colpi di ſperoni, e di bacchetta per farlo diſcendere per la calata, per timore della quale il Cauallo pare più toſto imparare a fuggire, ouero troppo premeditare il luoco della parata, che a parar bene per vna facile prattica.

Con. *Dal ſuo dire intendo, che non ſi deuono parare i Caualli debili alla calata; e ſe vn Cauallo debile para ſopra le ſpalle, e porta l'anche teſe, non ſi deue parare alla calata? tanto più, ch'ella poco fà hà detto, che la calata oltre molti altri buoni effetti, che cauſa, è anco propria per allegerir le ſpalle del Cauallo.*

Cau. *Confermo quant'hò detto di ſopra; non dico però che non ſi debbano parare mai li Caualli debili nelle calate, e che ben ſpeſſo non li apportino commodità, & vtile, ma è neceſſario, che il Caualiere habbia il giuditio, e l'eſperienza per ſcieglere le calate facili, ò difficili, conforme la natura, e forza del Cauallo; e quando anco ſe ne vorrà ſeruire, ſarà ſopra il trotto ſolamente, e ſopra il galoppo lento, conforme la pro-*

por-

portione, ò ſproportione della calata, alle forze, e diſpoſitione del Cauallo: e per mio auiſo non ſi deue mai ſpingere vn Cauallo a tutta briglia ſopra vn' aſpra calata, per forte, e gagliardo, che ſia.

Con. Con ragione fondata V. S. m'hà diſtinto il modo del parare vn Cauallo alla calata; & hora mi ſouiene hauer viſto alcuni cacciar furioſamente il Cauallo alla calata, e paratolo con tanta violenza, che il Cauallo hà dato manifeſto ſegno del trauaglio, e tormento, che ne riceueua, e l'huomo, ch'era a Cauallo nella parata, per farla più gagliarda, piegaua la vita tanto indietro, che la teſta toccaua, quaſi alla groppa, e le gambe diſteſe auanti, che faceuano bruttiſſimo vedere.

Cau. E' vero quant'ella dice, & in queſto ſi deue anco auertire (per confirmar quanto V. S. hà detto) che quando il Caualiere parerà il ſuo Cauallo alla calata, deue appoggiare l'attione ſua, e le ſue forze ſopra le coſcie, e li ginocchi; perche ſe tirando le corde del capezzone, e cacciarà le gambe molto auanti, e teſe ſopra le ſtaffe, oltre che ſi ſolleuerà alquanto dalla ſella, tirarà anco in qualche parte la ſella ſopra le ſpalle del Cauallo, tanto più ſe farà gran motiuo di vita indietro, contra l'vtilità, che ſi ricerca dalla calata, la quale oltre il far mettere l'anche, deue anco allegerire le ſpalle del Cauallo, e per queſta

cauſa l'incommoderà molto, maſſime nel farlo dare a dietro; perche vna delle coſe più contrarie alla voluntà del Cauallo timido, ò debile, ò qual ſi ſia (eſſendo ſtanco, e fuor di lena) è il farlo dare indietro all'insù, tanto più ſe la montata è aſpera.

Con. *Di che modo dunque ſi douerà parare vn Cauallo debile?*

Cau. *Il Cauallo debile ſi ridurrà più facilmente al parar bene con la ſola incaſciata, perche può più ſoffrirla; e mentre per debolezza di reni, ouero poca ſcola ſi difende dal dare indietro, non ſe li vſerà il rigore, ma più toſto la flemma, maſſime ſe ſarà colerico, e malinconico, portandolo auanti in loco piano.*

Con. *E ſe ricuſerà dare indietro in detto loco, non ſi deue vſare ſeco la violenza?*

Cau. *Nò Signore, ma in queſto il Caualiere ſi deue valere anco del buon giuditio nell'elettione del terreno, il quale l'inuiti, e promoua, come il portarlo nel mezo della calata, & iui fermarlo con la groppa all'ingiù, e preſo, c'habbia fiato, e ſia vſcito di baſſa, ſi tenti co'l muouere le corde del capezzone l'vna dopò l'altra ſenza violenza, e con l'aiuto di perſona a piedi, che con la bacchetta deſtramente gli percuota le braccia, acciò il Cauallo dia a dietro, al che facilmente conſentirà per la mancanza del terreno; ma ſe anco perſiſteſſe nella ſua mala voluntà, giudico*

aſ-

assai meglio, che la maggior difficoltà, che farà sagliendo, che scendendo sia il suo castigo.

Con. *E' scola d'alcuni valersi della muraglia per necessitare il Cauallo a parar bene, desidero sentirne il suo parere con qualche distintione, accompagnata con la ragione.*

Cau. *Il parare il Cauallo alla muraglia porta seco molte considerationi; perche se si pararà vn Cauallo debile, e ramingo, sarà la parata dopò la prima riconoscenza premeditata, e per consequenza non andarà risoluto, ma auicinandosi a quella, farà la parata con poco vigore, e senza esserne ricercato dal Caualiere.*

Con. *Seruirà dunque la muraglia per Cauallo di forza, e risoluto.*

Cau. *Il Cauallo di forza, e risoluto la muraglia lo renderà difficile, & irrisoluto al partire.*

Con. *Dunque sarà appropriata per Cauallo sboccato, e furioso.*

Cau. *Il Cauallo sboccato, e furioso ne riceuerà offesa tale, che risentendone il maggior danno ne gli occhi, e nella schena, si renderà se non dirò inutile, almeno poco habile a qual si voglia seruitio.*

Con. *Da queste sue ragioni comprendo, che lei biasima il parare il Cauallo alla muraglia, e pur'io ne hò visto causare buoni effetti.*

Cau. *Io non biaſimo altrimente la muraglia, anzi la lodo, quando il Caualiere ſe ne ſeruirà con giuditio.*

Con. *E di che modo ſi douerà parare il Cauallo alla muraglia?*

Cau. *Sig. Conte, tutte le coſe violenti poco durano, e ſono ripugnanti alla natura, onde per cauare dal male qualche bene, s'oſſerui a qual ſi voglia Cauallo di pararlo vicino alla muraglia ſopra il paſſo, ſopra il trotto, e rare volte ſopra il galoppo, mentre non ſia lento, per fuggire non ſolo le coſe, che poſſono ſuccedere, e ſudette, ma anco per non eſporſi a pericolo, che il Cauallo per non riceuere la botta nel naſo, s'attrauerſi con danno di chi lo caualca, ouero pigli difeſa maggiore, per fuggire da quella parte, che potrà.*

Con. *Con eſtraordinario guſto hò inteſo queſte ſue oſſeruationi, e lei hà ben ragione in dir ſempre, che il Caualiere per diſciplinar bene vn Cauallo, è neceſſario, c'habbia buon giuditio, poiche oſſeruo dalli ſuoi diſcorſi, e lo tengo anco per fermo, che tutte le lettioni, che a quello ſi danno, deuono eſſere fondate, & applicarle conforme la natura, & habilità del Cauallo, che altrimente non ſi arriuarà alla deſiderata meta della perfettione, e tanto più mi confermo, che il Caualleriz̃o deue eſſere vecchio, per arriuare a tanta cognitione.*

Cau. *Confermo vn'altra volta a V. S. che il Caualleriz̃o*

zo deue essere vecchio per arriuare a tante osseruationi, & essere ricco di partiti come vn Medico vecchio, tutta volta può anco vn giouane arriuare a questo segno di conoscenza, mentre habbia buon giuditio, e sia stato sotto la disciplina di valent'huomo, e c'habbia caualcato diuersità di Caualli.

Con. *Ma hoggi Sig. Caualiere non si trouarà niun giouane, che possa arriuare a questa perfettione, poiche appena vsciti dalla bastina, e che sappia far fare confusamente quattro corbette a vn Cauallo, che si stimano Cauallerizzi perfetti, e non la cedono a' primi huomini del Mondo.*

Cau. *Hà ben ragione in dir questo per la generalità, ma vi è vn giouane ben noto a V. S. come a me, il quale non solo hà la bella dispositione, & habilità del corpo tanto nel caualcare, quanto nel saltare il Cauallo, e nel ballare, ma hà anco vn giuditio naturale, che arriua a tutto quello può conoscere vn vecchio consumato in questo esercitio.*

Con. *Hora mi souiene di chi parla, ch'è di Floreſtano Grilinsone Cauallerizzo dell'Altezza Serenissima di Modona mio padrone, & è vero quant'ella dice, & oltre hauere le sudette parti, hà anco vn'osseruanza con tutti quelli della professione, e particolarmente con lei, ch'è degno d'essere amato, & honorato da tutti.*

Que-

Cau. *Queſto procede da più cauſe, la prima per eſſere ſtato paggio dell'Eccellenza del Sig. Prencipe di Maſſa, dal quale hà imparato e la creanza, e queſta nobiliſſima virtù: l'altra per poſſedere l'arte: & habbia V. S. queſta regola per infallibile, che non troua-rà mai valent'huomo in tutte le ſcienze, & arti, c'habbia preſuntione, ben sì l'ignorante.*

Con. *E' vero, e dica anco Sig. Caualiere, che la ſtalla di S. A. gli ſia ſtato di grandiſſimo vtile per la quantità, e diuerſità di buoni Caualli, che in quella vi ſono.*

Cau. *E ſoggiunga di più V. S. che non ſolo la bontà, e quantità di Caualli l'hanno perfettionato, ma anco S. A. Sereniſſima sì nel commandare ammaeſtrandolo, come dall'oſſeruare i tempi di S. A. mentre caualcaua; ſi che ſi può dire, e concludere, che niuno hà hauuto la buona fortuna di Floreſtano, eſſendo ſtato ammaeſtrato da vn Prencipe come quello di Maſſa, e rafinato da vn'Altezza come quella di Modona.*

Con. *Con la dolcezza di ſentir ragionare di S. A. haueuamo tralaſciato il noſtro diſcorſo; e per ſeguire il noſtro metodo, dicami, che altra oſſeruanza ſi deue hauere nel Cauallo per parar bene.*

Cau. *Per ridurre il Cauallo a parar bene, non ſolo è neceſſario al Caualiere il conoſcere la proportione, la qua-*

lità

lità di membri, e la natura del Cauallo, e che ſia allegerito, ma ancora il modo dell'appoggio, ſenza il quale non può riſoluerſi alla giuſtezza de maneggi, nè meno al fare vna bella, e giuſta parata, alla quale eſſendo ricercato, non dirò in tutto, ma in buona parte dipende dal moto dell'imboccatura della briglia: è neceſſario dunque, che queſto ſia ſofferto dalla bocca, la quale ſe ſarà di barre tanto delicate, che difficilmente accommodandoſi al ſemplice cannone, ſi poſſa dire ſenſibile, il Cauallo nel parare, ò ſarà troppo ſubito, e riceuendo diſpiacere dalla briglia, forſi anco punterà alla mano, ouero per fuggire l'appoggio, s'appetterà.

Con. *Queſta è belliſſima oſſeruatione, e degna d'eſſere aſcoltata con grandiſſima attentione, ſegua pure.*

Cau. *Se il Cauallo ſarà di barre tanto acute, e poco couerte di carne, che di qual ſi voglia imboccatura per delicata, che ſia, non potendo ſoffrire il moto di quella, non ſolo non pigli l'appoggio, ma ancora batta alla mano (& è detta debile) ſarà il Cauallo poco commodo alla carriera, e di rado correrà riſoluto, & auicinandoſi alla parata, premeditando l'operatione della briglia, per l'ordinario ſi difenderà co'l fuggire puntando; e ſe pure pararà ſarà con motiui di teſta, veri ſegni del dolore, che riſente nella bocca.*

Che

Con. *Che qualità deue hauere la bocca del Cauallo per parar bene?*

Cau. *Se il Cauallo ſarà di barre non molto alte, nè meno baſſe, nè ſprouiſte di carne, di lingua non molto groſſa, e di labra mediocri, che communemente ſi dice bocca giuſta, ferma, ſolida, e temperata, hauerà in ſe la miglior parte, e qualità per parar bene.*

Con. *E' ſcola d'alcuni Cauallerizzi eſercitare il Cauallo, c'hà l'appoggio debile ſenza pararlo, ma ſolo quando vogliono ſmontarlo, e ſenza tirarlo indietro per queſte due ragioni; che il Cauallo eſſendo eſercitato ſenza intermiſſione di tempo, più facilmente perde la forza, e la lena, per il che è neceſſitato andare all'appoggio; aggiungono ancora, che il Cauallo non ſi riſolue all'appoggio, sì per la delicatezza della barra, come anco per la tema del dolore, e però eſſendo eſercitato ſenza ſentirne l'effetto per la parata, perde l'appreſſione, e tema di quello, & eſſendo ſmontato ſubito alla parata per l'allegrezza, che ne riceue, ſi renderà più facile a quella, conoſcendo di por fine alla fatica; dicami di gratia circa queſte regole il ſuo parere, tenendo io, che ſiano buone, e fondate con viue ragioni.*

Cau. *Queſte regole ſono molto buone per ordinario, ma quanto a me ſono di parere, che ſi pari ſpeſſo per varie caualcate (maſſime quando non premedita la*

pa-

parata, ma con giuditio, e deſtrezza, e ſenza farlo ordinariamente dare indietro, ma più toſto ſi faccia ripartire dalla mano ſenza precipitarlo, ſubito, c'hauerà parato, perche le parate commode, cioè fatte con temperamento di mano, lo potranno diuertire da diuerſi ſoſpetti, che l'impediſcono d'appoggiarſi, e principalmente dalli ſforzi eccеſſiui, c'hauerà forſe altre volte riceuuto alla parata, e dalli dolori, c'hauerà ſofferto alla bocca, ò alla barba per le briglie, e barbazzali troppo aſperi.

Con. *In che luoco ſi deue parare vn Cauallo, c'habbia l'appoggio della barra debile?*

Cau. *Si come i luochi limitati, e ſegnati ſono proprij per allegerire li Caualli, che peſano alla mano, così quelli, c'hanno l'appoggio debile, deuono eſſere eſercitati alla campagna, ouero in luoco largo, doue non ſia ſegno alcuno di ſcola, che li poſſa dare occaſione di premeditare la parata: e ſi come non ſe gli deue permettere il dare a dietro ſenza eſſerne ricercati, parimente è neceſſario d'inſegnarli a dare indietro per li ſoliti motiui della mano, della briglia, e del capezzone, perche ben ſpeſſo ſi veggono Caualli, c'hanno la bocca debile, i quali puntano più ſopra la briglia quando ſono ſtanchi, ouero quando hanno le barre ſcaldate, che s'abbandonino quelli, che naturalmente ſono carichi, e greui, di maniera, che è mol-*

to difficile il fargli dare a dietro quando ſono in quel termine, ſe prima non l'hanno imparato per prattica.

Con. *Mi ſouiene con queſto diſcorſo, c'hò viſto Caualli faticati aſſai, e repugnare in dare indietro, & hora ne ſento la ragione.*

Cau. *E' così, come hò detto, anzi ſe il Caualiere li vuol ſforzare, ſi può aſſicurare, che oltre le difeſe, e diſobedienze, che faranno, la violenza, che riceueranno alle barre, & alla barba, guaſtarà, e falſificherà la bocca, cauſando anco molte volte da queſto il portar via: dal che s'impara, che non ſolo è bene, che il Cauallo troppo leggiero alla mano impari a dare indietro per l'effetto della briglia, ma che biſogna molto bene auertire di non leuarlo talmente di forza, e di lena, che la bocca, che per ſe ſteſſa è molto delicata, ne reſti offeſa.*

Con. *Lodo ſommamente queſte ſue ragioni, e ſi deue veramente procurare al poſſibile, che il Cauallo non eſchi mai di lena, per hauerne da lui quel che ſi deſidera: dicami qualche altra regola, che ſi deue oſſeruare per dare appoggio al Cauallo.*

Cau. *Per riſoluere all'appoggio il Cauallo non hò ritrouato (per proua fatta) la più certa regola, e ſcola quanto che l'eſercitarlo alla caccia, maſſime ſopra il paſſo, eſſendo moto ſuo proprio, e naturale, per il quale non*

ri-

riceuendo diſguſto, può facilmente riſoluerſi all'appoggio: e ſe il Cauallo è di natura impatiente, per la compagnia d'altri Caualli, e per le carezze ſi quieta, e ſe è ramingo, dall'iſteſſa compagnia di Caualli è inuitato al correre.

Con. Hò anco oſſeruato Sig. Caualiere in alcune ſcole, che faticano il Cauallo finche ſia fuor di lena, acciochè venghi ad appoggiarſi ſopra la briglia per la ſtracchezza, ſenza darli mai la mano quando carica, ma continuamente lo tengono così ſoggetto, acciò ſi aſſuefaccia all'appoggio, lei tiene queſta regola per buona?

Cau. Di gratia Sig. Conte, che ne la prego, non mi dia occaſione di entrare à cenſurare le attioni de gli altri, tenendo io, che ogn'vno operi bene; riſponderò ſolamente a V. S. che mai il Caualiere deue venir a termini tali, c'habbia il ſuo Cauallo fuor di lena, che da queſto ſi poſſono cauſare diſordini grandi, come hò detto, e lei li può ben conſiderare, ne anco il tenerlo così ſoggetto con la mano, perche in poco tempo le barre ſariano guaſte per l'offeſa, che ne riſentono, ouero il Cauallo per impatienza cauſata dalla ſopradetta offeſa, sforzerà alla mano, ò ſi farà reſtiuo.

Con. Non deue dunque il Caualiere dar l'appoggio al Cauallo per mezo della operatione della briglia?

Cau. *Io non contradico a queſto, dico sì, che per riſoluere il Cauallo all'appoggio è bene alcuna volta preualerſi più della briglia, che del capezzone, eſſendo conceſſo il credere, che per il lungo vſo non ſolo il Caualio acconſenta al moto di quella, ma ancora intieramente la ſoffra; e lodo anco, ch'ogni volta, che il Cauallo per debolezza, ò fiacchezza punterà, ouero peſarà alla mano, ſubito ſe gli dia, e renda, acciò la bocca, e la barba non riceuano offeſa: e ſia precetto, e regola generale, che ben ſi può aiutare in parte, ma non ſuperare in tutto la natura.*

Con. *Non contradirà ella la ſcola di coloro, che per dare l'appoggio al Cauallo di bocca debile, l'eſercitano continuamente di galoppo furioſo, eſſendo proprio l'effetto di quello di temperare la forza ſuperflua della ſchena, e per conſequenza renderlo più facile all'appoggio.*

Cau. *Non mi potrà V. S. negare, che non eſſendo il Cauallo ſciolto di membra, meno ſi potrà ſciogliere con il galoppo, maſſime eſſendo furioſo, e potendoſi rimediare all'vna imperfettione, & all'altra, mi pare, che ſarà molto meglio.*

Con *Dandomene la ragione io mi quietarò.*

Cau. *Sà ben'ella, che il galoppo è fondato oue o ſopra le anche, ouero ſopra le braccia, cioè quando l'anche ſono in terra, le braccia ſono in aria, e quando queſte*

ca-

cadono in terra il Cauallo porta l'anche per ſolleuarlo, ma con moto vnito più proprio per portare auanti, che per ſciogliere, come fà il trotto; il quale è ſempre fondato ſopra vna mano, & vn piede di dietro per trauerſo, cioè traſtrauato, & eſſendo il corpo del Cauallo portato ſempre da vna parte ſopra vna gamba dauanti, e dall'altra ſopra vn'anca, talmente che il dauanti, & il da dietro, eſſendo così vgualmente ſoſtenuti di trauerſo, il Caualiere hauerà modo di darli l'appoggio ſenza romperli la bocca, & in vn'iſteſſo tempo ſcioglierli le membra per mezzo del trotto riſoluto, diſteſo, & vnito, ma non abbandonato.

Con. *E ſe il Cauallo foſſe ſciolto?*

Cau. *All'hora io lodo il galoppo, ma ſoſſegato, il quale è proprio di dar'appoggio a Cauallo già ſciolto; la ragion'è perche neceſſariamente biſogna, che il Cauallo leui a tutti li tempi le due ſpalle, e braccia inſieme, di modo, che il dauanti non eſſendo ſoſtenuto finche le mani non cadano in terra, dà commodità al Caualiere di riceuere, e ſoſtenere a poco, a poco la diſceſa del detto motiuo di galoppo per la fermezza del braccio, e della mano della briglia, e di dare in queſto modo l'appoggio alla bocca, che ne hauerà di biſogno.*

Con. *E ſe per troppo ardenza, e baſca il Cauallo non ſi riſolueſſe all'appoggio, deueſi ſeguire l'iſteſſa regola?*

Sì

Cau. *Sì Signore, perche eſſendo fatto il galoppo lento, e ſoſſegato, può diuertirlo dall'impatienza di fuggire, ò di correre, cauſa principale delle difficoltà delle bocche della più parte di Caualli ardenti, e baſcoſi; queſte ſono le mie regole, e nell'atto prattico me le trouo buone, ſe gli altri non le approuaranno, le opinioni ſono diuerſe, l'eſperienza, e la fine della operatione ſono quelle, che chiariſcono ogni coſa.*

Con. *Io per me le lodo, e le approuo, eſſendo, che ſono tutte fondate ſù viue ragioni, e certo l'aſſicuro, che niuno buono operante, le potrà biaſimare, e conoſco hora, che queſt'arte è vn Chaos, per le tante ſottiliſſime oſſeruationi, e come lei hà detto più volte, non biſogna trauagliare a caſoie con queſta buona bocca (per dir così) del diſcorſo fatto, porremo fine a queſta Giornata.*

Cau. *Facciaſi come V. S. commanda.*

Il fine della Seconda Giornata.

DI-

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vso del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gierosolimitano.

GIORNATA TERZA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *IL molto gusto, ch'io hebbi hieri dal suo discorso, e l'hauer inteso da lei tante sottigliezze, & osseruationi nel parare, (il che m'è stato nuouo) m'hà fatto ridurre sì a buon'hora qui, per domandarli anco vn dubbio, che mi và per la mente, prima,*

ma, che passiamo più auanti alla disciplina, e perfettione del Cauallo.

Cau. *Io son quì pronto per vbidire V. S. dica pure quello che desidera sapere, che mi forzarò al possibile far sì, che resti seruita, e sodisfatta.*

Con. *Stò in dubbio se con l'vso del Piliere si potranno ridurre diuersità di nature di Caualli alla perfettione, hauendo inteso da alcuni, quali non biasimano il Piliere, che serue solo per Caualli pigri, e pesanti.*

Cau. *Non è dubbio, ch'è appropriatissimo per questa sorte di Caualli in particolare, ma si assicuri V. S. che nel Piliere si possono ammaestrare tutti i Caualli, ma però differentemente secondo, che comporta il tempo, la natura, e la complessione loro.*

Con. *Di gratia intorno a ciò mi dia qualche regola, poiche fra tutte l'altre io giudico questa necessarijssima.*

Cau. *Molto volentieri, e per venir alle breui mostrerò per hora cinque distintioni di nature di Caualli, che benche si possono distinguere in assai più, nondimeno per il nostro effetto, hauuta la cognitione di queste cinque diuersità di nature, ageuolmente si potranno tutte l'altre ridurre secondo l'intentione nostra, e queste sono.*

1 *Cauallo leggiero, gentile, e di buona natura, di temperamento sanguigno.*

2 *Cauallo greue, e pigro, flegmatico.*

3 *Cauallo pesante, e malitioso, propriamente terragnolo.*

4 *Cauallo impatiente, e malitioso, con predominio di colera.*

5 *Et vltimo, Cauallo disperato, e che porti via.*

Con. *Mi parrà gran cosa, che il Piliere possa fare tanti buoni effetti, e non la mano dell'huomo.*

Cau. *Non voglio dire, nè dico, che co'l Piliere solo si possa ammaestrare intieramente vn Cauallo a tutto quello, che l'huomo desidera, ma si bene, che facilitarà in tal maniera l'opera, che molto più tosto di quello l'huomo si crede, e con minor fatica, e pericolo della persona, si tirerà a fine ogni desiderato intento, in riguardo però delle naturali inclinationi, e dispositioni del Cauallo; poiche non tutti sono atti, e possono fare l'istesso, che fà vn'altro; volendo credere quanto a me, che sia la medesima diuersità di potenza quanto al corpo in vn Cauallo, che si sperimenta ne gli huomini; e però, come hò detto altre volte, conuiene, che il Caualiere sia molto discreto, & oltre ciò si vaglia del giudicio, e della patienza, hauendo sempre la mira, che il Cauallo intenda bene ciò, che da esso si desidera, e si cerca, e che a ciascuna cosa, che si procura, che faccia, sia molto vbidiente, & il tutto con piaceuolezza.*

Con. *Come poss'io congietturare, che vn Cauallo sia per*

farsi vbidiente in tutto quello, che da esso si ricerca?

Cau. Questo si conosce ageuolmente, posciache basta, che vn Cauallo mostri la sua vbidienza in vna cosa, e che la faccia senza dispetto; per lo che non è da dubitare poi, & è regola infallibile, che parimente in tutte l'altre sarà pronto ad vbidire.

Con Anco, che la forza nol permetta?

Cau. Signor sì, pur, che si vada con li debiti modi, e che a tali Caualli non se li cerchi cosa fuor della sua naturale inclinatione, e che la lettione serua solo per esercitio; poiche è cosa certissima, che vna cosa, la quale per natura si rende insopportabile, si come sono le cose fatte per forza, non solo lontane dalla disperatione, e questo lo sperimento tutto dì.

Con. Già questo lo credo benissimo, ed è pur troppo vero; ma ditemi di gratia; lei dice, che il Caualiere deue essere discreto, e deue valersi del giuditio in questo ammaestramento de Caualli, in che consiste principalmente questa discretione, e giuditio?

Cau. Questo benche si sia potuto per lo passato comprendere per altre mie parole, nondimeno dimostrandolo più chiaramente, in due parole mi farò meglio intendere, cioè, che non solo, come hò detto, si deue hauere riguardo alla forza del Cauallo, che sia atta, e comportabile alle lettioni, che se gli danno, ma ancora all'inclinatione, la quale naturale inclinatione ve-

nendo

nendo tal volta fuori d'ogni penſiero del Caualiere dimoſtrata inauedutamente dal Cauallo per ſua natura, de il Caualiere ſaperla conoſcere, non ſprezzarla, ma toſto ſecondarla; & in queſto conſiſte principalmente il giuditio del Caualiere, eſſendo egli certo, che da cotal principio ben'eſequito, ne ſeguono mezzi poi potentiſſimi per altri effetti, e fine di molto contento.

Con. *V.S.Sig. Caualliere, hà toccato vn punto, che non è da Caualiere nouello, ma da perſona di grand'eſperienza, per non dir conſumata in queſt'eſercitio del caualcare, poiche quel tanto ella hà detto, non ſolo lo conoſco per me medeſimo, ma anco da valent'huomo l'hò viſto mettere in eſecutione: hora eſſend'io chiaro di ciò, non vorrei ci ſcordaſſimo delle conſiderationi da farſi circa le cinque nature di Caualli, ch'ella propoſe poco fà di voler dire, e ſe ben mi racordo, il primo fù del modo da gouernarſi con li Caualli, che ſiano leggieri, gentili, e di buona natura, ſopra quali deſideraria ſapere in particolare ſe a queſta ſorte di Caualli per eſſere di natura docili, ſi conuenga loro il Piliere.*

Cau. *Non m'era ciò vſcito dalla mente: ma eſſendo io ſtato interrotto dalle ſue curioſe domande, attendeuo occaſione opportuna di venire a queſto ragionamento: per dir dunque ſe queſta ſorte di Caualli ſi deb-*

bano agioneuolmente, e ſenza pericolo eſercitarli al Piliere, dirò che sì, e la ragione è prontiſſima, ed è naturale, percioche, ſe detto Piliere (come tutto dì eſperimento) riduce: dirò così: alla ragione vn Cauallo malitioſo, bizarro, colerico, e quaſi indomito, mentre però eſſo Piliere ſia vſato con quei debiti modi, e conſiderationi, che ſi conuiene, quanto maggiormente ſarà credibile ſia per facilitare vno di contraria natura de' ſudetti, e gentile? quanto a me non vi hò difficoltà veruna.

Con. *Ma la maniera del caſtigarlo facendo egli errore, quale ſarà?*

Cau. *Sarà moderatamente, perche a ſimili Caualli ogni poco di caſtigo è atto a ridurli toſto ad ogni vbidienza, mercè la loro piaceuole natura, per la quale facilmente ſi piegano a quanto l'huomo deſidera.*

Con. *E ſe il Cauallo s'imbriacaſſe nella colera, non ſe li deue dare vn gran caſtigo, come hò viſto vſare da alcuni?*

Cau. *Nò Signore, maſſime ſe foſſe vn poco ſenſitiuo.*

Con. *Perche cauſa?*

Cau. *La ragion'è, che tutta volta, che l'impatienza, ò altro lo ſorprenda, gli precipita il vigore, la forza, e la lena, e la più parte de gli effetti delle regole della buona ſcola talmente, che non può guſtare, nè comprendere le lettioni del maneggio, ſe prima non ſi*

quieta; nel che il Caualiere deue hauere molto buon giuditio, prattica, e patienza, e valersi delli veri modi dell'arte.

Con. *E quando i Caualli cominciano ad apprendere il castigo, e che cominciano a lasciarsi condurre, che si douerà fare?*

Cau. *A l'hora si potrà tirarli auanti con le lettioni per ordine, come l'altr'hieri discorressimo.*

Con. *Essendo questa sorte di Caualli docili, e facili ad apprendere tutte le lettioni, che sarà dalla natura loro permesso, deue il Caualiere proseguire le dette lettioni presto, ò pure andarsene adagio?*

Cau. *Non è mai errore andare lentamente in tutte le sorti d'attioni, che si fanno, & in questa particolarmente dell'ammaestrare Caualli non dobbiamo correre (come si suol dire) in furia; e se natura alcuna di Caualli hà bisogno di questo auertimento, nè hà necessità li presenti, perche quanto più tosto sono atti ad apprendere ogni disciplina, tanto più presto anco se la dimenticano, il che altresì si sperimenta ne gli huomini; di maniera che a mio giuditio le lettioni deuono essere date a poco, a poco, e spesso esercitate, nè passare ad vn'altra differente, fin tanto, che quello non si troui commodamente ammaestrato nella prima, si che intenda subito la voluntà del Caualiere.*

Con. *Bastami fin quì quanto s'è detto di Cauallo di buo-*

na

na natura, e facile: ma dicami qualche coſa d'vn Cauallo, che ſia graue, e pigro.

Cau. *Ancorche ſimil ſorte di Caualli foſſero più toſto appropriati per la carrozza, che per maneggio, nondimeno queſti ancora ſi poſſono ridurre per opera del Piliere a termine tale, che non verranno ſprezzati.*

Con. *S'io vedo queſto, ò almeno ſenta tal ragione, e mi dia tal regola, per la quale io poſſa comprendere eſſer vero quant'ella dice, certamente dirò, che ſete il primo huomo del Mondo in queſto eſercitio, hauend'io per impoſſibile il potere intieramente rimediare a i diffetti naturali.*

Cau. *Veramente V. S. dice bene, nondimeno con la patienza, e co'l tempo s'aiuta aſſai, e particolarmente Caualli di detta natura, poiche com'ella ottimamente sà, per eſſere maſſima generale, che niuno Cauallo và, che per eſſere ſtato auuezzato.*

Con. *Già queſto lo sò, e parmi da queſto ſuo principio di ragionamento potere cominciare a comprendere il metodo ſuo, e dou'ella vuole arriuare.*

Cau. *Hò caro, che V. S. mi preuenga ſempre co'l ſuo purgatiſſimo giuditio, poſciache non hauerò difficoltà, ſi come non hò, di non eſſere alla prima inteſo.*

Con. *Dica dunque.*

Cau. *Non è dubbio veruno, come diſſi poco fa, che ſimile razza di Caualli meglio ſarebbe il porli ad vna car-*

rozza,

rozza, ò ad vn carretto, che a volerli far maneggiare, e particolarmente certi vni tanto addormentati, e pigri, i quali faccianſi galoppare quanto l'huomo vuole, & affaticarſi pur il corpo, e le braccia, che ſi vederanno prima, per dir così, rotte le braccie a cozzoni, ſpezzati li capezzoni, e disfatte le briglie, che ſi vedano quelli vigilanti, e preſti, come ſi ricerca.

Con. Hora, che dite Sig. Caualiere?

Cau. Piano Sig. Conte, io dico, che conuiene ricorrere al Piliere per aiuto, il quale ſolo ſi dà il vanto di potere leuare il ſonno dal capo, e la pigritia dalle gambe, e da tutto il corpo a cotal natura di Caualli.

Con. Io ſtò a ſentire il modo, benche, come hò detto, me l'imagino.

Cau. Senta pure: ſi porranno queſti al Piliere, e ſi faranno loro ſeguitare da vno, ò da più conſcuriate, e bacchettoni in mano, poſciache per l'imaginatione, che hanno di vederſi ritenuti, e di non poter partirſi dal luoco oue ſono, & il vederſi del continuo ſeguitati con molta vehementia, ſi riſoluono per forza a fare vn'attione, che per auanti non faceuano, ſe non con la pigritia, e così auezzarſi a pigliar il moto, e ſi deuono far'andare con tutta furia, la quale non eſſendo diſtinta da huomini ineſperti, procedono dell'iſteſſo modo, e furia con tutti i Caualli indifferentemente,

te, onde auiene, che guastandone la maggior parte, la commune tiene, che sia il Piliere, e non l'ignoranza di chi non lo sà adoperare, non essendo altro il Piliere, che vn'instromento insensato.

Con. *Tutto questo già me l'imagino, essendo questa vna regola, e medicina, che alcuna volta sana i pazzi.*

Cau. *Sig. Conte hò sempre inteso dire, che ne i casi disperati conuengono risolutioni gagliarde.*

Con. *Hor ditemi, che maniera deue tenere il Caualiere nel far percuotere, e castigare detti Caualli.*

Cau. *Ancora in questo vi si ricerca giuditio; però la regola sarà il percuoterli con leggierezza, e spesso, e bisognando anco con molta vehemenza, ma non sempre, accioche il Cauallo non s'incallisca nel castigo, e questo fin che s'auuezzino a prendere il moto, perche come poco fà dissi, li Caualli non vanno, che per costume.*

Con. *Hò inteso quant'ella dice; ma il debito tempo per tal castigo, quando deu'egli essere?*

Cau. *Nel far questo non li posso assignare con discorso tempo determinato, ma solo sarà quando porterà l'occasione, la quale dipendendo immediatamente dal giuditio del Caualiere, a lui ancora ne lasciarò il pensiero.*

Con. *Rimanendo io molto appagato nell'animo del modo datomi, e ragioni dette intorno alla natura di simili*

Ca-

Caualli per ridurli à qualche vbidienza, voglio hora, che ne passiamo à ragionare di Caualli pesanti, e malitiosi, ne i quali spesso il Caualiere s'incappa, che sarà della spetie, secondo l'ordine di sopra detto.

Cau. *Non essendo dissimili di natura li presenti Caualli dalli sopranominati, saluo, che nella malitia, si conuerrà loro l'istesse lettioni, & auertimenti, che si ricercano a quelli.*

Con. *Stà ben questo fin quì, ma predominando in essi la malitia, che si douerà fare?*

Cau. *Prima d'ogn'altra cosa a questa sorte di Caualli sarà di mestieri, che il Caualiere si sforzi d'allegerirli, e sopra tutto auertire in ciò non vsare la violenza.*

Con. *Com'è possibile, che non s'habbia da vsare la violenza verso vna bestia simile, che malitiosamente si difenderà, e contra la voglia del Caualiere farà mille altre strauaganze; anzi parmi si debba osseruare tutto il contrario, poiche temporeggiandosi si viene a secondare la sua natura malitiosa, onde tanto maggiormente imaginandosi egli di operar bene, sarà vn darli animo di douere nella medesima malitia perseuerare; che per ciò vedo, che la maggior parte di Cauallerizzi osseruano per appunto l'opposito di quanto V. S. dice, e parmi, che sia ancor fondato con buonissima ragione, conforme a quel*

detto molto volgare, Ad vn popolo pazzo, Gouernatore spiritato: ò per dir meglio, la forza, & ostinatione, non si vince, se non con vna forza, & ostinatione maggiore.

Cau. E' vero questo, ma non sempre, posciache ancora a colpi d'artigliaria si fa resistenza più co' i bastioni di terra, ò balle di lana, che con la pietra, ò marmo: & il coltello quanto più di dura tempra è, tanto più si piega al legno dolce, come il suuaro, & altri, poiche li leuano il taglio: quanto al resto non replicherò cosa veruna contro quelli, i quali, come V. S. dice, & io stesso l'hò spesse volte veduto, tengono metodo contrario al mio, non volend'io hora censurare alcuno, poiche ogn'vno si giudica operar bene, tutta volta, poiche lei me ne dà occasione, non lasciarò di dirli, che hò visto alcuni, i quali mai hanno hauuto cognitione del Piliere, ma hauendo solamente visto trauagliare vna volta in quello, se ne han seruito, giudico solo per vna vana apparenza, che per vero fundamento, liquali con tutti li Caualli hanno vsata la violenza, & asprezza tale, che si vedono prima i loro Caualli stroppiati, che principiati: nondimeno bench'io potessi dir assai sopra di questo, lo tralascio: risponderò solo a V. S. dicendole, che le sudette ragioni da lei giuditiosamente addutte, hanno veramente del ragioneuole: ma nel nostro caso non mi-

militano, e per dir meglio tutto l'oppoſito ſi ſperimenta, & ella lo conoſcerà manifeſtamente ſe ne farà proua, laquale riuſcendo, come non ne dubito punto, ſeruirà a me per ogni ragione, che addur poteſſi.

Con. *Adunque al dir di V. S. contro queſti Caualli, che malitioſamente ſi difendono, non habbiamo da vſare la violenza?*

Cau. *Nò Signore, nel principio però.*

Con. *E perche nò da principio?*

Cau. *Perche ſe da principio l'huomo voleſſe vſarla, non rimarrebbe per cio il Cauallo non difenderſi con la ſua malitia, la quale può ritrouarſi accompagnata in lui in quattro maniere, cioè dalla forza naturale ſolamente ſenza leggierezza, dalla leggierezza ſenza la forza, dalla forza, e dalla leggierezza inſieme, e finalmente nè dall'vna, nè dall altra, come nel caſo, che pretendiamo di ragionar'hora.*

Con. *Seguiti di gratia, perche hò molto caro d'intendere queſte diſtintioni, accompagnate dalle riſolutioni.*

Cau. *Queſte riſolutioni non conſiſteranno in lunghi diſcorſi, poiche per ſe medeſimi ſi rendono preſſo a poco all'intelletto noſtro aſſai capaci, nondimeno per ſodisfare a V. S. che molto meglio di me li può ſapere, dico: Che ſe queſta malitia del Cauallo verrà aiutata dalla forza ſola, all'hora ſi douerà vſar ſeco la violenza: ſe dalla leggierezza ſenza la forza, ſi de-*

ue auertire molto bene di allenarlo prima, che ſi venghi al caſtigo, e caſtigandolo, che il Cauallo ſi troui ſempre con forza, acciò per mancamento di quella, non faccia peggio.

Con. *Sig. Caualiere V. S. ſi contradice mentre ſi tratta d'vn Cauallo malitioſo con poca forza; Lei dice, che ſi laſci con forza, come può eſſer queſto, mentre preſupponemo, che non n'habbia?*

Cau. *Io concedo tutto queſto, e dico, che molti Caualli allegeriti, e ſpiritoſi, ancorche non habbino forza, con quel ſpirito moſtrano hauerla, e da quì s'ingannano alcuni, penſando, che quel ſpirito ſia forza, & vſano la violenza, per il che ſpeſſo ne ſuccede la rouina di Caualli, che per ciò il Caualiere deue eſſere molto auertito di trauagliare tanto detti Caualli, che reſtino con vigore, perche è molto peggio la malitia, che vſa vn Cauallo per non potere, che quella accompagnata da molta forza; e queſto voglio dir'io laſciar ſempre il Cauallo con forza, preſupponendo con quella, che hà.*

Con. *Intendo bene quel che vuol dire, ſeguiti pure il cominciato diſcorſo.*

Cau. *Si deue anco oſſeruare ſe queſta malitia viene vſata dal Cauallo per mala ſcola hauuta; e quando queſto foſſe, ſi deue anco andar deſtramente, e rimetterlo in ſcola con le lettioni però, & ſpeſſo, e con moti*

meno

meno violenti, che siano possibili, acciò il Cauallo con la sua imaginatiua venga a comprendere quel che da lui si desidera.

Con. *Hor veniamo à Cauallo, che non haueſſe nè forza, nè leggierezza.*

Cau. *Non è dubbio, che simile natura di Caualli bisognerà allenarli prima, e allegerirli.*

Con. *Hò inteſo molto bene tutto queſto, e comprendo eſſer vero quanto V. S. hà detto da principio, che il principal ſcopo del Caualiere queſta ſorte di Caualli è neceſſario d'allegerirli prima, che li tiri auanti ad altre lettioni, e queſto farlo con patienza, ſenza voler sforzare la natura più di quello ſi conuiene; ma queſta leggierezza come dobbiamo noi darglicla?*

Cau. *La daremo, ſecondo il mio giuditio, con l'opera del Piliere.*

Con. *Sig. Caualiere mi ſcuſi pure, ch'io in queſto la voglio in ogni modo contradire; io hò viſto molti, che con la poſata allegeriſcono li Caualli, e ne hò viſto buoniſſima eſperienza, e lei hà allegerito molti Caualli con la poſata, perche hora mi dice volerlo allegerire con l'opera del Piliere?*

Cau. *E' vero, che la poſata allegeriſce aſſai vn Cauallo, oltre molti altri buoni effetti, che fa, ma anco in queſto ci vuole gran giuditio.*

Con. *E che gran giuditio ci biſogna? io per me ſtimo do-*

uerli

uerli dare d'vn modo indifferentemente a tutti i Caualli.

Cau. *Signor nò, anzi tutto il contrario per proua, & eſperienza fatta, come pratticandola, lo conoſcerà.*

Con. *A che ſorte di Caualli, e di che modo ſi deue dare?*

Cau. *Generalmente ſi deue dare a tutti i Caualli, che ſi doueranno mettere a ſaltare, acciò ſia quello ſempre allegerito dauanti con il quale hà da cominciare, a Caualli raminghi, reſtiui, e fingardi ſi deue fuggire, così anco a Caualli debili di reni, & inſellati.*

Con. *E perche cauſa a Caualli reſtiui, raminghi, e fingardi non ſi deue dare la poſata, mentre quelli ſaranno grcui di ſpalle, & hanno biſogno d'eſſere allegeriti?*

Cau. *La ragion'è, ch'eſſendo la natura de' ſopranominati Caualli propria di non andare auanti, ma fermarſi, ſi verria a ſecondare la loro natura con la poſata.*

Con. *Dunque, che s'hauerà da fare a queſta natura di Caualli?*

Cau. *Biſognerà riſoluerli prima, che vadino ſinceramente, e quando ſaranno ridotti a queſto termine, inſegnargliela, auertendo però, che ſe il Caullo ſi trattenesſe dopò fatta la poſata, ſi deue ſubito cacciar auanti con moto violento, e tornar' ad alzarlo, acciò ſi leui dalla ſua natia natura.*

Con. *Hò inteſo queſto, dicami hora, perche non ſi deue dare detta poſata a Caualli debili di reni, & inſellati.*

La

Cau. *La ragion è chiara da ſe ſteſſa, & vbidendo al ſuo commandamento dico, che facendo il Cauallo la poſata, vien tutto a poſarſi ſopra li doi piedi di dietro, e ſopra li garretti, e ſe ben pare, che tutto il peſo ſia ſopra l'anche, tutta volta fatica anco la ſchena, la quale eſſendo inſellata, ò diſteſa, & eſſendo debile per natura, ò per accidente, difficilmente potrà ſoſtenere il peſo di tutto il corpo, e per conſequenza non la potrà far buona, e molte volte in vece di alzarſi, ſi ranicchia, moſtrando chiaramente la cauſa della ſua impotenza.*

Con. *Deſidero Sig. Caualiere, che lei mi dica, come loda, che ſi faccia queſta poſata, hauendo viſto alcuni, che la fanno alta a modo d'vn'impennata.*

Cau. *Sig. Conte mio Signore, V. S. mi mette in campo vn diſcorſo, che al ſicuro mi terrà per maldicente; ma conoſcendomi ben'ella, ch'io non voglio mai cenſurare l'attioni di quelli eſercitano queſto nobile miſtiero, tutta volta per vbidirla, breuemente dirò quanto ne ſento, non ſol'io, ma tutti i buoni operanti: la poſata è molto neceſſaria al Cauallo, ma biſogna farglie la fare con i debiti modi, & ordini, acciò per mezzo di quella ſi arriui al fine deſiderato.*

Con. *E che modo ſi deue tenere?*

Cau. *Il vero modo ſarà, che il Cauallo ſi leui con il dauanti con molta leggierezza, ſoſtentato ſolamente*

con la mano, che i piedi di dietro ſtiano eguali, e giuſti, che le braccia pieghino egualmente, e che al cadere in terra non moſtri grauezza, e che non parta dal ſuo loco; hò sì bene io oſſeruato alcuni far fare a tutti i Caualli la poſata tanto alta, ſenza nulla diſtinzione, che più toſto ſi poteua dir'impennata, ſenza adurmi la ragione perche, ſolo dicendo, che così l'haueua viſto fare da altri, li raſſomiglio alle Simie, che vogliono fare quel che vedono; e per ciò tutti quelli che trauagliano ſenza diſtinguere le nature, & habilità di Caualli, caualcano a caſo.

Con. *È vero; ma ſe lei mi concede, che la poſata allegeriſce, io giudico, che quanto più alta ſia, tanto più farà buon'effetto in quel che ſi deſidera.*

Cau. *Ogni eſtremo è vitio, & in queſto caſo particolarmente, che oltre l'eſſere pericoloſa, fà anco bruttiſſimo vedere, e con molta pena del Cauallo, e per oſſeruare quel che dice il Filoſofo, ch'è mal fare quel che ſi deue, con il più, mentre ſi può fare con il meno, e per ciò ſi deue ſeguire detta regola.*

Con. *Dal ſuo parlare ſcorgo, che vorrà allegerire il Cauallo con l'opera del Piliere.*

Cau. *Senza dubbio, perche ſi farà con meno pericolo del Caualiere, e manco trauaglio del Cauallo, oltre che non ſe li darà cauſa di vſare malitia maggiore.*

Con. *E di che modo ſi douerà allegerire?*

L'huo-

Cau. *L'huomo, che ſarà ſopra il Cauallo lo menarà intorno al Piliere di paſſo prima, e poi di trotto, auertendo, che nel trottare ſe li dia tutta la mano, e che non habbia d'appoggiarſi niente ſopra la briglia, e capezzone.*

Con. *Fermi di gratia Sig. Caualiere, come può eſſer queſto d'allegerire vn Cauallo dandoli tutta la mano, io ſento coſe molto contrarie all'vſo commune, poiche appoggiandoſi vn Cauallo ſopra il capezzone, con darli alle volte quando s'appoggia qualche ſcauezzonata, ſi viene a caſtigare il Cauallo, per il che andarà poi ſopra di ſe per cauſa del caſtigo hauuto, e mi pare queſta buoniſſima ſcola, e ſoggiongo di più, che dandoli tutta la mano, com'ella dice, facilmente per la ſua grauezza, e non hauendo veruno ſoſtegno, poſſa cadere.*

Cau. *Buoniſſima è l'oppugnatione, ma con la ragione, ch'io li adurrò con la teorica, e biſognando l'eſperienza con la prattica, li dico, che vn Cauallo greue (maſſime ſe foſſe carico) non potrà hauer maggior caſtigo, che farlo andare in libertà, perche non trouando loco d'appoggiarſi, per qualche giorno andarà con la teſta baſſa, et a pericolo di cadere, ma poi forzatamente ſi viene a rileuare, e ſorgere, di che più volte n'hò fatto eſperienza, e circa il caſtigarlo con la botta del capezzone, ne anco la lodo in principio, perche il*

Cauallo andarà sempre con l'imaginatiua di douer riceuere la botta, e tutto il suo pensiero l'empiegherà alla difesa di quella, che però per qualche giorno trottando il Cauallo senza trouar appoggio, nè sostegno nel capezzone, essendoli di peso grande portar la testa bassa, e non trouando doue appoggiarsi, verrà a solleuarsi, & allegerirsi in vn medesimo tempo, e quando il Caualiere l'haverà a questo segno, e poi si appoggiasse, all'hora lodo, che se li dia il castigo di capezzone; potendosi il tutto fare con facilità, mentre và intorno al Piliere, e la corda li serue per guida, e poi metterlo fra li duoi Pilieri senza l'huomo di sopra, e farlo leuare dauanti, che oltre, che con la continuatione si verrà ad allegerire, se li fermarà anco la testa, e poi si potrà tirare auanti a quelle lettioni, che ricerca la natura, & inclinatione del Cauallo.

Con. *Altro non mi rimane, che dubitare intorno alle nature di questi Caualli, nè à lei (credo) altra cosa da auertire, conoscendo, che s'è detto a bastanza, però di gratia discorriamo vn poco di Caualli colerici, malitiosi, & impatienti, ne i quali più di tutti trouo difficoltà grandissime.*

Cau. *Hà ragione per certo V. S. in credere, che per ridurre all'vbidienza tal sorte di Caualli vi saranno molte difficoltà, perche essendo essi di tal fantasia,*

che

che non permettendo d'eſſere caualcati ſe non con eſtrema patienza, nè ſoffrendo punto moto di briglia, ò di capezzone, & aſſai meno della bacchetta, e della gamba, ſarà prima il Caualiere incorſo in pericoli grandiſſimi, e maſſime ſe haueranno alla loro malitia congionta poca forza; e loro medeſimi ſi trouaranno per il lungo trauaglio con le gambe rouinate prima, che intendano la mano, e la gamba.

Con. *Già queſta difficoltà la conoſco beniſſimo, e l'hò in atto prattico ſpeſſe volte eſperimentato, e quanto a me non ſaprei dir quaſi ſe foſſe meglio queſti Caualli di tal entragna, il caualcarli in campagna aperta, ò pure in loco ſerrato.*

Cau. *Amendue le dette maniere, Sig. Conte mio, ſono mezi potentiſſimi per fare, che il Caualiere ſi faccia male, percioche non intendendo il Cauallo quel che ſi faccia, e volendo il Caualiere ò con la voce, ò con altro cacciarlo, e trouandoſi in campagna aperta, ſi può ſempre dubitare, che quello moſſo da qualche diſperatione non ſi precipiti, e per un pezzo mentre la colera lo domina porti via il Caualiere, e ſe in loco ſerrato, che quello non ſi difenda con la muraglia, ò s'inalbori, e ſi riuerſi indietro, ò ſi butti in terra; & altri ſe haueranno gran forza, l'aiuteranno della ſchena con ſalti di contratempo in quà, & in là, con trauagliare tal modo l'huomo, che li ſarà ſopra, che*

farà assai a tenersi a Cauallo, non che possa guidarlo, ò castigarlo.

Con. *Appunto questo voleua dir'io, che si deue all'hora castigare, se la ragione dell'impossibilità V. S. non mi adduceua.*

Cau. *Anzi dirò di più, che quando ancora il Caualiere potesse castigarlo, giamai per la difficoltà c'haurà di teneruisi sopra, potrà dargli a tempo il conueniente castigo, & il Cauallo non conoscendo in quel punto l'errore per il quale doueria essere castigato, tanto maggiormente farà de i spropositi.*

Con. *Che rimedio vi sarà dunque?*

Cau. *Ricorrere per aiuto al Piliere.*

Con. *Piano Sig. Caualiere con questo Piliere, perche dubito, che vedendosi il Cauallo così legato, e ristretto, maggiormente non dia nel disperato, e così tanto più rouinarsi: e benche V. S. mi può dire quel detto, che di due mali si deue eleggere il minore, e ch'è meglio, che pericoli il Cauallo solo, che amendue in vn medesimo tempo, nondimeno, se fosse possibile, vorrei, che trouassimo modo di saluar egli ancora.*

Cau. *V. S. hà ben ragione, e per sodisfare al suo desiderio solo posso dire, che altro, che la prudenza del Caualiere non può dare a ciò rimedio.*

Con. *Di gratia la prego, non lasci di dimostrare il modo.*

Cau. *Primieramente è cosa indubitata, che il Cauallo se*

non è più che molto instigato, giamai si farà male per se medesimo: presupposta questa massima, si metterà dunque il Cauallo al Piliere senza l'huomo sopra, e quiui pian piano s'andarà con la bacchetta sueglíandolo per indurlo al passo, al trotto, & al galoppo finalmente, e se egli a sorte da qualche malitia trasportato cominciasse qualche attione strauagante, si lasciarà sbizarire da se medesimo, basterà solo senza farli alcuna violenza, tener ferma la mano della corda, che stà intorno al Piliere, acciò dalli errori, che fà, ò volendo scappare, riceua per se medesimo il castigo, c'huomo viuente in tali casi non potrebbe così a tempo, & a proposito dare.

Con. *Hora conosco quanto in ciò vaglia la prudenza del Caualiere, e quanto sia bene il non instigare il Cauallo senza gran bisogno.*

Cau. *Ed ancora può ogni Caualiere euidentemente conoscere, & esser certo, che il Piliere non guasta Cauallo, come molti tengono, pur che sia bene inteso, e si sappia vsare: & alcuni con li quali io hò discorso dell'vso di questo Piliere l'hanno biasimato tanto, che niente più, questi tali l'hanno poi vsato, e perche non ne haueuano veruna cognitione, lo dismisero, e lo biasimauano d'auantaggio, hor come poteuano fare cosa di buono, mentre non l'haueuano visto mai, e come si poteuano regolare in tante diuersità di nature*

di

di Caualli, che basta solo vn colpo di scoriata contra tempo, ò che da se stesso riceua botta dal Piliere non potendola soffrire, di guastare vn Cauallo, e subito con la scusa in pronto, il Piliere guasta li Caualli; il Piliere, Sig. Conte mio, è vn pezzo di legno insensato, e non può far questo, essendo solamente ministro in quest'opera, la quale si perfettiona con il giuditio dell'huomo, che l'esercita; hor se l'huomo, che l'esercita non l'hà visto mai operare, come potrà far cosa di buono?

Con. *V. S. hà ben ragione, e di quanto hà detto non hò dubbio alcuno, e poiche conosco manifestamente l'vtilità, ch'apporta il Piliere, dicami di gratia come douerò gouernarmi finalmente co'i Caualli disperati nella bocca, il che seruirà per dar fine con mio grandissimo gusto alla giornata d'hoggi.*

Cau. *Questo vitio per due cause lo può vsare il Cauallo, ò per natura, ò per accidente, e tutte due si leuano con l'vso del Piliere, e con la buona scola.*

Con. *Di gratia dichiaratemi questi due modi.*

Cau. *Se il Cauallo porta via per natura, quanti maggiori castighi se gli daranno, tanto più vsarà la sua malitia, e quanto più se li tirerà la briglia, ò capezzone, tanto più se li riscalderà la bocca, & il naso, e meno sentirà l'operatione di quelli.*

Con. *E di che modo ci doueremo noi gouernare mentre*

por-

portasse via? bisogna naturalmente trattenerli.

Cau. E vero, ma come hò detto, essendo il Cauallo vso a portar via, non bastarà huomo del Mondo a trattenerlo, fin tanto non si leui il vitio.

Con. Io hò visto vsare da alcuni a simil sorte di Caualli, di cacciarli quanto più possono, & a mio giuditio conforme a quel vulgato detto, che il contrario si cura con il contrario, e n'hò visto di questo modo causare buono effetto.

Cau. Io anco alcuna volta l'hò vsato in casi disperatissima perche tutti li esercitij del corpo, che si fanno sono fondati, e rimirano all'vtile, & al piacere; però chi insegna l'arte del caualcare, douerà osseruare sempre, che il suo Cauallo sia atto per l'vno, e per l'altro effetto al più, che sia possibile; e perche dobbiamo attendere più all'vtile, acciò ne segua anco il piacere, dobbiamo procurare di conseruare quanto più si può nel Cauallo le gambe, la schena, e la bocca, acciochè ne i bisogni non ci manchi, & a tempo di piacere dià gusto, e sodisfattione: essendo dunque la fine dell'arte il mettere il Cauallo a tal fondamento, che possa sopra tutto giouare, non trouo altro ripiego meglio per li Caualli della qualità, che s'è detto, del Piliere come dissi.

Con. Seguiti pure Sig. Caualiere, che già vado per me medesimo figurando dou'ella può arriuare.

Si

Cau. *Si metterà dunque, come hò detto, al Piliere; poiche essendo il principal scopo nostro di procurare, ch'egli non solo conosca con l'appoggio la mano, ma anco l'essere guidato piaceuolmente da quella, e volendo scappar via, verrà da se stesso a castigarsi: e quando si trouarà vinto, non è dubbio veruno, che si lasciarà guidare a beneplacito dell'huomo intorno al Piliere, e pian piano se li farà familiare la briglia, e così si ridurrà alla desiderata vbidienza, facendolo andare prima di passo, poi di trotto, e finalmente di galoppo.*

Con. *Hor dicami V. S. come ci douerемo regolare con i Caualli, che portano via per accidente.*

Cau. *Io hò osseruato grandemente la causa perche porti via vn Cauallo, il quale nè per la qualità della bocca, nè della briglia poteua far questo, e la causa è stata le parate gagliarde hauute, le quali non potendo soffrire il Cauallo con il fuggire pensa ouiare a quel dolore: può essere anco, che li sia stata posta briglia aspera non proportionata alla qualità della bocca, e volendo il Caualiere parare il Cauallo, quello per il gran dolore, che sente nella barra, imaginandosi di fuggirlo, porta via.*

Con. *In che modo si potrà rimediare?*

Cau. *Al primo si assicurarà il Cauallo di farlo parare prima di passo, poi di trotto, e di galoppo, & vltimamente di tutta fuga.*

Co-

Con. *Come doueremo regolarci con Caualli, che portino via per causa della briglia?*

Cau. *Questo rimedio è facilissimo, con mutarla, mettendoli in bocca vn semplice cannone, con il quale lo farà andare intorno al Piliere con le regole sopradette, acciò si leui a fatto quella apprensione dell'offesa.*

Con. *E quanto si deue essercitare intorno al Piliere?*

Cau. *Questo è rimesso al giuditio di chi lo caualca; e sarà fin tanto lo vedrà assicurato nella briglia, e che il parare lo faccia con vbidienza, e senza timore.*

Con. *Ridotto il Cauallo a questa vbidienza, non sarebbe bene condurlo dipoi in campagna?*

Cau. *Benissimo; ma però con la seguente regola, cioè, che dopò, che il Caualiere giudicarà tempo di poterlo menare, e che sia ridotto nel Piliere al passo, al trotto, & al galoppo, senza pericolo si condurrà in campagna ad vn picciolo galoppo, spesso parandolo, & alcuna volta spingendolo con più fuga, e con ogni piaceuolezza ritenendolo.*

Con. *Quanto tempo il Caualiere douerà continuare questa sorte di lettione?*

Cau. *Insin tanto, che vederà la testa del Cauallo essere assicurata, e che si senta l'appoggio alla mano: non lasciarò di dire, che alcuna volta cominciata la lettione intorno al Piliere, si vederà d'indurlo (senza violentarlo però) a pigliar la cadenza, poi menan-*

dolo fra li due Pilieri, se li darà quella lettione sarà necessaria.

Con. Adunque è buono il trotto, e galoppo alla campagna contro quello, ch'ella poco auanti non lodaua.

Cau. Io non dico, che alcuna volta non sia buono, ma questa sorte di Caualli disperati nella bocca, non sono da condursi, se prima non s'habbiano fatta familiare la briglia nel Piliere, e pigliato l'appoggio, che si senta temperato alla mano con le lettioni dette di sopra, sì per ischifare vna lunga fatica, come altri accidenti pericolosi, che all'huomo, & al Cauallo insieme potriano auenire.

Con. Hò hauuto tanta sodisfattione in hauer inteso queste regole, & hò hauuta così cara l'intelligenza di questo Piliere, che per me non sò che altro desiderare intorno a quest'essercitio sì nobile.

Cau. Veramente credo, che si sia ridotto a tal termine, che poco vi si possa dir di auantaggio, e quanto più V. S. hà hauuto cara la cognitione di questo Piliere, tanto più è stato, & è il mio gusto d'hauerlo communicato a Caualiere, ch'è capacissimo d'ogni ragione; potrà, e douerà pigliare la protettione di quelli, che canonicamente se n'auagliono, contra coloro, che senza sapere il perche tanto lo dannano, e detestano: ma se questi tali volessero hauere la patienza di vedere il fine dell'opera, come hò esperimentato io, vederebbono,

ch'ogni

ch'ogni fanciullo (benche inesperto) può intorno ad vn Piliere caualcare i più cattiui, e colerici Caualli, che si trouino, senza incorrere in pericolo alcuno, e si fanno nel Piliere Caualli d'ogni qualità in tutta perfettione, come ogni dì si vede, e molto allegeriti alla mano, ch'è la principal parte, che deue hauere vn Cauallo.

Con. *Quanto a me io lo credo così bene, che di maggior testimonianza non hò di bisogno, e l'assicuro, che non solo difenderò queste ragioni, ma per quanto potrò, lo voglio pratticare nell'ammaestrare i miei Caualli.*

Cau. *V.S. lo faccia pur sicuramente secondo le regole, c'hò detto fin'hora con tutti li Caualli di qual natura si sia, e secondo, che giudicherà essere gioeuole a' loro humori, continuando le lettioni nella maniera, c'hò dimostrato, assicurandola, che in breue tempo renderà il suo Cauallo pronto, & vbidiente, e l'aggiusterà alla mano, & alla gamba, come fin'hora hò detto.*

Con. *Lo farò al sicuro: E' hormai tempo, che diamo fine alla presente giornata, la quale si termina con tanto mio gusto, che niente più, però andiamcene, ch'io mi trouo molto sodisfatto.*

Cau. *Come commanda V.S.*

Fine della Terza Giornata.

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vſo del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gieroſolimitano.

GIORNATA QVARTA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *DIſcorſi, che ſin'hora ſi ſon fatti, e da quello, che poi hò per me ſteſſo fatto refleſſione, mi vado, con le parole, che hieri io vltimamente diſſi, confermando, che intorno all'vſo del Piliere non rimane altro, che conſiderare; hora vorrei, ſe così a V.S. piace Sig. Caualiere, c'hoggi diſcorreſſimo quali regole tener ſi deueno per*

per-

perfettionare vn Cauallo a tutte l'arie, dopò, che quello sarà ridotto a quei termini, che sin quì hà dimostrato, come materia, che necessariamente parmi debba co' i ragionamenti passati essere concatenata.

Cau. *Molto ben dice V. S. che bisogna dimostrare il Cauallo perfettamente disciplinato, e per sodisfare al suo desiderio, le accennerò, che per hauere vna intiera cognitione di ciò, dobbiamo a grado, a grado andar considerando quanto conuiene per maggior'intelligenza, e chiarezza.*

Con. *Non è cosa, che più m'appaga, e sodisfaccia, che il buon'ordine, e sapere la ragione di quanto si dice, e si fa: vada pur'ella ordinando il metodo del suo ragionamento, ch'io per me volentieri starò ascoltandola.*

Cau. *Ridotto dunque il Cauallo a quei termini, che si son detti per mezzo del Piliere nelle giornate passate, cioè, ch'egli si lasci menare intorno ad esso, che intenda la mano, e la gamba conforme il bisogno, che sia fermo di testa, che pari bene sopra l'anche, che sia allegerito dauanti, che vadi di sua aria per lo dritto, e sopra la volta, che senza difficoltà vadi di fianco con la testa incontro al Piliere, che senza colera soffrisca tutti li castighi, e che intenda tutti li aiuti, all'hora si douerà fare andare sopra la volta seruendosi fortemente della mano.*

Con. *Se il Cauallo mostrasse qualche difficoltà nell'vbidire, che si deue fare?*

Cau. *E' impossibile, che il Cauallo non vbidisca sempre, benche fuori del Piliere, mentre sarà ridotto alli termini di sopra detti: ma se ricusa, è segno manifesto, che il Caualiere non l'hauerà prima, che lo leuasse dalla soggettione del Piliere sentito alla mano come conuiene.*

Con. *E' buono auertimento, che si farà dunque?*

Cau. *Si metterà di nuouo al Piliere, e si continuerà finche il Caualiere rimanga di esso contento, e sodisfatto, il che sarà quando il Cauallo portarà non solo le spalle doue a lui piace, ma le anche ancora dall'vna, e dall'altra parte, senza caminare con le spalle ò poco, ò molto, così vbidendo lo farà caminare della mano, e della gamba insieme ad ambedue le bande.*

Con. *E se in far questo il Cauallo s'abbandonasse vn poco sopra la mano (come può essere) che rimedio habbiamo: deuesi quello fermare, ò pur lo dobbiamo cacciare?*

Cau. *S'egli benche poco s'abbandoni nel sudetto caminare, dobbiamo fermarlo, alzarlo, e darlo indietro, procurando di metterlo il più, che sia possibile sopra le anche, & allegerirlo dauanti.*

Con. *Hora presuppoſto, che il Cauallo intenda fuor del Piliere questa prima vbidienza quanto conuiene,*

e ch'egli non ſi renda punto difficile ; che douerà fare il Caualiere per tirarlo auanti nella giuſtezza ?

Cau. *Intendendo il Cauallo, & vbidendo fuori del Piliere, conſigliarei ſi faceſſe paſſeggiare ſopra la volta pian piano, ſenza molto ſerrarlo delle anche, & in queſto principio mi contenterei, ch'vna ſol anca (per dir così) pizzicaſſe la volta, ſeruendomi ſempre della mano, e ſe per ſorte mi capitaſſe Cauallo, che ſerraſſe più le anche delle ſpalle ouero l'oppoſito (come ſpeſſo auuenir ſuole) in queſto mi gouernarei conforme il biſogno.*

Con. *Hò inteſo beniſſimo il tutto ; ma vorrei, che V. S. ſi contentaſſe moſtrarmi vna oſſeruatione, che mi ſeruiſſe per aggiuſtare eſſo Cauallo nel detto paſſeggiare della volta.*

Cau. *Volentieri Sig. Conte: regola ſarà di condurre il Cauallo in circolo, che ſia giuſto, e s'vſarà diligenza, ch'egli s'accomodi bene con le gambe, a finche non vrti l'vn piede con l'altro ; e ſe per auentura nel paſſeggiarlo, quello ſi preſentarà nella ſua aria, ſi douerà prendere, e ſecondare quel tempo, e pian piano s'aiutarà a farlo andare ſopra la volta.*

Con. *Con queſto diſcorſo mi ſouiene d'hauer hauuto Caualli, che nel paſſeggiarli la volta, s'hanno vrtato vn piede con l'altro di modo, che s'hanno rotto la coro-*

na ;

nasdicami per vita sua d'onde ciò auuenga, e che rimedio vi sia.

Cau. *Questo auuiene spesso, e la causa è, che nel farlo passeggiare la volta, lo serrano molto dell'anche, e lo tengono oppresso con la mano della briglia, e del capezzone, & il Cauallo non essendo ben sciolto delle spalle (cosa molto necessaria) viene intricatamente a vrtarsi; lodo, che nel principio di far costeggiare il Cauallo si attenda con ogni diligenza alla spalla, e che non si faccia andare con l'anca, insino, che la spalla non sia totalmente sciolta, e poi attendere all'anca, che di questo modo se ne haurà dal Cauallo tutto quello si desidera, sì nell'andare in volta, come nel cambiar mano, e particolarmente per le meze volte del repolone.*

Con. *Nel passeggiare della volta non si deue far andare il Cauallo con tutta l'anca dentro?*

Cau. *Di questo ne dirò alcuni particolari nel maneggio in terra con l'anca dentro: e per hora li dico, che sempre debbiamo dalle cose facili, venire alle più difficili, e però si deurà attendere nel principio alla spalla, ancorche sia sciolta, & alle anche, come dissi poco fa; quando poi il Caualiere conoscerà, che le spalle vanno ben sciolte in caualcando sempre senza confusione, e che quelle vadino dentro la volta, all'hora si douerà attendere anco alle anche, incominciando a*

farla

farla passeggiare con meza anca dentro, e poi con tutta, auertendo però, che la testa sempre sia dentro della volta.

Con. Hor ritorniamo alla volta in terra, dicami, si doverà farglila far tutta, ò pur cominciando da vn quarto, e secondo il bisogno andar crescendo?

Cau. Direi, ch'in questo caso sempre si debba obligare il Cauallo a far prima vn quarto, poi vna meza volta, e finalmente vna intiera.

Con. Ma se fosse vn Cauallo tanto habile, che per se stesso si ponesse ad vna volta intiera, non dobbiamo noi farlo seguitare secondando la sua natura, & habilità, già che non desideriamo altro?

Cau. E' vero, che il nostro scopo è questo, nondimeno posso dir' a V. S. e lo prouo per esperienza, che non solo i Caualli, ma gli huomini istessi, che facilmente apprendono vna cosa, facilmente anco la dismenticano; però sarò sempre di parere, che si debba il Cauallo prima confirmare nel quarto, e dopò nella mezza volta senza molto fastidirlo, acciochè con più facilità venga ad apprenderla, e così si tirerà innanzi alla volta intiera, & in quella si mantenga; non lasciando però prima, che si smonti, di non farli passeggiare detta volta da ambedue le mani.

Con. Mi ricordo, che nella prima giornata lei disse, che se vn Cauallo mostrasse la sua aria, quella si douesse

abbracciare, e ſeguitare: hor come ſi contradice in dire, che ſe il Cauallo haueſſe voluntà, & habilità di fare tutta la volta, non ſi deue continuare, ma andare caminando da vn quarto a meza volta, & in fine ad vna volta intiera?

Cau. *Con ragione V.S. mi fa queſta oppoſitione: ma ſi deue conſiderare, che nel principio quando il Cauallo moſtra la ſua aria per naturale inclinatione, e diſpoſitione, dico, che quella ſi deue abbracciare, e ſecondare: perche difficilmente ſi potrà tirare a ſaltare vn ronzino, & ad vn corſiero darli il portante: e però biſogna, che il giuditio del Caualiere ſia quello, che tiri il Cauallo a quell'aria doue inclina: hora ſiamo nel perfettionarlo, nella qual'opera ſi ricerca quella deſiderata giuſtezza in tutti li maneggi, e particolarmente in quello di terra con l'anca dentro la volta, e perciò eſſendo coſa difficile al Caualo, biſogna farla apprendere a poco a poco.*

Con. *Se il noſtro ſcopo, come hò detto di ſopra, è di arriuare a queſta volta, & il Cauallo da ſe la fà, l'opera ſarà perfetta, e noi arriuiamo a quel che ſi deſidera, perche non ſecondare queſta voluntà, & habilità del Cauallo?*

Cau. *Sig. Conte mio Signore habbia queſta per regola infallibile, che quanto più è volonteroſo vn Cauallo, tanto più preſto ſi ſtuffa, e però biſogna fare come*

diſſi,

diſſi, sì perche viene a confermarſi bene nella volta con ogni giuſtezza, come anco, che hauendo voluntà di fare tutta la volta, & il Caualiere non facendola finire, il Cauallo reſta con quella voglia d'andare, la quale li dà animo grande, e la priuatione genera la voglia; perche è meglio, che il Cauallo reſti con animo, e deſioſo d'andare, che faſtidito dal Caualiere.

Con. *Perche il Cauallo ſi troverà a queſta giuſtezza, e termine di vbidienza, ſi che nel paſſeggiarlo egli faccia a voglia del Caualiere vn quarto, vna mezza volta, & vna intiera, e ſentendo egli, che facilmente vbidiſca alla mano, & alla gamba, e che intenda gli aiuti, e che ſopporti li caſtighi, ſlargandoſi, e ſerrandoſi tanto delle ſpalle, quanto delle anche, poſs'io aſſicurarmi, che il Cauallo ſia pronto a pigliar il ſuo tempo a cenno del Caualiere?*

Cau. *Quando il Cauallo con le buone lettioni ſarà ridotto a tal giuſtezza, & vbidienza, l'aſſicuro che non ſarà più pericolo, che non corriſponda ſempre, e prontamente alla chiamata del Caualiere.*

Con. *E ſe il Cauallo ricuſaſſe, ò non ſi moſtraſſe con quella prontezza, che ſi ricerca, che dobbiamo fare?*

Cau. *In tal caſo non ſolamente s'aiuterà con la voce, e con la bacchetta, ma anco con il ſperone, e farli fare due, ò tre volte, e poi fermarlo, & accarezzarlo, e nel*

parlo farli fare due, ò tre corbette.

Con. *E ſe ſi moſtraſſe renitente nel farle?*

Cau. *All'hora ſi deue caſtigare con vn buon paro di ſperonate, ritornando di nouo poi ſubito ad alzarlo, per mantenerlo ſempre pronto alla voluntà del Caualiere.*

Con. *Ma per accarezzare, e mantenere eſſo Cauallo tanto più pronto, non ſarà bene all'improuiſo farlo andare ſopra la volta?*

Cau. *Anzi beniſſimo, & io l'oſſeruo, & è regola più, che neceſſaria.*

Con. *Hora, che'l Cauallo s'è fatto pronto alla voluntà del Caualiere, e che vada in volta terra terra ſentendolo bene alla mano, giudicheria horatempo (per andar da grado in grado) d'introdurlo alla volta in corbette.*

Cau. *Dico, che V.S. con la ſua prudenza, e ſapere m'hà preuenuto nel dir quel che penſaua dir'hora io: ella dice beniſſimo; ſoggiungerò, che ſi dè farlo paſſeggiare ſopra la volta, e nel fine l'aiuterei con quattro corbette, e con queſto tramezamento lo trauaglierei qualche giorno.*

Con. *E poi?*

Cau. *Seguiterei con queſt'ordine, che hauendo il Cauallo vbidito a leuarſi, come diſſi, con quattro corbette ſenza buttarſi da neſſuna parte, e fermarſi giuſto al-*

la

la volontà del Caualiere, riparteria la volta in quattro quarti, & incominciare da man dritta a farlo leuare in corbette per linea dritta, facendoli finire vn quarto, fermarlo, & accarezzarlo, poi di passo farli pigliare l'altro quarto, e così da mano a mano fin tanto finisce tutta la volta, che saranno i quattro quarti: auertendo però, che quando se li fà pigliare il quarto di passo se li deue sempre far sentire la mano, e l'aiuto della gamba opposta, e che incaualchi il braccio.

Con. *Quel tanto hà fatto a man dritta, non si dè fare anco alla sinistra?*

Cau. *Senza dubbio.*

Con. *Questa lettione deuesi dare a tutte qualità di Caualli?*

Cau. *Signorsì, poiche quello si desidera dal Cauallo è, che faccia vna volta intiera in corbette, e con questa lettione a poco, a poco le si fa capire quel che si desidera, senza molto trauagliarlo.*

Con. *Si potrà dare altra lettione al Cauallo per introdurlo alla volta raddoppiata in corbette di quella, che hà detto.*

Cau. *Sì Signore, si potrà fare vna volta, e mettere il Cauallo, c'habbia li piedi di dietro al centro di detta volta, e le braccia alla circonferenza per linea dritta, si chiamerà il Cauallo, che faccia qualche corbetta,*

betta, e finite ſi farà andare il Cauallo di coſta portandolo con la mano, & aiutandolo con la gamba oppoſta finche arriui all'altro quarto (ſenza però, che li piedi di dietro partino dal centro) e ſe li farà l'iſteſſo, ripartendo detta volta in quattro quarti a modo d'vna croce, e l'iſteſſo far'anco all'altra mano.

Con. *E ſe foſſe vn Cauallo greue, e che s'abbandoni ſopra la briglia, e capezzone?*

Cau. *Non ſi deue mai mettere vn Cauallo a queſte lettioni, ſe prima non è bene allegerito; ma ſe foſſe nel caſo, ch'ella dice, ſe li deue dar anco queſta lettione iſteſſa, ma in hauer finito il quarto ſi deue tirar' indietro, & alzarlo da fermo a fermo, e laſciarlo con vna poſata, e così continuerà fin tanto finiſca la volta.*

Con. *Sig. Caualiere lei dice, che queſta lettione ſerue per tutti Caualli, io l'aſſicuro, che ſe ſi farà fare da vn Cauallo ramingo, ò di mal'entragna, debba cauſare qualche mal'effetto.*

Cau. *Parla V. S. fondatamente; è vero quant'ella dice, ma preſuppongo ſempre, che ſimili Caualli non ſi deuono mettere in queſte lettioni, ſe prima non ſono ben riſoluti per lo dritto, e ſoggiungo, che ſimili Caualli, & anco Caualli impediti, non ſi deuono fermare, ma ſubito di paſſo auuiuato farli andare auanti a pigliar l'altro quarto, e così continuare fin tanto finiſce*

niſce tutta la volta, e poi fermarlo, & accarezzarlo.

Con. *E ſe il Cauallo foſſe ardente?*

Cau. *Anco a queſta ſorte di Caualli ſe li deue dare l'iſteſſa lettione, co'l tirarli indietro, e fermarli più del ſolito, che oltre li buoni effetti, che fà (come V. S. sà molto bene) anco li quieta, e li mette in vbidienza, e così il Caualiere diſcreto conforme vedrà li humori delli Caualli, s'anderà regolando; auertendo però, che nel ripigliar il quarto, ſempre la ſpalla preceda, e che le anche non eſchino in fuori, ma in mouere la ſpalla per voltare i piedi di dietro deuono ſtare in moto eguale per ſeguire la ſpalla con la deſiderata giuſtezza, quale conſiſtendo più in atto prattico, che in diſcorſo, & eſſendo lei fondato in queſto eſſercitio, mi ſentirà bene.*

Con. *L'hò capita, e veramente per far' andare giuſto vn Cauallo ſi ricercano molte particolarità, e grand' eſperienza.*

Cau. *Credami Sig. Conte, che l'arte dell'aggiuſtare vn Cauallo, e ridurlo a quella perfettione, che ſi deue, è la più neceſſaria, e più difficile, che in queſto genere far ſi poſſa, e vi ſi ricerca gran ſapere, aſſai ſtudio, e maggior diligenza, & V. S. mi creda, ch'io hò veduto alcuni della profeſſione tirar' vn Cauallo ſino ad vn certo ſegno, e non perfettionarlo, e queſto cauſaua, perche non haueuano vero fondamento nell'arte,*

e per-

e perche il tutto conſiſte in fatto, & io non eſſendo prodigo di parole, hò biſogno del ſuo aiuto per mantenermi in filo, e nell'ordine cominciato, accioche non tralaſciamo coſa, che neceſſaria ſia al noſtro propoſito.

Con. *Inſin'ad hora così buon'ordine nelle coſe ſue conoſco, che non hà biſogno di veruno aiuto; quel che potrò far'io ſarà, come da principio li diſſi, di mouere i dubbij, & ella riſoluergli.*

Cau. *Biſogna, che V. S. ſoggiunga, ſe a me baſta l'anmo nondimeno ſia come ſi voglia, eccomi prontoſecondo le mie deboli forze ad vbidirla.*

Con. *Baſta ſin quì, e ſeguitiamo il noſtro ragionamento; dicami, dopò, che il Cauallo vbidirà come di ſopra, che douerà fare il Caualiere per tirarlo auanti a maggior giuſtezza?*

Cau. *Vbidendo il Cauallo come ſi è detto, direi ſi douеſſe fargli fare duoi quarti in corbette, aiutandolo con la mano, e gamba, conforme il biſogno, così da vna mano, come dall'altra, e finendo ſempre fargli carezze; auertendo però, che l'anca non eſca fuori, e che il Cauallo miri ſempre dentro la volta, e poi farlo andar di paſſo nell'iſteſſa volta.*

Con. *E perche di paſſo, mentre ſi tratta di lettione in corbette?*

Cau. *Queſto è fatto accioche il Cauallo non diuenti impatiente*

tiente per la continuatione d'vna medesima cosa; perche alcuna volta continuando l'istesso (massime se fosse Cauallo ardente) si potrebbe presentare con molta ardenza, la quale non li faria apprendere quel tanto se l'insegna, e se fosse Cauallo, c'hauesse del ramingo, ò di poco animo, si accoreria, e così intermezatamente il Cauallo non viene a fastidirsi, & apprenderà meglio quel che se l'insegna.

Con. *E se il Cauallo per auentura si presentasse con molto ardore, che rimedio vi sarà per mitigarlo?*

Cau. *Il rimedio sarà la patienza con il dargli lettione sopra il passo, esercitandolo di continuo, ma poco, acciò apprenda quel tanto, che da lui il Caualiere desidera, e quando si chiamarà alle corbette, non si violenti, ma solo con la magna, e con poco aiuto se li faccia fare; e se per l'ardenza trasportasse qualche passo auanti, si deue destramente tirare indietro, e fermarlo; e principiando senza tanto ardore, si deue subito smontare; assicurandola, che il Cauallo, che opera con ardenza, & impatienza, giamai è per apprendere quel tanto, che se l'insegna.*

Con. *Questa è buonissima consideratione.*

Cau. *E' buona per certo, ma vi è di più ancora.*

Con. *Seguiti pure.*

Cau. *Quando il Cauallo hauerà capito bene di far la mezza volta si deue mettere per lo dritto in mezzo*

d'vna strada larga, e farli fare tre, ò quattro corbette per lo dritto, e subito pigliare vna mezza volta alla man dritta aiutandolo con la gamba sinistra, e con la bacchetta, e farli fare alquante corbette per lo dritto, e così anco a man sinistra; auertendo però, che il Cauallo sia sempre sopra l'anche, e che quelle nel pigliar la mezza volta non eschino fuori.

Con. *Prima, che passiamo più auanti, dicami a qual fine vuole, che si segua la sopradetta lettione di far pigliar al Cauallo vna mezza volta tanto ad vna mano, quanto all'altra, e poi, che vada di corbette per lo dritto, se il nostro scopo è di tirarlo auanti per indurlo alla volta intiera.*

Cau. *Veramente V. S. hà ragione di farmi questo quesito, parendo vn non sò che, poiche essendo il nostro intento di tirar il Cauallo auanti alla volta intiera, hora dico, che se gli faccia fare mezza volta, & vscire per lo dritto in corbette; li dico, quando il Cauallo sarà ridotto a fare vna volta intiera, che si dice raddoppiata in corbette, al finire si deue serrare detta volta partendola per mezzo dell'istess'aria, e questo non potria fare il Cauallo con facilità, se prima non fosse confirmato bene in questa mezza volta facendolo vscire per lo dritto, anzi quando raddoppiarà, e sentirà, che il Caualiere con l'aiuto ordinario li farà serrar la volta, s'imaginerà d'hauer finito,*

e la ſerrerà con più bella gratia, e con maggior facilità.

Con. *Dal ſuo diſcorſo mi ſouengono nuoui penſieri; lei dice, che la mezza volta, che fà pigliare al Cauallo, e poi farlo vſcire per lo dritto è a fine, che s'auuezzi detto Cauallo al ſerrar della volta, e che ſentendo quell'aiuto vadi preſto a ſerrarla, per l'imaginatiua, c'hauerà di douer finire; dunque quando nel raddoppiare vn Cauallo ſe li vuol far cambiar mano, il Cauallo vorrà vſcir fuora per lo dritto conforme ſarà ſtato vſato.*

Cau. *Si contenterà V.S. ch'io li riſponda a queſta dimanda, quando più auanti diſcorreremo del cambiar mano.*

Con. *Horsù ſeguiti pure ordinatamente il ſuo ragionamento.*

Cau. *Quando il Caualiere vedrà, ch'il ſuo Cauallo con facilità faccia le lettioni ſopradette, douerà farlo raddoppiare della ſua aria, dandoli l'aiuto della gamba, e portandolo con la mano a quella parte, che volta, e ſe il Cauallo foſſe tanto habile, che operaſſe ſolo con la magna, ò ſenza aiuto apparente ſaria più da lodarſi.*

Con. *Nel finire la volta raddoppiata, deue il Caualiere pararlo nell'iſteſſa volta, ouero cacciarlo auanti per lo dritto?*

Cau. *Non è dubio, che ſi deue ordinariamente cacciarlo auanti della ſua aria per lo dritto.*

Con. *E s'il Cauallo pigliaſſe mal'vſo, & appena finita la volta voleſſe vſcir da quella, deueſi ſeguitare l'iſteſſa regola?*

Cau. *Nò Signore, anzi ſi deue parare in mezzo di detta volta dopò hauerla partita, e dopò darlo indietro con vn poco di violenza, che li ſia caſtigo, e quando il Cauallo vi ſarà caſtigato, all'hora il Caualiere lo potrà far vſcire della ſua aria per lo dritto: e per oppoſito, quando il Cauallo ſi fermaſſe da ſe, ouero, che non andaſſe con riſolutione, all'hora ſi deue cacciare auanti violentemente.*

Con. *E poi?*

Cau. *Conoſcendo il Caualiere, che il ſuo Cauallo và con facilità nella volta, e partendola eſca giuſto per lo dritto a ſua ſodisfattione, douerà dargli ad intendere il cambiar mano in corbette.*

Con. *E di che modo?*

Cau. *Vſo io far paſſeggiar la volta al Cauallo, e nel partirla alzarlo in corbette inſino al loco doue hauerà da cambiar mano con tre, ò quattro corbette portandolo ſempre con la mano, & aiutandolo con la gamba oppoſta, e ſubito accarezzandolo farlo andare di paſſo nell'iſteſſa volta, e ritornare a cambiar mano, e continuare tanto queſta lettione fin tanto veda il*

Ca-

Cauallo ben confirmato in eſſa, e quando il Caualiere conoſcerà queſto, douerà ſeguire a fargli fare la volta, e cambiarla tanto ad vna mano, quanto all'altra in corbette con li aiuti neceſſarij, e così non hauerà occaſione il Cauallo di voler'vſcire per lo dritto, come V.S. mi domandò poco fa, mentre gli ſaranno ſtate date le lettioni canoniche, e confirmato in quelle, anzi come il Cauallo ſaprà ben cambiar mano, ſe li può inſegnar'anco le mezze volte ingannate, e quarti di volte, e ſempre nella fine ſe gli deue far paſſeggiare la volta con la maggior giuſtezza poſſibile.

Con. *Veramente ella dice bene, che al Cauallo ſi deue dare ad intendere piaceuolmente quel che da lui ſi deſidera, & andarlo tirando auanti con le lettioni per ordine, e non paſſare ad vna, ſe prima non capiſce ben l'altra: ma dicami in corteſia, vſa egli inſegnare a ſuoi Caualli fargli andare di coſta, & indietro a corbette?*

Cau. *Sì Signore.*

Con. *Come ce l'inſegna?*

Cau. *Di queſto modo: ſi farà andare il Cauallo di paſſo di coſta dall'vna mano, e dall'altra, che vbidiſca alla mano, & alla gamba con facilità con la teſta alla muraglia, e quando l'hauerà ben conoſciuto di paſſo alzarlo tre, ò quattro corbette, e poi ſubito farlo andare*

dare di paſſo, & iterare tanto queſta lettione, fin che la capiſca bene.

Con. *Già intendo, hor ſeguiti.*

Cau. *Quando il Caualiere vedrà il ſuo Cauallo ben confirmato come di ſopra, deue fargli fare queſte corbette tanto all'vna, quanto all'altra mano ſenza fermarlo, il che renderà libero, e ſciolto il Cauallo tanto alla mano, quanto alla gamba.*

Con. *Queſta lettione non ſi potria fare andando il Cauallo in corbette di coſta, e che auanzi terreno portandolo auanti?*

Cau. *Signorsì, ma è neceſſario, che diſtinguiamo la natura di Caualli, perche l'andar di coſta ſenza auanzar terreno lo farà più facilmente vn Cauallo di gran forza; ma ſe foſſe di mediocre forza, ſi potria fare quanto V. S. dice.*

Con. *Se li darà l'iſteſſa lettione?*

Cau. *Al ſicuro; ma come poco fà diſſi, che ſi deue fare andare il Cauallo di paſſo coſteggiando ſenza auanzar terreno, hora ſi deue leuar dalla muraglia, e coſteggiandolo, ſe li deue far' auanzar terreno tanto dall'vna, quanto dall'altra mano, & hauendolo fatto alcuni giorni di paſſo, ſe gli deue far fare della ſua aria, eſſendogli più facile l'andare vn poco auanti, che coſteggiando da fermo a fermo.*

Con. *E l'aiuto ſarà l'iſteſſo?*

Nò

Cau. *Nò Signore, perche all'andar di coſta ſenza auanzar terreno, il Caualiere deue andar trattenendo ſolamente il Cauallo portandolo con la mano di coſta, com'a dire, ſe voleſſe farlo andare alla man dritta, portarlo con la mano a detta parte, & aiutarlo con la gamba ſiniſtra, ſoſtenendolo con la deſtra; ma per andar di coſta innanzi ſia da qual parte ſi voglia, biſogna portarlo con la mano a quella parte, che ſi deſidera, che vadi, aiutandolo con ambedue le gambe, ma più con quella oppoſita alla parte doue và.*

Con. *Veramente mi paiono queſte regole aſſai buone, e curioſe da ſaperſi; ma che vtilità poſſono apportare al Cauallo inſin'ad hora io no'l conoſco.*

Cau. *Vtilità grandiſſima, & anco molti buoni effetti, che oltre il renderſi il Cauallo pronto alla mano, & alla gamba, ch'è la principale, e più neceſſaria coſa, che ſe li poſſi inſegnare, facilita anco l'operatione del cambiar mano tanto a mezze volte, quanto a quarto di volte, a volte ingannate, & al ſerrar della volta nel repolone, oltre il vedere l'vbidienza del Cauallo; tutte coſe neceſſarie tanto per il piacere, quanto per l'vtile.*

Con. *Inſin' ad hora hauemo diſcorſo del far andare vn Cauallo innanzi così in corbette, come in qual ſi voglia altra maniera, che ſi è detto; deſidero hora, che diſcorriamo della corbetta indietro.*

Ben

Cau. *Benche questo maneggio non si vede generalmente fare, non è merauiglia, poiche non hanno tutti i Caualli habilità, nè forza da farlo, tuttauia mi pare assai buono, acciò si mostri l'vbidienza del Cauallo in tutte le attioni, che il Caualiere lo ricerca.*

Con. *Con che regola se li deue insegnare?*

Cau. *Potrà il Caualiere condurre il suo Cauallo per lo dritto, lo farà fare indietro due, ò tre passi, e subito alzarlo in corbette da fermo a fermo, e di nuouo ritirarlo indietro, e così anderà reiterando, e poi lo fermerà, & accarezzerà, e con la continuatione il Cauallo verrà ad apprendere questa lettione.*

Con. *Qual sarà l'aiuto, che gli douerà dare il Caualiere?*

Cau. *Questo aiuto sarà molto contrario da tutti gli altri, e così anco la positura del Caualiere, perche nelli altri maneggi si hà da tener la mano ferma, ma in questo bisogna tirar la mano indietro temperatamente ad ogni tempo, che le spalle ricadono in terra.*

Con. *E la positura del Caualiere?*

Cau. *L'ordinaria: ma però con questa distintione: in tutti gli altri maneggi il Caualiere deue tenere la vita vn poco in dietro per allegerire dauanti il Cauallo nell'operatione; ma in questo deue tenere la vita vn poco auanti, accioche il Cauallo con questo aiuto di vita habbia più habilità a mouersi da dietro, ch'è quello, che in questo caso desideriamo; e quando il*

Caua-

Caualiere hauerà ridotto il ſuo Cauallo a fare con la deſiderata giuſtezza quanto hauemo diſcorſo, all'hora ſi potrà dire eſſere ben fatto, & imbiſcottato.

Con. *Piano Sig. Caualiere in dire, che ſia vn Cauallo imbiſcottato per dirla in voſtro linguaggio, poiche ricerca molti altri maneggi, & a mio giuditio più neceſſarij, oltre tante diuerſità d'arie, che può fare vn Cauallo, ſopra tutto io ſtimo grandemente vn Cauallo, che faccia vn repolone con li debiti requiſiti, e mentre lei non conclude il ſuo ragionamento con queſto, io non dirò mai, che il Cauallo ſia perfettionatamente fatto.*

Cau. *Hà V. S. ben ragione dir queſto, perche ci ſono diuerſità d'arie, ad vna delle quali ſi deue tirare il Cauallo ſecondo la ſua inclinatione, & habilità, & io hò diſcorſo dell'aria della corbetta per eſſere la più commune, e ſecondo le ſopradette regole ſi potrà tirare il Cauallo a tutte le altre arie, ma con differenti aiuti come sà molto bene.*

Con. *Poiche ſin'hora hauemo diſcorſo dell'aria di corbette come più commune, ragioniamo della capriola, per eſſere la più bell'aria, che poſſa fare il Cauallo.*

Cau. *Non è dubbio Sig. Conte, che l'aria della capriola ſia belliſſima, & hoggidì ſi vedono pochi Caualli far queſto maneggio, perche non ſono tutti habili a farlo.*

Con. *E perche? a che serue l'arte del Cauallerizzo, se non ad insegnare ad vn Cauallo quello, che non sà fare?*

Cau. *E vero quant'ella dice, ma come hauerà potuto V.S. sentire dalli discorsi passati, la maggior proua, che possa fare il Cauallerizzo nella sua arte, è di conoscere l'inclinatione del Cauallo, quella secondare, & in quella perfettionarlo.*

Con. *Dunque non può il Cauallerizzo tirar vn Cauallo a tutte l'arie, che li piace?*

Cau. *Nò Signore, e se ben tirasse il Cauallo a qualche aria doue il Cauallo non hauesse naturale inclinatione, quella non la potria fare, e bene, e con gratia, come ne vedemo l'esperienza ogni giorno, e massime nella capriola, nella quale mettendosi il Cauallo, bisogna, che il Caualiere conosca in quello molte parti, senza le quali mai il Cauallo potrà far cosa perfetta, e con buona gratia.*

Con. *E che parti si ricercano in vn Cauallo per metterlo a quest'aria?*

Cau. *Primo, che habbia vna grandissima forza accompagnata con buon neruo, e leggierezza, che sia ben giuntato, e sopra tutto, c'habbia buona vgna, che sia naturalmente inclinato a questo maneggio, come poco fa dissi, che non sia impatiente, e vitioso.*

Con. *Io concedo quanto ella dice si ricerchi in vn Cauallo*

in capriole circa le fattezze, ma, che vn Cauallo impatiente, e malitioso non si possa mettere a dett'aria, non lo posso credere, se non mi dà ragione, che mi accheti.

Cau. *Io non hò maggior gusto, come V. S. sà, quando dò lettione, che mi sia domandato sempre, acciò possa con ragione fondata far capace chi lo desidera, di quell'attione si fa, e con l'istesso gusto, e maggiore li rispondo, che la principal cosa, che deue osseruare vn buon'operante di ridurre il suo Cauallo alla perfettione desiderata senza ruinarli le gambe, e guastargli i piedi per diuersi accidenti: hor come si potrà mettere vn Cauallo ad vn'aria tanto furiosa, e violente predominandolo l'impatienza, e la malitia, poiche si vede chiaramente, che Caualli di tal'humore con grandissima difficoltà si riducono al passo, trotto, e galoppo, & prima che facesse quattro capriole giuste, le gambe sarebbono tutte ruinate, e la forza di tal maniera debilitata, che non sarebbe più capace a far quest'attione con la debita gratia, e forza, che l'aria richiede; perciò Sig. Conte mio Signore, il Caualiere preuenirà a questi accidenti con prudenza, patienza, e giuditio, non incorrerà in quei disordini, ne i quali sogliono precipitarsi quelli, i quali ancor ricchi di pretensioni, poueri però di sapere, senza distintione alcuna dell'habilità, ò inhabilità di Caual-*

li, applicano l'iſteſſe lettioni indifferentemente; onde poi ſi veggono i Caualli prima ſtroppiati, che diſciplinati.

Con. *Queſto è pur vero, e ſe ne veggono pure; & volendoſi auertire alcuno, che operaſſe in tal modo, la preſuntione è hoggidì gionta a tanto colmo, che ogni sbardellatore ſi tiene da più del Griſone, e del Pignatello, & non ſoffriſce ammonitione.*

Cau. *Conoſcendo io eſſer vero quanto V.S. dice, lodo, & oſſeruo tutti: e ſe in queſti noſtri diſcorſi ella hà inteſo, ò intenderà qualche ragionamento, c'habbia dell' Aretino, mi proteſto da hora per ſempre, che non intendo parlare in particolare di veruno, amando tutti quelli della profeſſione indifferentemente, e mi giouua credere, che ogn'vno operi meglio di me, e conforme le ſue domande, vengono per conſequenza queſte riſpoſte.*

Con. *La ſua modeſtia è grande molti anni conoſciuta da me, & eſſendo lei Gentil'huomo non può fare attione, ſe non conforme la ſua naſcita; non mi è nuouo però, che tutti i Cauallerizzi ſi lacerano, e mordono come cani rabbioſi, e pure è mal fatto, e non poſſo giudicare di doue proceda queſto.*

Cau. *E' pur vero, e quale ſia la cauſa di queſto, laſciamola conſiderare a ſpeculatiui: douerebbe bene ogn'vno amare, & accarezzare il compagno, che a queſto ci obli-*

obliga la legge diuina, & humana, ma ſe queſto non ſi eſequiſce, tal ſia di chi manca: ma ritorniamo al noſtro diſcorſo.

Con. Poiche m'hà dimoſtrato ſin'hora co'l ſuo ragionamento la qualità del Cauallo, che ſi deue mettere alla capriola, deſidero, mi dica ſe tutti i ſalti, che farà vn Cauallo ſi poſſono dire capriole?

Cau. Nò Signore, perche ci ſono diuerſe arie nel ſalto.

Con. E quali ſono queſte arie?

Cau. Vi è la capriola, il paſſo, e ſalto, il mezz'aria, e l'accorciato.

Con. Quale dunque ſarà la vera capriola?

Cau. All'hora ſi potrà dire capriola, quando il Cauallo ſaltarà alto, & eſſendo in aria, che tiri vna chioppa di calci con grandiſſima forza, e violenza, & al cadere in terra, ſia con leggierezza, e che ripigli ſubito il ſalto come di ſopra hò detto.

Con. Di che modo ſi deue ammaeſtrare il Cauallo a detto maneggio?

Cau. Benche tanti valent'huomini, che han ſcritto ſopra queſto nobiliſſimo eſſercitio diffuſamente lo dimoſtrino ne i loro ſcritti, tuttauolta non laſciarò brevemente dirli il modo, che ſi deue tenere.

Con. Vi ſeruirete del Piliere?

Cau. Sì Signore: ma intermediatamente.

Con. *Hor dica di gratia il modo.*

Cau. *Preſupponiamo hauere vn Cauallo delle parti, e fattezze, che hauemo detto, e che ſia in età da poterſi trauagliare, ſi deue allegerire quanto più ſi potrà dauanti.*

Con. *E queſta leggierezza come ſe li darà?*

Cau. *Con la poſata, e con l'opera del Piliere.*

Con. *Queſta poſata come ſarà?*

Cau. *Alta, e.*

Con. *Fermateui di gratia; nel diſcorſo della giornata paſſata V. S. biaſimaua la poſata alta, & anco quelli, che la faceuano fare a i loro Caualli di quel modo: come hora da ſe ſteſſo ſi contradice?*

Cau. *Io di nuouo biaſimo detta poſata alta, e quelli anco, che l'vſano indifferentemente con tutti i Caualli per le cauſe, che nella giornata paſſata gli diſſi, ma lodo, & oſſeruo quelli, che con giuditio la vſano con i loro Caualli, perche cauſa molti buoni effetti, com'è il fortificare i garretti, aggiuſtar l'anche, fermar la teſta, allegerir le ſpalle, e nel caſo, che ſiamo hora renderlo allegerito, e pronto dal dauanti.*

Con. *Hor ſeguiti il ſuo diſcorſo.*

Cau. *Si deue mettere il Cauallo tra li duoi Pilieri, dopò, che ſaprà vbidire alla bacchetta, come diſſi nella prima giornata, & obligarlo a farlo alzare dauanti il più, che ſia poſſibile, e mantenerlo alcuni giorni in detta lettione.*

E do-

Con. *E dopò.*

Cau. *Quando il Caualiere hauerà il ſuo Cauallo ben'allegerito dauanti, e che corriſponda co'l cenno della bacchetta, ſi deue procurare con la bacchetta fargli tirare vn paro di calci.*

Con. *E ſe non corriſpondeſſe il Cauallo all'aiuto della bacchetta?*

Cau. *Quando ciò ſuccedeſſe, ſarà a propoſito hauere vn baſtone lungo, e nella ſomità di quello metterui vn puntarolo, e con quello pungergli vna chiappa con deſtrezza, che al ſicuro tirerà.*

Con. *Lei dice, che biſogna tirare vn paro di calci nella capriola, hora pungendolo da vna parte ſi auezzarà il Cauallo a tirare con vn piede, e farà vn bruttiſſimo vedere, a mio giuditio, queſt'aiuto non mi par buono.*

Cau. *E così a prima viſta; ma mi racordo hauerli detto vn'altra volta, che ſempre dobbiamo caminare da i moti meno violenti, alli più violenti, che di queſto modo il Cauallo con manco fatica, e meno confuſione verrà ad apprendere quel tanto, che ſe l'inſegna: e così in queſto caſo non ſi ricerca altro, ſe non, che tiri vn poco, e ſi manderà via.*

Con. *Il giorno ſeguente deueſegli dare l'iſteßa lettione?*

Cau. *Senza dubbio; anzi ſi deue far trottare il Cauallo per mantenerlo in lena, & in vbidienza, & alle*

volte

volte alzarlo dauanti, sentendolo alla mano; per mantenerlo più leggiero dauanti, che questo è il più necessario, e poi senza l'huomo di sopra lo metterà fra li duoi Pilieri, facendolo anco alzare dauanti, & hauendo vbidito, l'aiuterà di nuouo con il pontarolo dall'istessa banda, che poco fa dissi; se corrisponde senza difficoltà, se gli farà carezze; poi passerà dall'altra parte, e lo pungerà nell'altra natica, per fargli conoscere l'aiuto dall'vna, e dall'altra parte, continuando così, si sforzerà il Caualiere renderlo vbidiente, e sopra tutto non violentarlo, per non metterlo in colera, ma, che faccia il tutto con gusto, e senza dispetto.

Con. E quanti giorni continuerà questa lettione?

Cau. Quest'è rimesso al giuditio del Caualiere, non potendoli assegnare tempo prefisso; dirò bene, che quando vedrà il suo Cauallo rispondere fra i duoi Pilieri, alzandosi dauanti con l'aiuto della bacchetta, & vbidendo di dietro all'aiuto del pontarolo di quà, e di là, senza mettersi in colera, all'hora lo potrà montare, e farlo caminare per lo dritto d'vna muraglia, farà leuare il suo Cauallo dauanti con l'aiuto della bacchetta, e quando sarà in aria, l'huomo da terra lo pungerà di dietro, e facendo vn salto, ancorche da principio non spari, basterà solamente, che muoua il da dietro con l'aiuto, mentr'è così solleuato da-

dauanti, lo ſmontarà, e lo mandarà a caſa.

Con. *Il caminare, che da grado a grado nell'ammaeſtrare vn Cauallo, è buona, & ottima regola, perche vengono ad apprendere le lettioni, che ſe gl'inſegnano con maggior facilità, & io ſtimo la ſcuola di quelli, che faticano di queſto modo.*

Cau. *Prudentemente V. S. parla, e li Caualli tirati auanti con queſte regole s'imbiſcottano di modo, che per diuerſe, e male mani, che mutino, non ſi guaſtano mai, e ſe ben vengono vn poco tardi, non importa, perche ogni coſa hà biſogno del ſuo tempo, e la violenza non ſolo altera, ma non dura: e perciò io lodo grandemente la ſcuola di quelli, i quali con piaceuolezza ammaeſtrano i loro Caualli, perche non eſſendo la loro imaginatiua turbata dalla violenza, e dal rigore, con più facilità apprendono quel tanto ſe gl' inſegna: e ſe qual ſi voglia ſcienza, ò arte, che s'inſegna ad vn'huomo, c'hà l'vſo della ragione, ſi camina da grado, a grado per non confonderlo, quanto maggirmente dobbiamo oſſeruare queſta regola con animali irrationali, ai quali ſe gl'inſegna con vna tacita communicatiua?*

Con. *Ottimamente diſcorre, & è vero quant'ella dice, e per confirmatione di queſto vedemo hoggi li Caualli vecchi della ſtalla di S. A. Sereniſſima noſtro Prencipe fatti dal Sig. Franceſco Guareſchi caualcati,*

eſtrapazzati da paggi, che ſempre operano ſotto di loro, con quell'iſteſſa giuſtezza, con la quale ſono ſtati fatti, perche trauagliaua canonicamente.

Cau. *Dalli Caualli fatti dal Sig. Guareſchi io l'hò ſtimato per valentiſſimo huomo, poiche andauano e con giuſtezza, e con pochiſſimo aiuto: ma laſciamo, che ogn'vno trauagli a ſuo modo, attendiamo noi al noſtro diſcorſo: Vedendo il Caualiere il ſuo Cauallo con sì buon principio, e che ſi aſſicuri, e che ſalti con gli aiuti ſopradetti, douerà cominciare a non farlo ſcorrere molto auanti, ma ad ogni ſalto ſentirlo alla mano, e ſopra tutto, che non ſi abbandoni ſopra la briglia, e capezzone, e darli poco faſtidio: acciò reſti ſempre con guſto.*

Con. *E s'il Cauallo s'abbandonaſſe ſopra la mano?*

Cau. *Queſto non potrà eſſere, mentre ſarà allegerito, come hò detto, ma ſuccedendoſi deue mettere di nuouo fra li duoi Pilieri, attendendo ad allegerirlo dauanti, ſenza moleſtarlo di dietro, e quando vi ſarà l'huomo ſopra laſciarlo ſempre con la poſata alta, eſſendo certo, che dandoſi al Cauallo le lettioni canoniche, come fà ogni buono operante, non ſuccederà mai queſto.*

Con. *Seguiti pure le ſue lettioni.*

Cau. *Conoſcendo il Caualiere, che il ſuo Cauallo con facilità viene al ſalto, ſentendolo alla mano ad ogni tem-*

tempo, biſognerà fargli intendere anco l'aiuto della gamba.

Con. *E di che modo ſe gli darà ad intendere queſto aiuto?*

Cau. *Si metterà tra li duoi Pilieri dopò hauerlo fatto trottare vn pezzo, e ſi chiamarà il Cauallo con li ſopradetti aiuti, e quando è per leuarſi, ſe gli accoſtaranno le polpe delle gambe, toccandolo delicatamente con il fiore del ſperone al tempo del ſparare.*

Con. *E ſe il Cauallo da quella puntura di ſperone ſi metteſſe in colera, e faceſſe de' ſpropoſiti?*

Cau. *Quì conſiſte la prudenza del Caualiere in conoſcere il Cauallo, che intenda prima fuor del Piliere detto aiuto, e quello ſoffriſca, ch' altrimente ſarebbe errore grandiſſimo, e ſe ne cauſariano diſordini maggiori.*

Con. *E quando il Cauallo corriſponda a detto aiuto, deueſi tener molto tempo tra i duoi Pilieri?*

Cau. *In queſto non ſe li può aſſignare termine, ma conoſcendo il Cauallo vbidiente alli ſopradetti aiuti, lo deue leuare dalli duoi Pilieri, e menarlo ad vna tela di muraglia, e là alzarlo, e farli fare due, ò tre capriole, e caminare alcuni paſſi auanti, e ritornare ad alzarlo: ſe li fà con il ſolo aiuto dell'huomo, che li è ſopra, non lo deue toccare quel ch' è in terra, ma molto accarezzarlo, e mandarlo a caſa.*

Con. *Deueſi anco mettere il Cauallo tra li duoi Pilieri?*

Cau. *Si Signore ima nella fine però d'hauergli data la ſua lettione, acciò ſtia ſempre nell'vbidienza: e nell'vltimo, che reſti con vna, ò più poſate alte, per trouarſi ſempre leggiero dauanti, e per impedire, che non s'abbandoni ſopra la briglia.*

Con. *Stò con deſiderio attendendo il fine di queſto diſcorſo, per dirgli quel che ſentiua circa queſt'vſo, prima, che da lei n'haueſſe hauuto lume, ſegua pure, e non laſci il ſuo ordine.*

Cau. *Conoſcendo il Caualiere il ſuo Cauallo aſſicurato fra i duoi Pilieri, ſentendolo ad ogni tempo alla mano, che intenda l'aiuto del ſperone, e che lo ſoffra, e che corriſponda con facilità dauanti, e da dietro, douerà quello paſſeggiare pian piano per vna lunga carriera vicino d'vna muraglia, acciò vada più dritto, ſe li farà vn poco d'animo con la voce, e con il fiſchio della bacchetta, ſe il Cauallo corriſponde, ſi deue ſeguire la ſua aria, prendendo quel che li vuol dare ſenza sforzarlo, accarezzarlo, e mandarlo a caſa.*

Con. *Nelle lettioni in corbette lei diſſe, che chiamando vn Cauallo alla corbetta, e non corriſpondendo, ſi deue quello caſtigare, acciò ſia ſempre vbidiente, e pronto al cenno del Caualiere: nella capriola deueſi oſſeruare l'iſteſſa regola?*

Cau. *Eſſendo la capriola vn'aria tanto violente, e gagliarda, biſogna, che il Caualiere in queſto maneggio hab-*

habbia maggior giuditio, che nelli altri, nelli quali si può sforzare vn Caualloi ma in questo si deue adoperare il giuditio, patienza, & inuentione, per fargli intendere quel che da lui si domanda; perche se si pigliasse con rigore, e con violenza, senza dubbio anderia declinando la sua forza, e mancando quella, humanamente potria corrispondere alla voluntà del Caualiere, oltre che si potria disperare, e dare nelle strauaganze vitiose; e però si deue chiamare il Cauallo a quest'aria scherzando, e con queste buone regole senza dubio alcuno vi corrisponderà molto bene; auertendo però di lasciar' il Cauallo sempre con la sua forza, e con voluntà di saltare, acciò si mantenghi in quella, che di questo modo se ne verrà sempre saltando da se medesimo.

Con. *E quando si metterà al raddoppiare?*

Cau. *All'hora, che lo vedrà ben confirmato per lo dritto, che intenda tutti li aiuti come hò detto più volte.*

Con. *Con che aiuto si farà raddoppiare?*

Cau. *Con gli aiuti ordinarij, si bene deue il Caualiere in questo maneggio hauere il corpo ben posto, e giusto, e nell'aiutar' il Cauallo a tempo, che surge hà da fare più operationi, per darli detti aiuti.*

Con. *E quale operatione deue fare il Caualiere?*

Cau. *Nel punto, che il Caualiere metterà a saltare il suo Cauallo, in vn'istesso tempo deue surgere la mano,*

sol-

ſolleuandoſi con la vita, accoſtare le polpe delle gambe, e che il fiore del ſperone dalla parte contraria doue volta ſia accoſtato dietro le cinghie, e come è in aria, aiutarlo con la voce, e con la bacchetta per ſopra la ſpalla deſtra, e che la punta li percota in mezzo della groppa, acciò ſpari.

Con. Deueſi con tutti Caualli ſeruirſi il Caualiere di queſto aiuto, perche a mio giuditio tengo per certo, che il Cauallo eſſendo ſtato ben allegerito di dietro, & hora hauendo da queſta parte aiuto di ſperone, e di bacchetta, venghi a leuarſi più di dietro, che dauanti, & oltre l'incommodo, che ne riceuerà il Caualiere, farà anco vn bruttiſſimo vedere.

Cau. E' così come V. S. hà detto: ma veniamo alla diſtintione di termini; ſe il Cauallo ſaltarà più dauanti, che da dietro, queſto aiuto ſe li deue dare più violente a detta parte; e ſe ſaltarà più da dietro, che dauanti, all'hora il Caualiere lo aiutarà con il fiore del ſperone giuſto al cadere della gamba con ſolleuare vn poco più la mano alquanto gagliarda, acciò ſi ſolleui, e ſurga eguale, ch'è tutto quello ſi deſidera in queſto maneggio.

Con. Stò dubbioſo ſe l'aiuto gagliardo della mano poſſa far buon'effetto com'ella dice, maſſime ſe foſſe Cauallo d'vn mediocre appoggio per non dir debile, & in loco di ſorgere, batteſſe alla mano, e faceſſe moti di

teſta, il che oltre cauſare bruttiſſimo vedere, il Cauallo non potria mai operare con la deſiderata giuſtezza.

Cau. Con V.S. biſogna ſtar molto auertente in queſti noſtri diſcorſi, poiche per la lunga eſperienza, c'hà di queſto eſſercitio, mi và cõ tante ſottigliezze, m'hà più volte inteſo dire nelle giornate paſſate, che il Cauaſliere ſi deue valere in tutti li maneggi del giuditio, e particolarmente in queſto della capriola, nel quale il Cauallo deue ſempre hauere vn poco più d'appoggio, che nelli altri maneggi, acciò con la mano lo poſſa ſorgere ſenza ſconcertarlo di teſta, e lodo, che Cauallo, che fà detto maneggio, ſi debbia far ſaltare con il cannone, sì per tirarlo in alto con la violenza della mano, come anco per mantenerli la bocca ſana, e che per cauſa di briglia di lauoro il Cauallo non s'inuiliſca, come n'hò viſto molti.

Con. Con tanto mio guſto hò ſentito queſti diſcorſi, che niente più, poiche io penſaua, che ſempre ſi teneſſe il Cauallo tra li duoi Pilieri, come credo, che quelli, che lo biaſimano penſano l'iſteſſo; ma hora tengo per certo, che queſt'vſo è dolciſſimo, e che le regole ſono l'iſteſſe di buoni operanti, non ſeruendo ad altro il Piliere, che a facilitare l'opera ſenza pericolo dell'huomo, e con poca fatica del Cauallo.

Cau. Queſto diſs'io a V.S. nella prima giornata; hò guſto gran-

grande, che vn Caualiere di tanto valore, e tanto mio Signore si sia ben'impossessato di quest'vso, che oltre hauerla seruita come lei desideraua, mi sarà difensore oppugnando a quelli, che lo biasimano.

Con. *Lo sarò certo, e con la verità; Insin' ad hora hauemo discorso della capriola, desidero intendere del maneggio del passo, e salto.*

Cau. *Il maneggio del passo, e salto è più difficile di tutti li altri, e nelli aiuti, e nell'operare il Caualiere deue hauere molt'auertenza, e giuditio.*

Con. *Il modo d'insegnarli questo maneggio come sarà?*

Cau. *L'istesso della capriola, ma l'aiuto differente.*

Con. *E come?*

Cau. *Deue il Caualiere chiamare il suo Cauallo scherzando, dandoli li soliti aiuti della capriola nel saltare, e come sarà in terra darli vn poco la mano, facendo vn poco di moto con le gambe auanti, acciò pigli il passo, qual finito si deue ingagliardir la vita, mettendola vn poco indietro, rileuandosi, e nell'istesso tempo sorgere la mano, & aiutarlo con le polpe delle gambe, fiori di speroni, voce, e bacchetta, acciò ripigli il salto, & alternatiuamente andar seguendo conforme l'habilità, e forza del Cauallo; auertendo, che sempre si deue andare rinforzando l'aria, e nella fine lasciarlo con vn paro di capriole da fermo a fermo.*

Nel

Con. *Nel maneggio arroſo, reſta da diſcorrere del mezz'aria, e dell'accorciato, ne deſidero ſentire qualche particolare.*

Cau. *Il mezz'aria, & accorciato è quaſi vn'iſteſſa coſa; ſe li deue dare la lettione al Piliere, come ſi è detto, & in vece di ſparare ſolleuarſi da dietro, come dauanti, ſenza molto moleſtare il Cauallo.*

Con. *E come ſarà l'aiuto?*

Cau. *Quando il Caualiere hauerà il ſuo Cauallo, che tra li duoi Pilieri li corriſponda con facilità, lo potrà leuare da quelli, e menarlo per vna tela di muraglia, e chiamare il Cauallo con il fiſchio della bacchetta, imbellendoſi, & anneruandoſi a Cauallo, e l'aiuto della mano ad ogni tempo più temperato di quello della capriola, così anco quello del ſperone, e perche queſti aiuti conſiſtono in attione, non li poſſo ſignificare come deſidero, però li rimettemo nell'operatione.*

Con. *Con il guſto di ſentire queſti ragionamenti, ſe n'è paſſata la giornata, e ſe non foſſe tanto tardi, vorrei ſentir il modo di fare i repoloni, & il maneggio con l'anca dentro, lo faremo domani, con qualche altro diſcorſo ſopra queſto nobiliſſimo eſercitio.*

Cau. *Ogni ſuo cenno è mia voluntà; facciaſi come V. S. commanda, ch'io ſempre ſarò pronto à ſeruirla.*

Il fine della Quarta Giornata.

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vſo del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gieroſolimitano.

GIORNATA QVINTA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *DOpò il ragionamento di hieri fin' hora ſon andato tra me ſteſſo conſiderando, che il Caualiere per attendere, & oſſeruare tante circonſtanze, e ſottigliezze com' ella hà dimoſtrato nelli diſcorſi paſſati, deue hauere vna perfetta intelligenza di peli, ſegni, e fattezze de Caualli,*

ualli, acciò con più giuditio, e maggior ſicurezza poſſa quelli diſciplinare.

Cau. *E vero, che ſe bene i peli, ſegni, fattezze, e ſtatura, per ordinario dan ſegno chiaro della bontà, ò malitia del Cauallo: tutta volta ſi vedono Caualli ben ſegnalati, di buon manto, e ben proportionati, i quali rieſcono cattiui, e l'oppoſito, del che non ſe ne può dare ragion certa, che per vna lunga eſperienza: però io dirò ſolamente, che la vera conoſcenza della compleſſione del Cauallo di qualunque pelo ſia, ſegno, ò macchia, che ſi vede in quello, s'acquiſta per la lunga prattica delle buone ſcole, al che la fiſonomia ſerue ordinariamente d'vn gran teſtimonio, nata anco eſſa dai ſuoi principij, e dall'oſſeruanza: tutta volta io aſſomiglio al cieco, che non hà altra guida, che il ſuo baſtone, tutti quelli, che profeſſano l'arte del caualcare ſenza intelligenza, & eſperienza di tutti li ſopradetti precetti, e che ſono fondati ſopra vn certo ſtile di vecchia, e commune ſcola.*

Con. *Veramente non ſi può opporre alle ſue ragioni così fondatamente, e facilmente eſplicate: Dicami, deueſi hauere riſguardo al clima, ſotto il quale è nato, & alleuato vn Cauallo, & al nutrimento?*

Cau. *In queſto, come in ogn'altra coſa da me detta ſopra queſto particolare ſi deue molto ben'oſſeruare: perche ſe bene i Caualli di Spagna, di Sicilia, Barbari,*

& altri, che vengono da tutte le parti vicine al Mezogiorno, perche sono nati, & alleuati sotto vn clima caldo, e secco, sono communemente, ò deuono essere (per dir meglio) scarichi di pelo, e di carne, colerici, nerui, e coraggiosi: e li Caualli d'Alemagna, e d'altri paesi Settentrionali tenendo dell'aria, e del luoco, oue son nati, freddo, & humido, si vedono ordinariamente flemmatici, carnosi, pelosi, greui, pigri, debili, e timidi: tutta volta si trouano di questi, che sono leggieri, determinati, di spirito, & vigore, e de gl'altri, che non hanno nè spirito, nè vigore, e per ciò senza questa conoscenza, e lunga prattica, facilmente il Caualiere si può ingannare.

Con. *Io sento con estraordinario gusto questo discorso, seguiti pure.*

Cau. *Farà dunque molto per certo il clima alla buona conoscenza de Caualli, ma perche questa è vna conoscenza, che si prende da causa estrinseca, in questa non si deue principalmente fondare, come pare, che ordinariamente si faccia, posciache (come hò detto) alcuna volta erra.*

Con. *Dunque da doue osseruaremo questa conoscenza?*

Cau. *La buona conoscenza si deue prendere dalla struttura del Cauallo, percioche questa è la causa prossima denotante i costumi di qual si voglia sorte, e ne i Caualli, che non hauno, che la cognitione sensitiua, la*

maggior parte (per non dir ogni costume) prouiene da moti corporali redundanti nell'anima, secondo la diuersità del clima: si vedono diuersamente nella struttura corporale li Caualli formati, onde quella in tanto denota, in quanto, che sono in questo, ò in quel loco diuersamente formati: Per la conditione dell'aria, del cibo, dell'acque s'alterano variamente i semi, e così varie tempre di Caualli ne nascono, com'è a vedere in quelli d'Alemagna, e di Spagna, come dianzi racordauamo: Quella diuersità di costumi, che sotto vario cielo si vede ne i Caualli, credo, che prouenghi per questa cagione, e non per alcuna influenza, ò qualità immateriale, che ne gli animi si mandi dal cielo.

Con. *Hò sempre stimato, che la qualità del clima, di cibi, e dell'acque possa produrre buoni effetti, ma, che non tanto alteri, e muti i costumi, com'ella dice.*

Cau. *Quanto dissi è stato con l'autorità d'Aristotele, il quale dovò hauer detto nell'ottauo libro dell'Istoria de gli Animali al cap. 29. che diuersi lochi, fanno diuersi costumi: nel 4. della generatione al cap. 2. disse essere gran differenza tra li paesi, e l'acque per generare più maschi, che femine, più d'vn costume, che d'vn'altro, e questo perche l'alimento, e la dispositione del corpo riceue certa qualità dal temperamento dell'aria, e del cibo, ma principalmente dall'*

aria,

aria, per la qual cauſa li Caualli di Spagna in paeſe temperato, ſogliono riuſcire migliori, e de fatto così è di tutti gli altri.

Con. *Donde procede, che nel Regno di Napoli ci ſiano tanti perfetti Caualli?*

Cau. *Per l'eſperienza, che ne hò, li dico, che la principal coſa, che in Regno ſi oſſerua, è di mettere alla monta perfettiſſimo Cauallo per ſtallone, e che ſia d'età vigoroſa, poiche il corpo della Caualla, ch'è recipiente, concepiſce, e genera quel ſeme, che ſe gli mette.*

Con. *Non ſi deue hauer'anco riguardo alla qualità della Caualla?*

Cau. *Senza dubbio: e perche è coſa certa, che dal temperamento dell'aria, e dall'alteratione di corpi ſuperiori, e dalla qualità di paſchi buoni, ò cattiui, ne vengono le compleſſioni temperate, ò diſtemperate, però ſi deue procurare clima temperato conforme la ſtagione, mandando la razza l'Eſtate in loco montuoſo, abondante d'herba, perche nell'eſſercitio, che fanno nel venir giù, e montar sù, ſe bene è trauaglioſo, è fatto ſopra il paſſo, ch'è naturale del Polledro, vien quello per detta cauſa a farſi ſcioltо, di ſecca temperatura, e ſcarico.*

Con *E l'Inuerno doue tengono le Caualle nelli tempi procelloſi?*

Cau. *Sempre in campagna, e per i tempi cattiui, e procel-*

loſi

loſi ſi conſeruano nelle valli macchioſe, le quali li riparano grandemente dalle pioggie, e neui.

Con. *V. S. hà diſcorſo e da Caualiere, e da Filoſofo con ragioni tanto ſottili: Hieri partiſſimo da queſto loco con penſiero di diſcorrere hoggi ſopra il maneggio del repolone come più bello, e neceſſario di tutti gli altri.*

Cau. *Non è dubbio, che la maggior proua, che poſſa far fare vn Caualiere è il far fare al ſuo Cauallo vn repolone con li debiti requiſiti dell'arte, nel quale conſiſte la ſomma di tutto il maneggio, tanto per l'vtile, quanto per il guſto, poiche in quello ſi vede in vn'iſteſſo tempo far tante attioni diuerſe, e ſi ſcorge l'arte perfetta del Caualiere, e l'habilità del Cauallo: ma prima, ch'il Caualiere metta il ſuo Cauallo a detto maneggio, hà da oſſeruare in quello molte parti, ſenza delle quali non potrà far mai coſa perfetta.*

Con. *E che parti ſi ricerca in vn Cauallo prima, che ſi metta al repolone, hauend'io oſſeruato, che molti lo fanno fare alli loro Polledri, che appena ſono vſciti dalla baſtina?*

Cau. *Sig. Conte, ſe tutti quelli, che fanno fare a i loro Caualli vn repolone oſſeruaſſero tutte le circonſtanze, che in quello ſi richiedono, ò lo farebbono fare a i loro Caualli, con le vere oſſeruationi dell'arte, ò non lo farebbono far mai.*

Con. *Dicami per gratia queſte oſſeruationi.*

Vo-

Cau. *Volentieri: Il Caualiere prima, che metta il ſuo Cauallo al detto maneggio biſogna, che l'habbia molto ben fermo di teſta, che intenda la mano, e la gamba, e tutti li aiuti, e ſoffriſca tutti li caſtighi, che ſia pronto al partir dalla mano, che pari bene, che metta l'anche, che ſia allegerito dauanti, e che ſia molto ſofrito, coſe tutte di molta conſideratione, e mancando nel Cauallo qualch'vna delle ſopradette parti, non ſi potrà mai fare con la deſiderata giuſtezza.*

Con. *Sig. Caualiere dal ſuo dire io ſcorgo, che mai ſi potrà mettere vn Cauallo al repolone, poiche difficilmente ſi poſſono trouare in quello tante buone parti, come lei poco fà hà detto, e pure è opinione di molti, che baſta ſolamente, che il Cauallo ſappia raddoppiare per far bene il repolone, perche nel raddoppiare fà più volte, e nel repolone ne fà ſolamente mezza, e mi pare, che coſtoro dicano bene.*

Cau. *A prima faccia par così, & a mio giuditio è tutto il contrario: perche nel raddoppiare ſi fà vna ſola attione, ma nel repolone ſe ne fanno molte.*

Con. *E che attioni di più ſi fanno nel repolone, quale è vn ſol maneggio?*

Cau. *E' vero, ch'è vn ſol maneggio in parole, ma in fatto ſono più, e diuerſe attioni, perche nel raddoppiare ò in aria, ò terra terra, il Cauallo non fà altro, che andare in volta, ma nel repolone fà diuerſe attioni.*

E qua-

Con. *E quali ſono queſte attioni?*

Cau. *La patienza nell'aſpettare, la prontezza nel partire, la flemma, e la riſolutione nell'andare per lo dritto, l'vbidienza nel parare, la giuſtezza nel pigliar la mezza volta, e ſerrarla bene tanto ad vna mano, quanto all'altra, il galoppo ſoſſegato, con fuga, e con tutta fuga, cennando di parare, ripartir ſubito dalla mano, farli fare il repolone lungo per moſtrar la lena del Cauallo, farcelo far curto, acciò ſi ſcorga la forza, vbidienza, e buona bocca di quello.*

Con. *Hò pur viſto ad alcune ſcole far fare queſto maneggio, e ſe bene il Cauallo non haueua quelle parti, ch'ella hà detto, andaua bene, e con applauſo di circonſtanti, V. S. và con tante ſottigliezze, c'hò per difficile ſi poſſano fare.*

Cau. *Quanto V. S. hà detto è veriſſimo in parte, & io l'hò anco oſſeruato in vna ſcola d'vno, ch'è tenuto per valent'huomo (ò per dir meglio) ſi ſtima lui tale, c'hò viſto fare repoloni ſenza veruna imaginabile giuſtezza, anzi diſconcertatiſſimi, e perche il Cauallo voltaua alla cappelletta, e preſto, li circonſtanti tutti diceuano bene, bene; procede queſto, che la commune, non hà cognitione delle vere giuſtezze, e come quelle ſi deuono mettere in eſſecutione, ma perche ſono pochi i veri profeſſori dell'arte, per ciò ſi ſtrapazza il miſtiere: Circa; che difficilmente ſi*

poſſano mettere in eſſecutione queſte mie ſottiliſſime regole, mi forzerò con la teorica di moſtrarceli quanto più potrò chiare, e nell'atto prattico, poi farceli con la maggior facilità del Mondo, sì ch'ella ne reſti contenta, e ſodisfatta.

Con. *Credo quanto V. S. dice, hauendo viſto farui tante eſperienze, e perche conoſco, che queſte ſue regole ſono fondate in vna lunga prattica, voglio appigliarmi a quelle, e ſeruirmi d'eſſe, come più canoniche, & veramente lei hà ragione in dire, che non ſi deue far fare al Cauallo detto maneggio, ò facendolo fare, che ſia fatto come ſi deue: Deſidero hora ſentir da lei minutamente, e diſtintamente il modo dell'inſegnarlo al Cauallo.*

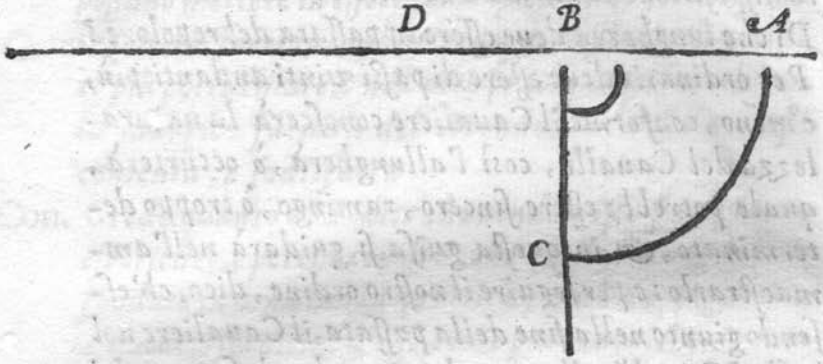
Cau. *Conforme il mio ſolito le anderò diſcorrendo di queſte lettioni da grado in grado con quella maggior breuità, e chiarezza, che ſarà poſſibile: Dopò, ch'il Caualiere hauerà così giuſtamente ridotto il ſuo Cauallo alla perfettione, e giuſtezza, che poco fà diſſi, quello menerà in qualche parte doue la terra ſia piana, & vnita, ſopra la quale lo farà andar di paſſo ſoſſegato, & auuiuato, e li farà riconoſcere almeno due, ò tre volte il loco, doue gli hauerà da far fare le paſſate, e le prime proportioni dell'ordine del repolone, & eſſendo in quel loco, li farà fare di paſſo vn repolone dritto della lunghezza, che conoſcerà*

la

la dispositione, e naturalezza del Cauallo.

Con. *Di che lunghezza deue essere la passata del repolone?*

Cau. *Per ordinario deue essere di passi vinti andanti più, e meno, conforme il Caualiere conoscerà la naturalezza del Cauallo, così l'allungherà, ò occurterà, quale potrebbe essere sincero, ramingo, ò troppo determinato, & in questa guisa si guidarà nell'ammaestrarlo: e per seguire il nostro ordine, dico, ch'essendo giunto nella fine della passata, il Caualiere uoltarà il Cauallo alla man dritta andando sempre del medesimo passo, e cominciando a voltarlo a tempo, ch'il Cauallo posarà la man dritta in terra sopra il punto della lettera A, affinche per il mouimento naturale della spalla sinistra, sia costretto a fare il primo passo della mezza volta, e poi tutti gli altri, auanzando, e passando liberamente il braccio sinistro sopra il destro, e nel medesimo tempo bisogna farli portare la testa dritta auanti la pista, impedendo tuttauia co'l sostegno della briglia, e del cauezzone, e per il sospetto, e castigo della gamba, e sperone opposto, e qualche volta della bacchetta, che non si rinculi, ò allarghi, ò ritiri li piedi di dietro fuori della pista del passeggio, e del loco, doue è segnata la lettera B, fin tanto, che li piedi dauanti siano arriuati senza confusione dou'è segnata la lettera C, che si vede nella seconda linea di questo disegno.*



Con. *Saria neceſſario, che tutti i Cauallerizzi haueſſero le ſcientie matematiche per tanta ſottigliezza, e giuſtezza, come m'hà detto, e mi fà vedere in queſto diſegno.*

Cau. *Saria bene, che il Cauallerizzo haueſſe qualche cognitione di detta ſcientia, e pur'io ne hò viſto alcuni, che non ſapeuano leggere, e li oſſeruauano puntualmente, e queſto deriuaua dalla lunga prattica delle buone ſcole: e ſe in queſto diſcorſo ſarò proliſſo, mi ſcuſi, perche la materia lo ricerca.*

Con. *Dica pure quel tanto ne ſente intorno queſto belliſſimo maneggio, ch'io l'aſcolto con guſto grande, e maggior'attentione.*

Cau. *E ſe nel loco del caminare delli piedi dauanti giuſtamente ſopra il torno figurato della mezza volta, e fermarli direttamente come ſopra la lettera C, egli*

foſſe

foſſe troppo ſtretto, ò troppo largo, all'hora ſarà neceſſario farlo auanzare, ò rinculare, ò andar di coſta fin tanto, che ſij fermato drittamente ſopra la ſeconda linea, e li ſegni, che ſono in eſſa.

Con. *E ſe il Cauallo foſſe ſoprapreſo da inquietudine, per cauſa della ſoggettione della mezza volta, acciò la faccia con la deſiderata giuſtezza, e che ſtia nell'vbidienza, che ſi douerà fare?*

Cau. *All'hora, ch'il Cauallo hauerà fatto la mezza volta di paſſo, e che ſia fermato giuſtamente ſopra il loco della lettera C, ſi deue fargli ſerrare la volta tutta di coſta, che vadino tanto le ſpalle, quanto le anche fin tanto, che i piedi dauanti ſi trouino nel loco della lettera D, e quei di dietro nella lettera B, e quand'il Caualiere conoſcerà, ch'il Cauallo faccia bene queſta lettione a man dritta, li douerà far fare l'iſteſſo alla man manca con le ſopradette regole, e precetti.*

Con. *E ſe ſi trouaſſe Cauallo duro d'apprendere, ò che per altro accidente tardaſſe a fare la detta lettione con la deſiderata giuſtezza, e patientia, ſi deue oſſeruare l'iſteſſa regola?*

Cau. *Quando ſuccedeſſe queſto, biſognerà tenere la proportione della paſſata più lunga dell'ordinario, maſſime ſe haueſſe riceuuto gran diſpiacere, ò foſſe ſtato ſorpreſo da qualche inquietudine ſopra il loco del-*

la

la mezza volta, donde ſarà partito per la ſoggettione della giuſtezza, percioche per la diſtanza, che ſi fà ſopra la paßata fra le due mezze volte, ſi può diuertire da molti ſdegni, e cattiue impreſſioni, che potrà hauer conceputi, eſſendo conſtretto in queſti aggiuſtamenti, alli quali ſe obedirà prontamente ſenza trattenerſi, e che ſia aßai facile alla mano, quanto più curte ſaranno le paßate, tanto meglio ſi ricorderà della lettione; ma s'egli è ramingo, ò hà la bocca debile, ò ſenſibile, le paßate curte ſaranno contrarie alla riſolutione del maneggio, & al fermo appoggio della mano, e queſte diſtintioni ſi rimettono alla prudenza del Caualiere.

Con. *L'aſcolto con eſtraordinario guſto, & attentione.*

Cau. *Biſogna anco auertir molto bene per effettuare queſto primo aggiuſtamento, ch'il Cauallo faccia la paſſata dritta, & il circuito della mezza volta ſenza affrettarſi, nè intrigarſi, & in queſto mentre i piedi di dietro deuono guardare il centro di queſta mezza volta, ſoſtenendo egualmente le anche, ſenza che il corpo del Cauallo ſi rinculi, nè il collo ſi pieghi, perche ſono li errori communi, quali ordinariamente commettono la maggior parte di quelli, che ſtrapazzano il miſtiere.*

Con. *E' veriſſimo, e ne vedo pur molti; ma ſegua di gratia.*

Al-

Cau. *Alcuni errano molto più che non penſano in queſta perfettione dell'aggiuſtamento del paſſo per ordinario in tre attioni, delle quali ogni intendente con ageuolezza ſi può accorgere: il primo errore è, che fanno, ò laſciano piegare il Cauallo, ch'è naturalmente ſenſibile, ò debile, tenendo la teſta, e l'attentione di quello fuor della giuſta figura della mezza volta, trattenendo per conſequenza nella ſpalla oppoſta il mouimento, quale deue eſſere libero, ſciolto, e neceſſariamente il più auantaggioſo, acciò ſegua il ſpatio della mezza volta, dal quale dipende la facilità d'eſſa: gl'altri errori communi ſono, quando laſciano affrettare il Cauallo impatiente, ouero trattenere, ò far aggruppare quello, ch'è ramingo, finendo, ò trattenendo la mezza volta ſopra la linea della paſſata.*

Con. *E che ſi douerà fare?*

Cau. *Lodo, & approuo, che il Cauallo la cominci, e finiſca d'vn paſſo miſurato ſoſtenuto, e del tutto eguale, portando inſieme la teſta, la viſta, & il coraggio ſopra il torno aggiuſtato del ſuo maneggio, hauendo anco il corpo dritto, e fermo dalla coda inſino alla teſta egualmente ſoſtenuto ſopra le ſue membra, e ſopra tutto l'attione della ſpalla oppoſta libera, & auantaggiata, & il Caualiere deue vſare grandiſſima diligenza, e facilità, acciò non perda tempo, nè attione, nelli ſuoi aggiuſtati mouimenti.*

Sig.

Con. *Sig. Caualiere con queſte ſue ſottiliſſime oſſeruationi ſcorgo, che ſarà il flagello di qualche Cauallerizzo, poiche ſe ne vedono alcuni tali, quali non oſſeruano niuna di queſte coſe, ch'ella dice, e trauagliano i loro Caualli ſenza veruna diſtintione, e pure han nome di valenti Caualleriz zi, & hora mi ſouiene delli molti errori, che fanno.*

Cau. *Sig. Conte mio Signore, ſe queſti tali trauagliaſſero auanti vn Principe di Maſſa, ò d'vn Conte Filippo Pepoli, al ſicuro haueriano di quelle mortificationi, che ſogliono dare queſti Signori alli ſtrapazza miſtieri, e li mandariano a far altro, che diſciplinar Caualli, ma di gratia la prego non mi dia cauſa di cenſurare le attioni altrui, & attendiamo a noi.*

Con. *La ſua modeſtia non mi è nuoua: hor dicami, con Caualli colerici, & impatienti, con che regola ſi deue caminare?*

Cau. *Per l'eſperienza fatta tanti anni l'ò oſſeruato, che a Caualli di queſta qualità naturalmente diſpiacerà queſta prima vbidienza, e faranno molta repugnanza a non tenere la groppa ferma nel loco aggiuſtato di queſta mezza volta.*

Con. *E repugnando il Cauallo, com'ella dice, non ſi deue venire a vn caſtigo violente?*

Cau. *Nò Signore, anzi ſi deue guadagnare con molta dolcezza ſeruendoſi ſe farà di miſtiere, dell'aiuto d'vn'*

huo-

huomo à piedi per accarezzarlo, e ſpingerlo deſtramente con le mani, oue per il ſoſpetto del caſtigo del neruo, ò bacchetta, li mezzi ordinarij non ſarebbono baſtanti a ſpingerlo da quella banda, oue biſogneria finire le lettioni con il trotto, ouero galoppo ſopra la volta d'vna piſta intiera, e raddoppiata ſecondo, che il Cauallo ſarà d'humore violente, ò ramingo; a finche per li diuerſi, & vltimi mouimenti dell'eſſercitio, egli poſsa eſsere diuertito dal diſpiacere della ſoggettione della ſcola, quale ò li ſarà ſconoſciuta, ò contraria al ſuo naturale; perche ſe in queſti principij il Cauallo ſenſibile è d'humore troppo ardente, ouero aduſto, ò troppo vendicatiuo ſi ſentiſſe troppo rigoroſamente battuto, e ſtrapazzato, facilmente caſcaria in tal confuſione, che ne ſeguirebbe qualche atto di diſperatione, ò potrebbe nelli primi aggiuſtamenti concepire tal'odio, che il Cauallerizzo ſarebbe forzato di laſciarlo come ributtato ſopra qualche altro ſtile di ſcola più commune, e manco perfetta; ma ſe con ingegnoſa patientia li ſaprà far comprendere queſte regole, & accarezzarcelo, ſenza dubbio molte altre proportioni più belle ſe ne potranno cauare, e le ſaranno più facili, che s'egli ſolamente foſſe ricorſo alli rimedij più communi, e violenti.

Con. *Quanto tempo s'hauerà da mantenere il Cauallo ſopra queſta lettione del paſſo?*

Cau. *Fin tanto la faccia molto bene con tutti li ordini, che poco fà hò detto.*

Con. *E scola pur di molti, che mettono i loro Caualli al repolone, e ce lo fanno fare di trotto, e poi di galoppo senza darli fiato, e senza tante osseruanze.*

Cau. *Lo sò bene, & è vno grandissimo errore, perche se il Cauallo non sà fare vna lettione di passo: come la potrà far bene nè di trotto, nè di galoppo? e se fanno fare al Cauallo vna lettione senza intermissione: come quello la può apprendere? e massime nel repolone, oue si fanno tante attioni diuerse, come poco fà hò detto, e per ciò io lodo la scola di quelli, che caminano gradatim.*

Con. *Poiche fin quà mi hà dimostrato il modo di far riconoscere la proportione della passata, e la giustezza della mezza volta sopra il passo, desidero, che passiamo al trotto.*

Cau. *Quando il Cauallo hauerà ben compreso le dette regole del passo, bisognerà metterlo al trotto per lo dritto sopra la passata, e di pararlo alla fine di quella.*

Con. *La parata deue essere tutta d'vn modo con tutti i Caualli?*

Cau. *Signornò: la parata deue essere secondo la necessità del suo naturale, com'a dire, s'egli è pesante, ò che carichi alla mano, ò per ardore, ò per essere troppo carico di carne, ò per poltroneria, all'hora bisognerà fermarlo*

marlo ſopra l'anche con molta più ſoggettione, che ſe foſſe leggiero alla mano, e naturalmente vbidiente, ò s'egli ſi trattenesſe eſſendo ramingo, e per ciò ſi deue dare la parata conforme la natura, fattezza, & humore del Cauallo, perche ſe ſi pararanno tutti d'vn modo ſenza riguardo di queſte neceſſarie oſſeruationi, ſe ne cauſano diſordini irremediabili, & hauendo parato bene il Cauallo alla fine della paſſata, ſarà neceſſario farlo auanzare vno, ò duoi paſſi per lo dritto ſopra la linea della paſſata per ben cominciare la prima volta, quale deue eſſere fatta giuſtamente come diſſi; e ſe per ſorte il Cauallo s'affretta, ſi rincula, s'allarga, ò in qual ſi voglia modo commette errore nel cominciare queſta mezza volta di paſſo (per cauſa del trotto per lo dritto non aſſuefatto, e della ſoggettione del parare ſopra la paſſata) il Caualiere lo tratterrà ſopra la ſeconda linea ſegnata C, acciò con la quiete, e carezzi apprenda ſenza confuſione quel che ſe l'inſegna, e ſi diuerta da qualche cattiuo penſiero cauſato dalla giuſtezza della parata.

Con. Io hò oſſeruato, che alcuni Caualli ò per impatientia, ò per ſdegno conceputo dalli caſtighi, ò dalla ſoggettione della giuſtezza, premeditando, che di nuouo hanno da fare il quarto della mezza volta, ci vengono diſpettoſi, ſoſpetti, & intricati in tal caſo ſi deue caminare con l'iſteſſ'ordine?

Cau. *Quando questo succedesse, & il Caualiere discreto si accorgerà, che il suo Cauallo non comincia a pigliar il primo passo del quarto della mezza volta con la conueniente giustezza, si deue quello fare auanzare sfongando la passata, e reiterando a farli pigliar il quarto con giustezza, e tante volte lo allungherà, quante sarà di bisogno, & in queste prime lettioni ogni loco è buono pur che la faccia bene, e questo allungare della passata per hora, è vn diuertirlo da mali pensieri, e renderlo vbidiente con la diuersione.*

Con. *Questo suo ordine facilita grandemente l'opera, & veramente il Cauallo bisogna, che la capisca; poiche il tutto si fà con piaceuolezza; che altro si deue osseruare in questo principio?*

Cau. *Deue il Caualiere auertire, c'hauendo Cauallo, che non habbia molto senso, & impatientia, e facendoli fare questa lettione, e non la facendo bene, deue ritornare a farcela fare tante volte, finche egli conosca li suoi errori, quali conosciuti, lo deue fermare, e fortemente accarezzare, e se comincia a voltare giustamente lo deue far' andare di trotto per lo dritto, facendoli fare l'istesso all'altra mano, e questa lettione serue anco per vn tacito, e profitteuole castigo; poi che s'andarà accorgendo, che non può hauer libertà d'andare all'altro capo della passata, e così il Caualiere discreto si andarà regolando, confor-*

me

me conoſcerà l'humore del Cauallo.

Con. *Hauemo diſcorſo del paſſo, e del trotto, hor veniamo al galoppo.*

Cau. *Queſto è la meta di detto maneggio: quando il Caualiere hauerà ridotto il ſuo Cauallo à tutte le ſopradette giuſtezze, lo farà galoppare per lo dritto ſopra la proportione della paſſata d'vn galoppo ò lento, ò vigoroſo ſecondo la qualità del Cauallo, e gionto all'altro capo lo deue parare dolcemente, ſenza metterlo troppo ſopra l'anche, nè laſciarlo abbandonato troppo ſopra le ſpalle, briglia, e cauezzone, ma in modo, ch'eſſendo vnito in buona, e ferma poſtura, egli poſſa neceſſariamente diſpenſare le ſue forze, e leggierezza all'aria della volta.*

Con. *E ſe nel parare il Cauallo ſi rinculaſſe, ò moſtraſſe ſegno di voler parare?*

Cau. *In tal caſo il Caualiere lo farà ripartire ſubito dalla mano, cacciandolo per lo dritto ſenza perdere tempo facendoli viuacemente trapaſſare il loco premeditato, e farli fare in vn'altro loco la parata più ardita, e più giuſta, e ſe il Cauallo non è ſtracco, e che ſi troui con forza, tanto più violentemente ſi deue cacciare, & allongare la paſſata, fin tanto ſij emendato delli ſuoi errori.*

Con. *Caricandoſi il Cauallo nel fine della paſſata, che caſtigo ſe li deue dare?*

Quan-

Cau. *Quando il Cauallo nel parare ſi carica troppo ſopra le ſpalle, ò ſopra l'appoggio della mano, biſognerà ſubito farlo furioſamente rinculare inſino al loco da doue ſarà partito, ſenza però laſciarlo diſcoſtare dalla dritta linea, e dandoli la mano, e tenendolo fermo ſopra il loco, dou'egli haurà fatto l'vltimo paſſo rinculando, il Caualiere lo farà di nuouo ripartire dalla mano ſuſſegatamente fin tanto corriſponda alla ſua volontà: Si deue anco oſſeruare, che ſi come il Cauallo ramingo dee violentemente eſſere cacciato, quando ricuſa la giuſtezza della parata, così ſi deue trattenere ſopra l'anche deſtramente quello, ch'è troppo impatiente, e determinato, ò che s'abbandona troppo dauanti, ò per qualche debolezza di membra, ò per eſſer troppo naturalmente carico, per queſti mezzi ſi potrà diſporre l'vno, e l'altro alla vbidienza, & alle giuſte proportioni della parata.*

Con. *Certo, ch'ella diſcorre tanto eſattamente, che ben moſtra eſſere tanto fondato nell'arte, e di quel che ſento maggior guſto è, ch'eſplica queſti ſuoi precetti con molta facilità.*

Cau. *La lunga prattica n'è cauſa, e per ſeguire il noſtro diſcorſo, dico che quando il Cauallo ſarà aſſuefatto a parar bene alla fine della paſſata, e che ſi troui con la leggierezza, e facilità, che potranno naſcere dalle ſue forze, habilità, e diſpoſitione congionte alla prattica,*

ch'egli

ch'egli hauerà dalle lettioni precedenti, il Caualiere lo farà auanzare duo, ò tre passi per lo dritto, e senza confusione poi subito farli pigliare la mezza volta della sua aria, dandoli senza violenza tutti li aiuti necessarij, e particolarmente della bacchetta, qual'è molto propria a risoluere l'aria di queste prime lettioni, & impedendolo in questi primi principij, che non si rinculi, nè si affretti troppo, perche da questi doi primi disordini differenti, ne possono nascere molti altri errori.

Con. *E se il Cauallo mancasse alla giustezza, si douerà castigare?*

Cau. *Saria errore darli castigo, perche il Cauallo non và se non per prattica, e per ciò lodo, che mancando in questo, si debba ritornare a farcela fare di passo, di trotto, e finalmente di galoppo, finche ne resti con buona bocca, & hauendola fatta bene, farlo ripartire di galoppo, e farli fare il medesimo nell'altra fine della passata all'altra mano, osseruando puntualmente gl'ordini, e precetti più volte da me detti.*

Con. *Ridutto, c'hauerà il Caualiere il suo Cauallo con quella giustezza desiderata al segno da lei detto, che ordine si deue tenere per tirarlo più auanti in detto maneggio?*

Cau. *Quand'egli sarà assicurato alle proportioni, & all'aria di queste mezze volte, bisognarà risoluerlo per*

lo

lo dritto ſopra la paßata affrettando a poco, a poco il galoppo, accioche alla miſura, che ſi determinarà, egli habbia anco il tempo, e li mezzi di pratticare, e fortificare l'attione del parare: Perche ſe più toſto ſi cacciaſſe a tutta briglia per lo dritto (ancor che foſſe facilitato alla mezza volta) la parata ſi potrebbe trouar debole, e diſunita per mancamento della prattica, e dopò per conſequenza la mezza volta diſordinata, perche la giuſta proportione di quella, dipende dalla buona diſpoſitione del parare, e dopò, ch'il Cauallo hauerà ben pratticato queſte lettioni, all'hora biſognerà riſoluerlo.

Con. *Si trouano alcuni Caualli, i quali per il deſiderio, c'hanno di finire la mezza volta, ſpeßo non la fanno, con la deſiderata giuſtezza, & anco in finirla ſi vogliono precipitare per ripartire, che regola ſi deue tenere per correggerli?*

Cau. *Succedendo queſto diſordine, il primo ſi deue rimediare con farli fare al Cauallo la mezza volta con manco fuga della ſua aria, e non corriſpondendo nella giuſtezza, farcela fare tante volte, fin tanto la faccia ſenza confuſione: e l'altro diſordine ſi corregge, con pararlo ſubito, c'hauerà finita la mezza volta per lo dritto ſopra la linea della paßata, e tirarlo a dietro, e tenerlo coſì fin tanto, che l'ardore ſuperfluo, & il troppo gran deſiderio di partirſi da queſto*

loco

loco non lo possedino, e lo confondino, ma s'egli hà la prattica, e la patientia di cominciare, e finire aggiustatamente la mezza volta, e di presentarsi sicuramente al partire, attendendo l'attione del Caualiere, non bisognerà fermarlo, anzi continuare d'vn fiato detto maneggio, senza voler soprauanzare il vigore del Cauallo; & il Caualiere si deue seruire d'vna gran prudenza per sostenere, e trattenere mediocremente il Cauallo alla fine della passata, acciò che prima, che torni sij ben disposto; perche essendo troppo trattenuto, sarà sforzato (per esser ricondotto più sopra l'anche, che non si deue) di far la mezza volta lentamente, e rinculatamente; e per consequenza questo gli leuarà il mezzo di seruirsi delle sue forze, per ripartir velocemente subito, ch'egli haurà formato la sua mezza volta.

Con. *Bellissima osseruatione per certo: e s'il Caualiere lo lasciasse andare con più libertà?*

Cau. *Anco questo sarebbe errore, perche non trattenendolo a bastanza, bisognerà anco accessoriamente, che trouandosi abbandonato sopra le spalle, e sopra l'appoggio della briglia, egli portarà la groppa fuori del mezzo circuito della mezza volta, ouero, che la farà troppo larga, e da quì se ne causarà vn'altro maggior disordine, che non potrà andar giusto per lo dritto al ripartire.*

Con. *E di che modo ſi faranno queſte attioni?*

Cau. *Biſogna (ſe gli è poſſibile) che il partir dalla mano, e tutti li ripartimenti ſi facciano d'vgual vigore, e che ſiano inſiememente li quattro piedi del Cauallo ſopra la linea della paſſata, e delle mezze volte ſimili d'aria, di proportione, e di terreno, e conſequentemente, che tutto il maneggio ſij ſoſtenuto dal principio ſino al fine d'vna medeſima forza, determinatione, & ordine eguale, laſciando il Cauallo nella fine di detto maneggio con vigore, e forza; acciò la parata ſij giuſta, vnita, e gratioſa, perche ſe foſſe fuor di forza per ſouerchia fatica, non potrà parar bene.*

Con. *Hà ella diſcorſo così eſattamente, che credo non vi ſia altro da dire circa il repolone, e veramente hà ben ragione eſſere così ſottile in queſte oſſeruationi, & hora m'accorgo di molti, che trauagliano a caſo ſenza veruna imaginabile oſſeruanza, ò diſtintione.*

Cau. *Sig. Conte ſe tutti quelli, che trauagliano a caſo (com'ella dice) foſſero obligati a dar ragione di quel che fanno, al ſicuro, che s'auilupparian nel dire, come nell'operare; e circa che in queſto maneggio non vi ſia altro da dire, li riſpondo, che tutta la giornata d'hoggi non baſtarebbe, poiche detto maneggio ſi può fare di diuers'arie, ma io hò toccato ſolamente quel di terra terra, come più neceſſario per l'vſo di guerra.*

De-

Con. *Desidero sentire qualche particolare sopra il maneggio delle volte raddoppiate con l'anca in dentro tanto vsato, e lodato da lei: e daremo fine a questa giornata.*

Cau. *Il maneggio communemente detto con l'anca dentro, è più proprio di due piste, è assai bello, e maestroso, e non è maneggio da tutti, bisognando hauere il Caualiere gran prattica, patienza, risolutione, e giustezza, e conoscere l'habilità del Cauallo, che s'haurà da mettere a detto maneggio.*

Con. *Dunque non si possono ammaestrare tutti i Caualli al maneggio, che il Caualiere desidera.*

Cau. *Sì bene: ma come più volte hò detto, qui consiste il giuditio del Caualiere di saper conoscere doue inclina il Cauallo, & in quell'aria perfettionarlo, che se bene con l'arte si farà fare ad vn Cauallo vn maneggio, al quale non habbia natural inclinatione, quello non lo potrà mai fare con la desiderata gratia.*

Con. *Quest'aria di maneggio, com'ella dice di due piste non è molto tempo, ch'è in vso, e quelli della vecchia, e commune scola non se ne seruono, forsi perche non ne hanno hauuto cognitione: e fanno errore, che doueriano andar' ad apprenderlo dalle scole, nelle quali si vsa.*

Cau. *Sig. Conte: la prosontione è in tanto colmo, che non può andar più auanti, hor che noi vedemo ogni gior-*

no giouani, che ſtanno ſotto gli altri, e pretendono più de' proprij Cauallerizzi, e ſdegnano eſſere ripreſi; hor come vuole V. S. ch' vn Cauallerizzo faccia quanto ella dice?

Con. *Si racordi Sig. Caualiere, che quand'io li celebraua il Sig. Marc' Antonio Terrabino, li venne voglia grandiſſima d'andar'a vederlo in Ferrara, dou'io lo menai, e lei mi celebrò la ſua ſcola, e che da quella haueua preſo molti buoni documenti, e pur'ella è tanto celebrata da per tutto, e non ſi ſdegnò di vedere, & oſſeruare quel valent'huomo.*

Cau. *E' vero Sig. Conte quant'ella dice, e li replico, che ſe foſſe vn valent'huomo in qual ſi voglia parte del Mondo l'andaria à vedere, & oſſeruare per poterne hauere precetti, e documenti, quali nè anco mi ſono ſdegnato riceuere da miei allieui, riconoſcendomi io hauerne anco di biſogno, ancorche ſia di queſt'età di 62. anni, e viſto tante, e diuerſe ſcole per molte parti di Europa.*

Con. *La ſua modeſtia non mi è nuoua, come anco il ſuo valore; ma di gratia mi dica Sig. Caualiere in particolare: che coſa di buono oſſeruò dal Sig. Terrabino?*

Cau. *Saprà V. S. che tutti gli huomini da Cauallo, e maſſimamente li miglior Maeſtri hanno ſempre hauuto certe inclinationi a qualche aria, ò particolar ma-*

neggio,

neggio, quale hanno pratticato meglio di tutti gli altri, che si possono essercitare secondo l'arte, e che ciò sia vero, si vede per ordinario, che gli vni hanno molto il naturale ad ammaestrare li Caualli terra a terra, quali non rincontrano facilmente li tempi delli maneggi rileuati: Altri a mezz'aere, & alle corbette ribattute, che risoluono male li Caualli di guerra, perdendosi nelle arie più gagliardi: Altri danno molto leggierezza, e gratia alle groppade, che stentano a far ribattere nettamente vna misura più stretta, ò non intendono bene li veri tempi, e mouimenti delli buoni salti: Altri, che leuano, e portano li salti con aiuti grandi, ò facili sopra tutte l'arie, e maneggi, che il Cauallo li può finire, e con tutto ciò non hanno molta giustezza alle proportioni più basse: Altri li danno, ò conseruano maneggiando la leggierezza, e facilità della bocca, lasciandoli la testa vana, e con troppo libertà: Altri, che li assicurano curiosamente il collo, e la testa, ma indurisconо tanto più l'appoggio della briglia: Altri, che generalmente intendono ben li tempi di tutte le arie rileuati, che non guardano molta giustezza nelle proportioni del terreno: Et altri, che osseruano tanto strettamente vna gran giustezza, (auanti d'hauer acquistato la facilità sufficiente in questa prattica) che la libertà, dispositione, e leggierezza del Cauallo ne resta ammor-

mortità; e quelli, c'hanno più giuditio, e deſtrezza poſſono più acquiſtare di queſte belle, e principali parti inſieme, ſenza, che li ſopradetti diſordini ne ſeguitino.

Con. *Con eſtraordinario guſto, & attentione hò inteſo queſto ſuo fondatiſſimo, e ben pratticato, & oſſeruato diſcorſo; ſegua pure.*

Cau. *Hor ſe vno, chè habbia vna delle ſopradette parti, con applauſo, è ſtimato valent'huomo, hor quanta maggior ſtima ſi deue fare di quell'huomo, nel quale ſi trouino tutte le ſopradette parti? tanto, che a mio giuditio io ſtimo il Sig. Terrabino per il primo huomo in queſto nobiliſſimo eſſercitio, che ſia hoggi in Italia, nella ſcola del quale ſi pratticano, & vſano tutti li ſopradetti maneggi con la deſiderata giuſtezza.*

Con. *Io l'hò ſempre tenuto per tale, e così celebratolo, ma non vi haueua oſſeruato tante particolarità com'ella: ma attendiamo al noſtro principiato diſcorſo del maneggio di due piſte.*

Cau. *Come diſſi la giornata paſſata, ridotto il Cauallo alla giuſtezza del fiancheggiare, che porti tanto le ſpalle, quanto le anche in volta ſenza intrigarſi, rincolarſi, e ſtizzarſi, quello ſi deue ſollecitare vn poco più ſopra il paſſo, e quando lo vedrà ben confirmato in detta lettione, ſi deue paſſare al trotto.*

Con. *Si deue osseruare con tutte diuersità di Caualli la istessa regola?*

Cau. *Sì per hora; posto il Cauallo al trotto come diceua, si deue attendere a quello, e che lo faccia con facilità, e senza stizza, e che auanzi sempre terreno, senza vscir mai dalla solita sua pista; se il Cauallo si presentasse per sua naturale inclinatione, e vi dasse da se qualche tempo di galoppo, si deue abbracciare, fermarlo, accarezzarlo molto bene, e mandarlo a casa.*

Con. *E se fosse per auentura Cauallo naturalmente inclinato a detto maneggio, e quello si presentasse all'aria di due piste, non si deue quello secondare, già che questo è il desiderato fine, che se li ricerca?*

Cau. *Nò Signore, anzi quanto più il Cauallo per sua naturale inclinatione si mostrasse volonteroso di andare, tanto più io lodo, che si trattenghi per due cause; la prima, acciò sopra il trotto si sciolga meglio la spalla, ch'è quel che importa più in detto maneggio; e l'altra, ch'essendo trattenuto, verrà maggior voglia al Cauallo d'andare, e di questo modo operarà con più bella gratia.*

Con. *E se fosse Cauallo, che venisse duro, e tardo a detto maneggio, se li deue dare l'istessa lettione?*

Cau. *Signor sì, perche verrà quello a confermarsi in quell'aria a poco, a poco senza esserui molto fatigato, nè*

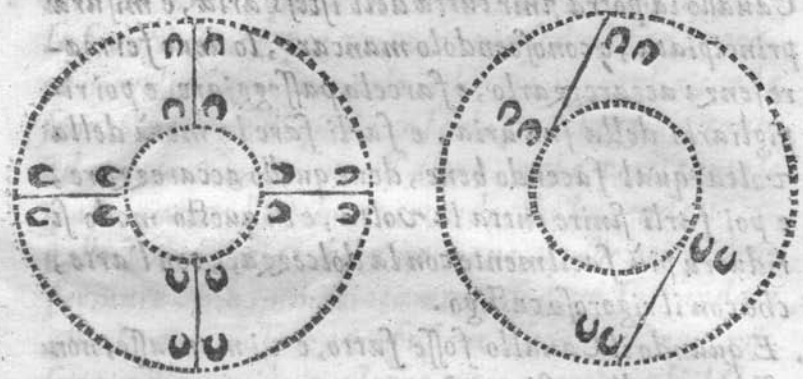
stuf-

ſtuffato, e di queſto modo con l'arte ſi ſupererà in parte la ſua natura.

Con. *Sig. Caualiere ſe in queſto maneggio di due piſte non ſi deſidera altro ch'il Cauallo vada con l'anca dentro, à che fin'ella contro la commune vuol'attendere tanto alla ſpalla?*

Cau. *Io l'attendeua con queſta propoſta; è vero come V. S. dice, che in queſto maneggio di due piſte non ſi deſidera altro, che il Cauallo porti l'anca tutta dentro della volta, e perciò communemente vien detto maneggio con l'anca dentro; ma ſi deue oſſeruare, che detto maneggio ſerue per vtile, e per piacere; ſe trattiamo dell'vtile, hauendo il Cauallo tutta l'anca dentro, il Caualiere, che vi ſarà a Cauallo trouandoſi a combattere perde aſſai per la poſitura del Cauallo con tutta l'anca dentro, come potrà meglio vedere per più chiarezza dal primo diſegno: ſe è per guſto alla viſta non par ne anco così ben poſto, come è migliore nel ſecondo diſegno, nel quale auanza molto la ſpalla, oltre che operando conforme il primo andarà intiero, & intauolato, e nel cambiar della mano, lo farà con più difficoltà, & con non tanta bella viſta, e per ciò attendo tanto alla ſcioltezza della ſpalla per eſſere la principal parte, che deue hauere il Cauallo per detto maneggio.*

La



Con. *La ſua delicatezza di guſto in queſto nobile eſsercitio è grande, e perciò è tanto puntuale, e ſottile in ammaeſtrare Caualli, e Caualieri, e chi bene non attende, e capiſce le ſue lettioni, non può conſiderare il fine di quelle, come hora facc'io: ridotto il Cauallo nell'vbidienza poco fa detta, che pigli qualche tempo di galoppo ò per naturale ſua inclinatione, ò con l'arte, che ſi douerà far poi?*

Cau. *Hauendo il Cauallo alla ſudetta vbidienza ſi deue quello con la maggior deſtrezza poſſibile obligare, che finiſca tutta la volta dell'iſteſſa aria, che la principia.*

Con. *E ſe il Cauallo ricuſaſſe farla tutta (come al ſpeſſo accade) deueſi quello caſtigare?*

Cau. *Nò Signore, anzi il Caualiere in queſti primi principij deue hauere molta preuidenza, in conoſcere ſe il*

Cauallo la potrà finir tutta dell'iſteſs'aria, e miſura principiata, e conoſcendolo mancare, lo deue fermare ſenza accarezzarlo, e farcela paſſeggiare, e poi ripigliarlo della ſua aria, e farli fare la metà della volta, qual facendo bene, deue quello accarezzare, e poi farli finire tutta la volta, e di questo modo ſi ridurrà più facilmente con la dolcezza, e con l'arte, che con il rigoroſo caſtigo.

Con. *E quando il Cauallo foſſe fatto, e vi mancaſſe, non ſi deue quello caſtigare?*

Cau. *Signor sì, e con molta violenza: Ma ſappia Signor Conte, che quando il Cauallo è tirato auanti alla perfettione di queſto maneggio con le regole, & oſſeruationi da me dette, difficilmente vi potrà mancare, e queſto lo ſperimento ogni dì: E perche è maneggio maeſtroſo, e maeſtoſo, deueſi quello far fare con la ſola magna ſenza veruno aiuto, come vſo nella mia ſcola.*

Con. *E vero, & è ſtato anco da molti con gran meraviglia oſſeruato; & in particolare, che mentre il Cauallo opera, la gamba di fuori ſtà al ſuo ſolito loco, ſenza farla accoſtare al fianco, come in alcune ſcole ſi vſa, e certo fà belliſſima viſta.*

Cau. *La operatione la fà la mano della briglia, come appreſſo ſentirà; e per continuare il noſtro diſcorſo, eſſendoſi il Cauallo ben confirmato nella volta tanto*

ad

ad vna mano, quanto all'altra, e che vadi in quella francamente, per vn pezzo non si deue far' operare in volta, ma menarlo ad vna muraglia con la fronte incontro di quella, e farlo fiancheggiare tanto ad vna mano, quanto all'altra, e che porti tanto le spalle, quanto l'anche, auertendo, che hauendo il Cauallo fiancheggiato ad vna mano, quello non si deue fermare, ma immediatamente si deue far' andare all'altra mano senza confusione, e sempre d'vna misura, e d'vn vigore, e sopra tutto auertire, ch'il Cauallo non si sdegni, ò si stuffi con detta lettione.

Con. *A che fine seruirà questa lettione, mentr'ella nella prima giornata m'hà distinto il modo del fiancheggiare, e li suoi effetti?*

Cau. *Questa lettione seruirà a facilitare al Cauallo il cambiar della mano, perche assuefacendosi quello con detto fiancheggiare, & aiutato, e portato dal Caualiere con la mano della briglia, polpa di gamba opposta, bacchetta, e moto di vita sì all'vna mano, come all'altra, & in questa lettione molto ben confirmato, a primo cenno del Caualiere mentre vorrà cambiar' mano, con li soliti aiuti corrisponderà prontamente, e facilmente.*

Con. *Può seruir per altro questo modo di fiancheggiare?*

Cau. *Da questa lettione si cauano molti, e diuersi buoni effetti, oltre il risoluerlo, che si troui pronto alla ma-*

no, & alla gamba ad ogni cenno del Caualiere: ſi viene anco ad vnire, farſi più deſtro, e ſciolto, fermarſi la teſta, mettere l'anche, eſſere ſoffrito, e patiente, e quel che più importa in vn'occaſione di combattere, con la ſopradetta habilità del Cauallo, ſi può ſchifare vn colpo dell'inimico, guadagnarli la mano, e riportarne vittoria.

Con. *Buoniſſimo documento per certo; ſegua.*

Cau. *Conoſcendo il Caualiere il ſuo Cauallo eſſere vbidiente alla ſopradetta lettione, lo menerà di nuouo alla volta, & in quella farlo paſſeggiare, & a tempo vorrà farli cambiar mano, trouandoſi voltare sù la man deſtra ſi deue quello far' andar' di fianco duoi paſſi più dentro la volta, e ſubito farli auanzare vn ſol paſſo; acciò la ſpalla deſtra habbia il ſuo mouimento, e ripigliarlo alla man ſiniſtra, e come farà bene queſta lettione, ſe li deue far fare di trotto, & alla fine di galoppo, lodando in queſt'attione la patienza, e non tirarlo mai auanti fin tanto non ſia ben confirmato da grado, a grado come hò detto.*

Con. *Hora mi ſouiene di queſto ſuo cambiar di mano, quale nell'atto prattico rieſce beniſſimo: poco fà V. S. diſſe, che ſenza accoſtar la gamba al fianco, acciò porti l'anca dentro, la operatione la faceua la mano, come può eſſer queſto?*

Cau. *Il diſcorrere ſenza l'operare è nulla, e quel tanto di-*

co lo farò vedere nell'atto prattico: Assuefacendo-
si il Cauallo nel fiancheggiare di tutta fuga, che por-
ti tanto le spalle, quanto l'anche con l'aiuto del pu-
gno, e polpa di gamba, l'assicuro, che andarà in vol-
ta con l'istesso aiuto.

Con. *E se mancasse, e cacciasse la groppa fuora?*

Cau. *All'hora se li deue accostar la gamba, e mantener*
il Cauallo con il pugno vn poco in fuora della parte,
oue volta, e mancando se li deue dare il castigo con il
sperone di fuora, e sostenerlo con la mano della bri-
glia, e perche sono attioni, che consistono nell'atto prat
tico, con difficoltà li posso esprimere meglio; V. S.
come tanto versato in si nobile essercitio, con il suo
purgatissimo intelletto può considerare quel tanto
hò detto.

Con. *Io l'hò ben'inteso con molto mio contento, & osserva-*
to anco tante cose nuoue da lei dette, vò restar con
questo gusto, e buona bocca, e non fastidirla più, co-
noscendo apportarli tedio con tante domande.

Cau. *Anzi io ringratio V. S. di quanto m'hà commanda-*
to, ch'io li dica, perche dalle sue curiose domande
m'haue aperto l'intelletto à molti documenti, quali
io trascuraua.

Il fine della Quinta Giornata.

DISCIPLINA DEL CAVALLO

Con l'vso del Piliere,

DIALOGHI

DI FRA GIO: PAOLO D'AQVINO
Caualiere Gierosolimitano.

GIORNATA SESTA.

Conte Rondinelli. Caualiere d'Aquino.

Conte. *IO non pensaua hoggi fastidirla con nuoui discorsi, poiche con la giornata di hieri si dimostrò il Cauallo perfettamente disciplinato, ma mi è souenuto poi, che bisogna anco imbrigliarlo, essendo questo il fine della opera perfetta; e perciò l'hò conuitato*

al

al ſolito loco per ſentirne da lei alcune ſolite ſue ſottigliezze, come tanto verſato in queſta materia, però ſe non li ſarà diſcaro, andarò al ſolito formando il metodo del noſtro ragionamento.

Cau. *Sig. Conte ogni voſtro cenno deue eſſere mio eſpreſſo deſiderio: ma hauendo ſcritto tanto eſattamente, e copioſamente ſopra queſta materia il Sig. Pier' Antonio Ferrari, che ſe il più intendente di queſta profeſſione credeſſe egualarſele, ſi metterebbe a pericolo di ſoggiacere a biaſmo eterno, tanto più io ſtimandomi il più minimo di tutti, ſopra ciò non li poſſo riſponder' altro, ſe non quel tanto hà ſcritto quel valent'huomo, e particolarmente ſopra il ripartimento della guardia, per cauarne da quella vna proportionata miſura dell'occhio, che veramente è degno di lode eterna.*

Con. *La ſua modeſtia è grande, che per ciò mi dà queſta riſpoſta, sò bene a quanto ſi eſtende il ſuo valore, ben conoſciuto da tutti.*

Cau. *Il lodarmi è effetto del ſolito corteſe ſuo animo verſo di me: li dirò sì bene prima di entrare in queſto diſcorſo quel tanto è in opinione della commune, che s'imagina, che vna briglia poſſa ridurre vn Caualo a quella perfettione ſi deſidera, e s'inganna.*

Con. *Che dice Sig. Caualiere, io hò viſto, che con mutar' vna briglia ad vn Cauallo habbia cagionato effetto*

mi-

mirabile con applauſo vniuerſale di chi l'hà fatto.

Cau. *E vero, e lo sò molto bene, ma io voglio dire, che non ſi deue venir mai ad imbrigliar vn Cauallo, ſe prima quello non è ſtato ridotto alla vera perfettione per mezzo delle buone lettioni, con le quali, e con il ſemplice cannone ſi ridurrà la teſta a quella poſtura, che li ſarà conceſſa dalla natura, e di queſto modo il Caualiere diſcreto li potrà ordinare la imboccatura proportionata alla bocca del Cauallo, e la guardia conforme il collo, ganaſſe, e ſtrettezza, ò larghezza delle maſcelle per darli la ſua poſtura, & euitare la violenza del ferro (cauſa al ſpeſſo di molti diſordini) e ſopra tutto oſſeruare le fattezze del Cauallo sì eſteriori, come interiori, e di queſto modo non ſi potrà mai far' errore.*

Con. *Lei và oſſeruando tante ſottigliezze, e non sò a che fine; hò pur' viſto alcuni, che non vſano tante diligenze, e con prouare vna briglia ad vn Cauallo, & vn' altra, e tante, finche ne accertano vna, che li ſtia bene, e con quella ſe ne ſeruono ſempre, V. S. và contrariando all' vſo commune, e non sò per qual cauſa, La deſidero ſapere, come anco le parti eſteriori, & interiori, che ſi deuono oſſeruare ad vn Cauallo per imbrigliarlo bene.*

Cau. *V. S. Sig. Conte mi mette in campo vna materia aſſai difficile, tutta volta mi forzarò a quanto arriua*

na il mio intelletto far sì, ch'ella ne resti sodisfatta: se per imbrigliar'il Cauallo vn'huomo si vuol seruire di prouarli tante briglie fin tanto ne li troui vna a proposito, costui merita nome d'imbrogliatore, più che d'imbrigliatore: la vera arte dell'imbrigliare consiste in conoscere tutte quelle parti, che poco fà dissi, e per le interiori saranno quelle della bocca.

Con. *E quali sono?*

Cau. *La prima è il fesso della bocca, quale potrebbe essere giusto, squarciato, cioè grande, e conoglino, cioè piccolo, e conforme la sua qualità, così anco deu'essere appropriato il ferro.*

Con. *Segua pure.*

Cau. *Secondo, si deue osseruare il labro, quale si potrà rincontrare giusto, tenero, grosso, e calloso, & impedisce, che l'imboccatura non faccia la sua operatione sopra la barra, e si dice communemente, che il Cauallo fà chiomazzoli: appresso si osseruarà detta barra, quale si troua giusta, debile, sensibile, carnosa, callosa, negra, e bassa a guisa delle mule: la lingua suol'essere grossa, lunga, e serpentina, il palato ò basso, ò alto, & il loco doue assenta la lingua ò concauo, ò rileuato, e conforme il Caualiere conoscerà dette parti, così si regolarà nell'ordinare l'imboccatura: io tocco le cose superficialmente trattando con lei, che l'intende molto bene.*

Con. *L'aſcolto con eſtraordinario guſto.*

Cau. *Si deue anco oſſeruare ſe il Cauallo hà buona, ò cattiua vgna, ſe è debole di gambe, e mal fondato, la qualità della forza, e della ſchena, che ſe bene queſte ſono parti eſteriori, nondimeno corriſpondono alla bocca.*

Con. *E di che modo?*

Cau. *Mi farò meglio intendere; ſe il Cauallo foſſe debile di baſſo, e di mala vgna, hauendo il peſo dell'huomo, ſenza dubbio ſi caricarà alla mano, ancorche habbia buoniſſima bocca: alcuni li quali non hanno la cognitione delle cauſe dette diſopra, ſubito ricorrono alla violenza del ferro, con il quale vlcerano, e rompono di modo la bocca del Cauallo, che quello per fuggire il dolore (imaginandoſi così) porta via, hor veda V. S. s'io hò ragione caminare in queſto con li veri modi dell'arte, quali non s'acquiſtano, che con vna lunga prattica, & oſſeruanza per mezzo delle buone ſcole, così anco mancandoli la forza ſi appoggia alla mano.*

Con. *Veramente V. S. diſcorre così bene, che non ſi può dir più, però di gratia mi dica qualche particolarità del cannone per eſſere la prima briglia ſi mette in bocca al Cauallo, e per eſſere tanto vſata, e lodata da lei.*

Cau. *Farò quanto commanda V. S. e per dar principio*

dico,

dico, che fra gl'instromenti à mio giuditio la briglia è degna di consideratione, e lode, poiche da maestra mano condotta, cede il Cauallo la sua ferocità, e quasi fatto rationale vbidisce al cenno, & alla voce: gli antichi ammaestratori nella disciplina di Caualli varie briglie inuentorono, & varie fra di loro furono le opinioni: altri per ridurre in breue tempo il Cauallo alla vbidienza giudicando la guardia di poca operatione, vsorono vna sola forma di guardia, ma ben tanto più varie, & aspere l'imboccature: altri si valsero sì di varietà di guardie, come d'imboccature, le quali erano di tanta operatione (così forse permettendo in quel tempo la forza de Caualli) c'hoggidì seruono solo per vista.

Con. *Gran cose intendo: dunque li antichi non vsauano l'istesse imboccature, e guardie, c'hoggi vsano li moderni?*

Cau. *Signor nò: anzi li moderni del'e buone scole molto auertenti alla declinatione del tutto, & ammaestrati dalla proua, che la violenza non solo altera, ma non dura, posposero la violenza del ferro alla scienza, e buona disciplina, & hebbero per tema di ridurre il Cauallo piaceuolmente in buona postura soggetto, & vbidiente in ogni operatione, & a tal fine composero il cannone aggrupato, così detto per la similitudine della canna, e l'vnirono alla guardia*

dritta, detta communemente in Regno alla Calabrese.

Con. *A che fine fù composto detto cannone?*

Cau. *Gio fecero a mio giuditio, che l'imboccatura non hauendo in se inegualità, non può offendere; La grossezza della tromba essendo sostentata dal labro, non può premer molto la barra, e tanto meno per la sfusatura; la guardia essendo dritta, hà il moto meno violente dell'obliqua, solleuando in parte l'imboccatura, & il barbazzale douerà essere tondo, e grosso, acciò non laceri la barba del Cauallo.*

Con. *Perche causa si pone indifferentemente a tutti i polladri questo cannone con la guardia dritta?*

Cau. *Questo si fà perche è briglia non violente, che rimette, sostiene, e rileua.*

Con. *Io non intendo questi tre effetti diuersi, dichiarateli.*

Cau. *L'effetto del rimettere è proprio dell'imboccatura, e del barbazzale, restando fra queste due oppressa la parte superiore della barra dall'imboccatura, & il canale della barba dal barbazzale, e la operatione sì dell'imboccatura, come del barbazzale è causata dalla guardia, la quale essendo di lunghezza mediocre sostiene, & essendo più lunga, & appoggiandosi al petto, rileua.*

Con. *Con molto mio gusto hò inteso questa distintione, quale mi è nuoua, & veramente è bellissima: deue se*

met-

mettere a tutti i Polledri il sopradetto cannone, come in molte scole si vsa?

Cau. *Sig. Conte io intraprendo molto con questa risposta, contradicendo a tutti quelli, che l'vsano indifferentemente con tutti i Polledri, senza considerare la diuersità di bocche, di colli, di ganasse, e d'altre varie, e diuerse fattezze di essi: perche se a vn Cauallo, c'hà la perfettione de gli anni, la buona scola, e la sua forza intiera se li pone in bocca la briglia conforme la qualità delle sue fattezze, quanta maggior' consideratione si deue hauere ad vn Polledro, quale non hà scola, età, nè forza compita in ponerli la briglia appropriata alle sue fattezze?*

Con. *Sig. Caualiere dal vostro dire mi pare, che non si voglia seruire del cannone con Polledri, e dico, che questa sua regola è falsa.*

Cau. *Nò Sig. Conte, anch'io mi voglio seruire sempre del cannone, ma conforme la qualità delle fattezze del Polledro.*

Con. *Hor segua il suo ragionamento.*

Cau. *Dico, che questa briglia si deue intendere parte prima operante l'imboccatura, come ci dimostra la proua delle briglie Arabe, e Moresche, con le quali senza guardia, e barbazzale conducono li Caualli nelli pericoli maggiori della guerra, perche fa la sua operatione in vna parte delle più sensibili, c'habbiano:*

que-

questa imboccatura quanto più sarà proportionata alla bocca, tanto più renderà facile l'effetto si desidera, & acciò V. S. resti totalmente sodisfatta, li voglio mostrare in disegno l'effetto proprio del cannone; La tromba, cioè la parte di questo vicino l'incastro segnata L, douerà essere più, e meno grossa, conforme il fesso della bocca del Cauallo: vero è, che sarà sempre meglio vn poco grossa, mentre la bocca habbia buon fesso, & il labro non sia d'estrema grossezza, perche solleuando le parti segnate B B, la somità della barra sarà meno premuta, e quella, che resta fra le due parti segnate B B, insieme con il nodo, premerà meno la lingua la parte segnata B, deue corrispondere nella grossezza alla bassezza, ò altezza della barra, cioè per la barra bassa, douerà essere più grosso dell'ordinario, acciò possa hauere il suo assento, e per la barra alta douerà essere più sottile, acciò non prema tanto; il disegno del detto cannone è il primo.

Con. *A che qualità di bocca serue il detto cannone?*

Cau. *E' proprio per vna bocca giusta.*

Con. *Di che modo deu'essere la bocca del Cauallo, che si possa dir giusta?*

Cau. *Questa dimanda Sig. Conte, giudico sia più per curiosità, che per altro, sapendo ben'io, ch'ella n'hà maggior conoscenza di me, che supera molti huomini della professione.*

Nò

Con. *Nò certo Sig. Caualiere, che non è per curiosità, ma per intendere da Lei la diuersità di bocche de Caualli.*

Cau. *Dirò il mio parere non con pensiero, che V. S. non sappia ogni diuersità di bocca di Cauallo, ma solo per vbidirla; all'hora si può dire bocca giusta quando il fesso di essa non è molto grande, ò piccolo, la lingua nè grossa, nè sottile, il canale doue posa la lingua, che sia concauo, la barra non molto alta, & aguzza, nè bassa, e carnosa, & vltimamente, che il labro non sia grosso, calloso, e duro.*

Con. *Veramente per imbrigliar bene vn Cauallo bisogna hauere gran cognitione della bocca di esso, e dell'altre fattezze da lei dette, alla quale non si può perfettamente arriuare senza la lunga prattica, e però mi confermo, che il buon Caualleriz̃o deu'essere vecchio, ma di buona scola; hor dicami Sig. Caualiere i deue si fare altra osseruatione nella bocca del Cauallo?*

Cau. *Sì Signore, e mi creda Sig. Conte, che l'imbrigliar bene vn Cauallo con li debiti requisiti, che vi si ricercano, è cosa molto difficile, douendosi hauere consideratione a molte cose.*

Con. *E che altro si deue osseruare?*

Cau. *Si troua Cauallo di barre tanto sensibili, che se non se li pone in bocca briglia a proposito, mai potrà quel-*

quello fare operatione buona, & venire all'appoggio.

Con. *E quale imboccatura è propria per detta bocca?*

Cau. *La seconda intera, e la ragion'è, che il Cauallo hauendo la barra sensibile, la detta imboccatura non hauendo moto, come la prima aggrupata, perilche il Cauallo assicurandosi in essa, viene a poco a poco a pigliar l'appoggio per mezzo delle buone lettioni, senza del quale non si potrà far fare dal Cauallo niuna buona operatione.*

Con. *Resto molto appagato con questa sua ben fondata ragione, segua pure il suo discorso, con qualche altra distintione.*

Cau. *Vi è la barra debile sopra della quale non può sentire il Cauallo l'imboccatura per la sua debolezza.*

Con. *Dunque non se li hà da porre briglia in bocca?*

Cau. *Necessariamente se li douerà porre, ma proportionata a quella.*

Con. *E quale sarà?*

Cau. *La terza imboccatura, la quale per la sua forma viene a fare la sua operatione nella parte esteriore della barra, come dimostra la lettera A, e dà anco qualche sollieuo alla lingua; deuesi però auertire, che nella guardia si pongono le stanghette intiere in vece di catenelle, acciò faccia la sua operatione giusta nella parte esteriore della barra, e che non tocchi so-*

pra

pra quella, la quale per la sua altezza, & acutezza vien detta debile, e di questo modo si verrà il Cauallo senza offesa di quella ad assicurarsi.

Con. *Se mal non mi raccordo il Ferrari nel suo libro dice essere stato lui l'inuentore di questa imboccatura, ma, che faccia altro effetto.*

Cau. *Così mi gioua credere d'vn tanto valent'huomo: Io non contradico a quanto lui hà scritto circa detta imboccatura, ma per l'esperienza, e per proua fattane più volte, la trouo appropriata per barra debile.*

Con. *Vada pur continuando la esplicatione di tante varietà di bocche, ch'io hoggi intendo cose di molto mio gusto, e sodisfattione.*

Cau. *Si trouano Caualli con le barre basse, e carnose, nelle quali non vi è molto senso, a tal sorte di bocca è molto proprio il quarto cannone detto communemente a pistone, e conforme l'altre imboccature da me esplicatele deuono essere sfusate, acciò non premano la barra alta: all'opposito deue essere questa, grossa nella parte segnata E, acciò possa toccare la barra, aiutando con l'arte all'imperfettione della natura, e quel poco di scapolo, ch'è alla ligatura, darà anco qualche libertà alla lingua: imboccatura di molta consideratione, e non da tutti inteso il vero effetto di essa.*

Con. *La esplicatione di questa imboccatura m'è nuoua,*

ch'io non la ſtimaua per altro, che per dar' vn poco di libertà alla lingua, & hora trouo, ch'è propria per barra baſſa: aſpettando qualche altra ſottigliezza.

Cau. Ritrouandoſi Cauallo, c'habbia la barra ſenſibile accompagnata con lingua groſſa, ſi deue il Caualiere ſeruire del quinto cannone, il quale fa l'iſteſſo effetto del ſecondo, e quella poca volta, dou'è ſegnata la lettera D, dà ſcapolo alla lingua, & è anco proprio per dar' appoggio.

Con. E ſe il Cauallo haueſſe la bocca giuſta con la lingua groſſa, non ci douemo ſeruire d'vn cannone a chiappone, come vedo vſare in molte ſcole?

Cau. No Signore.

Con. E perche cauſa?

Cau. La ragion è, ch'a Polledri ſi deue porre in bocca il manco ferro ſia poſſibile, acciò non venghi offeſa in niuna parte di quella.

Con. E per dar ſcapolo alla lingua, di quale imboccatura ci douerемo ſeruire?

Cau. Della ſeſta, & vltima, la quale ſenza offeſa del palato dar libertà alla lingua: auertendo, che la ſfuſatura di detto cannone douerà eſſere più, ò meno groſſa conforme la qualità della barra, per le cauſe, che poco fa diſſi, e la tromba conforme il feſſo.

Con. Hora mi confermo nel penſiero, che tutte queſte oſſeruationi ſono aſſai neceſſarie, e conſidero, che molti

pon-

pongono vn cannone in bocca ad vn Polledro senza considerar altro, da doue se ne causano molti disordini.

Cau. E così Sig. Conte, e per ciò V. S. non si marauigli, s'io son tanto delicato di gusto in questo essercitio, il quale si deue fare canonicamente, ò non farlo.

Con. V. S. hà ben ragione in dir questo: passiamo hora a discorrere sopra l'imboccature di lauoro.

Cau. Sig. Conte quella infinità d'imboccature di lauoro, che ci dimostra il Ferrari nel suo libro, possono sodisfare al suo desiderio: con tutto ciò sopra questo dirò il mio parere, & è, che mentre il Caualiere con le buone lettioni allegerisce il Cauallo (che è vna delle maggior proue possa fare) si potrà seruir sempre del cannone, come vso io, e lasciar' da parte la violenza del ferro, come si vede, che vsano alcuni non ben fondati, quali s'imaginano, ch'vna briglia faccia il Cauallo.

Con. Sig. Caualiere V. S. poco fa disse, che per imbrigliar bene vn Cauallo, deue hauere riguardo il Caualiere a molte parti di esso tanto intrinseche, quanto estrinseche, per ponerli imboccatura proportionata alla sua bocca, hora dice, che non si vuol seruire d'altre imboccature, ma solamente del cannone; dunque à che seruono tante offeruationi, e sottigliezze?

Cau. E' vero quanto dissi, & ogni Caualiere deue saper-

le, per ſeruirſene nelle occaſioni; e ſe il Filoſofo dice, che quel che ſi può fare con il meno, non ſi deue fare con il più, non douemo anco noi far l'iſteſſo? ſi che di nuouo li dico, che per mezzo della buona ſcola ſi può il Cauallo allegerire, e metterſi in poſtura, ſenza la violenza del ferro, e mantener ſana la bocca di quello per hauerlo ſempre leggiero alla mano, e con mediocre appoggio, ch'è quanto ſi deſidera; e perche il Ferrari hà ſcritto tanto diffuſamente, e copioſamente ſopra queſto particolare, non li dirò altro; ben sì li ſoggiongo, che quando il Cauallo per lungo tempo, e per l'età s'habbia fatto famigliare il cannone, e vi ſi appoggiaſſe d'auantaggio, all'hora mi ſeruirei d'imboccatura appropriata, e manco violente ſia poſſibile, che ogni poco d'inequalità, che quella habbia, farà la ſua operatione più gagliarda, mentre il Cauallo per il paſſato ſarà aſſuefatto con il cannone.

Con. *Io reſto ſodisfatto a pieno con l'eſplicatione dell'imboccature del cannone, e delli effetti differenti, che fanno; hor paſſiamo alla guardia, ſenza della quale non può fare la ſua operatione l'imboccatura.*

Cau. *Non dica queſto Sig. Conte, poiche ſi vede, che i Turchi, Arabi, & Vngari ſi ſeruono de i loro Caualli nella guerra ſenza la guardia, ma con la ſola imboccatura, & alcune à modo di feletti.*

Dun-

Con. *Dunque se è così à che serue la guardia?*

Cau. *La principal'operatione, che fà la guardia è il mettere il Cauallo in postura, che conforme l'imboccatura quanto più sarà appropriata alla bocca secondo le fattezze di quella, tanto più giusta farà la sua operatione, Così anco si deue hauer' riguardo alla diuersità di colli, e di posture di Caualli, quale si trouano di tre modi, alta, giusta, e bassa, che communemente si dice incapucciata, & oltre il dare la postura al Cauallo, mentre l'imboccatura vien gouernata, e retta per mezo dell'operatione della guardia, e del barbazzale, il Cauallo farà le sue operationi con più giustezza, e con l'appoggio; ch'è quanto si desidera anco per l'incontro, il che senza detta guardia non sarà mai à proposito, nè di buono effetto.*

Con. *Ella dice bene: ma veniamo alla distintione di dette guardie.*

Cau. *L'imboccatura nelle briglie moderne operando per mezo della guardia, dico, che questa consta d'occhio, incastro, bastonetto, archetto, corpo, e pedicino.*

Con. *Il Ferrari nel suo libro riparte la guardia in vndici pezzi, e questi sono sei.*

Cau. *È vero: il Ferrari riparte la guardia di Lauoro in vndici pezzi, & io parlo della dritta, detta communemente in Regno alla Calabrese, come quella, che serue al principio: e per seguire il nostro discorso,*

dico,

dico, che in quanto all'occhio si crede in detta guardia non necessaria la proportione; ma ben si conueniente vna mediocre operatione, la quale consistendo nel loco dell'asento del rampino del barbazzale, termina per altezza sino all'incastro: quest'altezza per la mediocre, e giusta operatione si caua dal ripartimento della guardia di Lauoro del Ferrari lunga vn palmo di Napoli, la quale essendo stata approbata dal Sig. Gio: Battista Pignatello, e da altri valent'huomini di quel tempo, e trouatala buona nell'atto prattico, dalla quale si caua vna giusta operatione, ancora con buona ragione si deue anco osseruar' da noi:

Con. *Ho curiosità di sapere à che fine il Ferrari elesse per misura il palmo di Napoli, essendoui tante misure differenti nel Mondo, e chi stampa deue hauer' riguardo, che sia inteso da tutti.*

Cau. *Elesse il Ferrari (à mio giudicio) il palmo di Napoli per lunghezza della guardia di Lauoro per cauarne la proportione dell'occhio, come misura doue scrisse, ma il che più importa fra l'altre si proportionata, che viene con la propria media conueneuolezza li eccessi delle maggiori, e delle minori, c'hoggidì s'vsano a schifare; & a gran ragione elesse la tale, auenga, che de i Caualli, quali di loro natura hanno la postura alta, e quali incapucciata,*

ega-

e ganaße grandi, e piccole, e per conſequenza facendo minore l'angolo formato nel punto, ch'imaginar ſi deue hora maggiore, & hora minore l'angolo, per ciò ella co'l conueneuole della prefata agli vni, & agli altri compitamente ſodisfaceſſe, fondato (credʼio) nella 19. del primo delli elementi dʼEuclide, dalla quale chiaramente ſi viene in cognitione al maggior angolo eſſere ſottopoſto il maggior lato, & al minore il minor lato.

Con. Qual'intende lei douer' eßere il punto?

Cau. Il punto giuſtamente ſarà nella vnione, che fà la maſcella con il collo.

Con. E nelle guardie dritte ſi deue oſſeruare l'iſteſſa miſura?

Cau. Nò Signore, anzi il corpo della guardia deu'eßere di lunghezza proportionato alla taglia del Cauallo, e di forma alle fattezze del collo, e delle ganaße.

Con. E quali ſaranno queſte diuerſità di forme?

Cau. Non partendoſi dalla guardia dritta, la forma ſarà più, ò meno ardita, più, ò meno lunga, con fiore, ò ſenza conforme la neceſſità richiede, il che è riposto al giudicio del Caualiere prudente.

Con. Veniamo al diſcorſo della guardia di Lauoro, e ſue operationi nella quale vi ſi vſa tanta diligenza, & oſſeruanza.

Cau. Il Ferrari nel ſuo libro hà poſto tante diuerſità di guar-

guardie con le loro esplicationi, che sopra ciò non vi si potrà dir altro, tuttauolta farò vedere a V. S. vna mia curiosa fatica, che certo vi sarà nuoua, & è il presente disegno di tre guardie d'operationi differenti, le quali principiano dal ginocchio; e si come poco fà dissi, che le posture delle teste di Caualli sono di tre modi, così applicaremo queste tre guardie come il disegno: la guardia segnata A. per postura incapucciata, la B. per giusta, e la C. per alta.

Con. *La causa, che queste tre guardie fanno operationi differenti, qual'è?*

Cau. *E' regola generale, e massima infallibile, che quanto più la guardia cede alla linea perpennicolare, che principia dall'occhio, e termina al pedicino, è di minore operatione, poiche giungendo subito al petto termina il suo moto, e per consequenza l'operatione del barbazzale, e dell'imboccatura, e per la sua fiacchezza il Cauallo viene à rileuare la testa: La guardia seconda segnata B. non hauendo delli estremi, formarà la sua postura giusta conforme la naturalezza del Cauallo: E la guardia terza segnata C. è l'opposita della prima, perche eccedendo la linea, nel raccogliere delle redini, che farà il Caualiere, discostandosi tanto dal petto del Cauallo, hauerà maggior' circonferenza, e per consequenza farà più operatione il barbazzale, e l'imboccatura, per il*

che

che il Cauallo verrà necessitato a ridurre la testa al suo loco.

Con. *Veramente Sig. Caualiere questa sua inuentione d'vn triangolo di guardie (per dirla così) è molto vaga, e curiosa, dalla quale ogni Caualiere intendente si potrà regolare per l'elettione della guardia, senza tanta varietà, e quantità di esse, che alle volte offuscano il ceruello: Desidero hora, ch'ella mi dica il suo parere sopra dell'operatione dell'occhio alto, e basso, poiche il Grisone, & il Fiaschi scriuono, che l'occhio alto rileua la testa del Caualo, & il basso la rimette, & il Ferrarili oppugna a fatto, scriuendo tutto il contrario: lei come la sente?*

Cau. *Oh Sig. Conte, e che proposta è questa? e come potrò io mai co'l mio debole ingegno contradire a quei valentissimi huomini? la prego di gratia, che passiamo ad altri discorsi.*

Con. *Nò per certo Sig. Caualiere, che in ogni modo desidero, che mi dica quel tanto ne sente.*

Cau. *Dal suo commandamento son forzato dirli il mio senso, e sarà per via di Meccanica. È manifesto per documento di Meccanici senza la forza non si poter' inalzare, ò in qual si sia modo muouere peso di qualunque momento, come senza la leua operar' non può la forza, e quella senza l'appoggio detto*

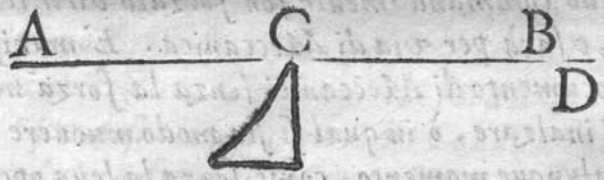
sostegno non essere in alcun modo trattabile.

Con. *E verissimo.*

Cau. *La onde il peso della testa di Caualli (per dir così) accresciuto dall'impeto a sì generosi animali tanto connaturale, di tutta necessità richiede leua, che lo regga; appoggio, che la detta leua sostenga; e facoltà, che origini il moto; per tanto dichiarato, che voglia significar leua appresso di Meccanici, e che s'intenda per forza (dichiarata che sarà) con più facilità s'intenderà quel tanto dirò.*

Con. *Attendo con grandissima curiosità doue andarà a parare questo suo discorso.*

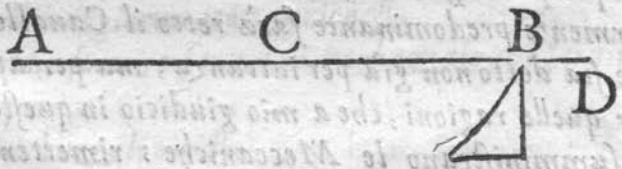
Cau. *Attenda pure, che farò sì, che resti contenta, e sodisfatta, poiche m'hà necessitato a questo: Leua dunque è quella stanga di legno, ferro, ò d'altra materia, c'hauendo per ordinario nell'vna dell'estremità sua il peso, e nell'altra la forza, doue sarà sostentata tra esso peso, e forza in qual si voglia parte della sua lunghezza, quiui sarà il sostegno, come chiaramente lo dimostra il seguente dissegno.*



Con. *Non vi si può opporre.*

E così

Cau. *E così come l'A. B. si dirà leua, che regge il peso D. mediante il sostegno C. e la forza A. così forza sarà quella facoltà, che dà principio al moto, che può essere quella d'vno, ò più huomini: ciò presupposto, osseruar si deue alle volte tramutarsi il peso nel sostegno, & il sostegno nel peso, come per essempio la leua A. B. che nel punto C. doue di ordinario andarebbe il sostegno, hà il peso D. e nel punto B. doue andar douerebbe il peso D. hà il sostegno D. come dal seguente dissegno si vede la sopradetta mutatione.*



Onde si come nell'altra segnata figura si douerebbe proportionare (per venir in cognitione del predominio della forza) la parte della leua posta tra la forza, & il sostegno a quella parte di se medesima, ch'è fra il peso, & il sostegno, così nella tramutatione bisognarà portar l'istesso.

Con. *E vero, ma che per questo?*

Cau. *Attenda la conclusione: Proportionando la leua tutta A. B. alla parte di se medesima B. C. acciò*

meglio appaia il predominio della forza ſopra il peſo, onde chiaro ſi raccoglierà, che quanto più il peſo ſarà vicino al ſoſtegno, tanto maggiormente predominarà la forza al peſo; che vuol dire, che quanto più ſarà baſſo l'occhio, tanto maggior predominio hauerà la mano del Caualiere nel predominare il Cauallo: già che la guardia tutta altro non è, che vna leua, la cui forza mediante le redini, è poſta nel pedicino, & il ſoſtegno nell'altra eſtremità dell'occhio doue và il porta morſo, & il cui peſo è l'incaſtro doue opera l'imboccatura: Per queſta ragion dunque più baſſo, che ſarà l'occhio, da forza maggiormente predominante ſarà retto il Cauallo; il che ſia detto non già per iattanza, ma per apportar quelle ragioni, che a mio giudicio in queſto caſo ſumminiſtrano le Meccaniche; rimettendomi per altro all'eſperienza vera, e certa maeſtra delle coſe.

Con. *Il ſuo parere è ſottiliſſimo, e con le ragioni, che adduce lo conferma, ma già che ſi rimette alla proua, così faremo: reſta ſolo ſentir qualche coſa del barbazzale, e finiremo queſt'vltima Giornata.*

Cau. *L'opera del barbazzale io la ſtimo vna delle principali, che faccia la briglia, nel quale ſi deue hauere gran giudicio, & eſperienza in ſaperlo giuſtamente ordinare.*

Con. *E che tanta osseruanza vi si ricerca?*

Cau. *Molta; perche conforme si deue procurare di mantener' sana quanto più si può la bocca, e barre del Cauallo, così anco si deue in ogni modo conseruare la barba.*

Con. *E se vi capitasse Cauallo di barba dura, e carnosa, non vi seruireste di barbazzali quadri, ò ritorti, a punta di Diamante, & alle volte à sighetta, come n'hò visto molti?*

Cau. *Mai, perche sono violenti, e romperanno la barba del Cauallo, quale essendo vlcerata, ancor che si sana, quella parte sarà sempre più dura, & il Cauallo verrà maggiormente a caricarsi.*

Con. *E di che sorte, e forma di barbazzale vi seruirete dunque?*

Cau. *Di barbazzali tondi.*

Con. *E come potranno i barbazzali tondi far' diuerse operationi, com'ella pretende?*

Cau. *Senta pure la mia ragione per via di teorica, quale nell'atto pratticato V. S. la trouarà buona: Il barbazzale quanto più sarà grosso, tanto più farà la sua operatione perfetta senza offensione, ne lacerare la barba del Cauallo, e quando vi capitasse Cauallo di barba dura, carnosa, e calloſa, lodo, che vi seruiate di barbazzale tondo, e sottile, il quale farà la sua operatione premendo più la barba dell'altro senza la-*

lacerarla, del quale n'hò fatto più, e più volte eſperienza, e trouatolo aſſai buono: ma come hò detto nelle Giornate paſſate, ſi deue allegerire quanto più ſi potrà il Cauallo per mezo delle lettioni delle buone ſcole, e di queſto modo ſi euiterà la violenza del ferro.

Con. *Capiſco bene queſta diſtintione di barbazzali, e la ragione è faciliſſima, poiche, chiaramente ſi vede, che preme più vna corda ſottile, che vna groſſa, e così mi gioua credere, che ſucceda del barbazzale ſottile.*

Cau. *E' più che certo, e dalla proua lo conoſcerà.*

Con. *Sig. Caualiere Lei in queſti ſei giorni hà diſcorſo sì bene, che hà moſtrato eſſere fondato in diuerſe ſcienze, e s'io l'hò faſtidito in queſti noſtri diſcorſi con tante domande mi ſcuſerà, poiche il deſiderio di ſapere, e darne ragione l'hà cauſato.*

Cau. *Anz'io di queſto ne li confeſſo obligo, poiche con quelle m'hà aperto l'intelletto a penetrar molte coſe, a quali prima non vi facena reſteſſione.*

Con. *L'hora è tarda, e con la Giornata daremo fine alli noſtri ragionamenti, e li rendo gratie dell'incommodo per me hà preſo, e l'aſſicuro di certo, che mi ſeruirò nel diſciplinar' i miei Caualli e del Piliere, e delle lettioni da Lei inteſe, e da me ben'oſſeruate.*

Cau. *Il fauor'è ſtato il mio grande in hauer ſeruito vn Caualiere ſuo pari, al quale, & a tutta la ſua Caſa tengo obligo infinito, & in ogni loco ſarò, li viuerò ſempre obligatiſſimo ſeruitore.*

IL FINE.

Laus DEO, B. MARIÆ Virginis,
& S. Ioannis Baptiſtæ.